



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 73 - venerdì 16 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**La prova regina.**  
«Mi dispiace veramente per questo signor Sircana. Ma io non c'entro niente. Non ho



mai venduto una foto sua con i trans. Non l'ho mai fatta. Ho solo detto cazzate per telefono a un amico.

**Succede. Soprattutto a noi fotografi»**

Massimiliano Scarfone, il testimone chiave del giornale di Berlusconi e Belpietro  
Corriere della Sera, 15 marzo 2007

## Fare di tutto per salvare Daniele

Drammatico messaggio audio attribuito a Mastrogioacomo: «Due giorni per trattare»  
D'Alema e Prodi chiamano Karzai. Il direttore di "Repubblica": «Dateci tempo»

«Solo due giorni, dopo due giorni ci uccideranno. Per favore, fate quello che i talebani vogliono...». La voce di Daniele Mastrogioacomo è disturbata e carica d'ansia. Probabilmente parla in inglese - al telefono, poi l'audio è stato registrato e trasmesso via Internet. Il drammatico messaggio arriva attraverso una audiocassetta. Si sente anche un'altra voce, forse quella del mullah Dadullah, il capo militare talebano, che si rivolge in lingua pashthun al giornalista di "Repubblica": «Devi dirgli che è

il giorno 13 e che devono accettare le richieste entro il 16». È una doccia gelata, dopo le speranze che si erano diffuse per il video diffuso appena il giorno prima. Il governo italiano è al lavoro, attraverso i contatti già avviati da tempo, per liberare Daniele Mastrogioacomo. Ieri D'Alema e Prodi hanno telefonato al presidente afgano Karzai. Napolitano: «Non disperiamo». In serata un appello del direttore di "Repubblica", Ezio Mauro: «Fase delicata, serve tempo».

De Giovannangeli a pag. 8

**Staino**



**GAZZARRA DELL'OPPOSIZIONE IN PARLAMENTO**

### Mutui, ricariche, benzinai La destra: che si paghi di più



Di Giovanni a pagina 13

**Il libro** **EU**  
Domani con l'Unità

VI RACCONTO BERLINGUER



CHIARA VALENTINI

Ci sono molte buone ragioni per ripercorrere la vita e le idee di Enrico Berlinguer, un leader politico capace come pochi di suscitare amori e dissensi, passioni e ostilità non solo quando guidava, come si diceva allora, il più grande partito comunista d'Occidente ma ancora oggi. Solo ricostruendo con pazienza chi è stato e che cosa ha fatto Berlinguer si può trovare la chiave per capire, al di là della grande commozione suscitata dalla sua fine drammatica, la nascita del mito che circonda la sua figura. Un mito che ha perfino qualcosa di un po' misterioso. Potrebbe sembrare incongruo nei confronti di un uomo timido e schivo.

segue a pagina 25

Usa

LA GUERRA CONTRO LA STORIA

GIOVANNI SALVI

Gli anticorpi della democrazia americana ricominciano a funzionare. Il 9 marzo si è chiusa la votazione di una risoluzione sulla guerra in Iraq, presentata al Congresso dell'American Historical Association. L'Aha è una prestigiosa associazione che riunisce migliaia di storici, anche di fama internazionale, come il recentemente scomparso Arthur M. Schlesinger Jr. La risoluzione, dopo esser stata approvata dal Congresso, è stata anche posta in votazione elettronica, venendo sottoscritta dal 75% dei 2048 votanti (il 14,67% degli iscritti). Il documento si distingue dai molti interventi sulla «war on terror» perché non si limita ad una presa di posizione sulle scelte dell'Amministrazione statunitense.

segue a pagina 29

**GUANTANAMO**

**TERRORISTA CONFESSA**  
«DALLE TORRI A PEARL, ECCO I MIEI CRIMINI»

Mastroluca a pagina 10

**PALESTINA**

**GOVERNO FATAH-HAMAS FUORI I «FALCHI» MA A ISRAELE NON BASTA**

a pagina 9

## Sircana, il Garante corre ai ripari ma il danno ormai è fatto

**NAPOLITANO**

«Basta guerriglia tra i Poli»

Giorgio Napolitano torna a Bologna - dove alcune settimane fa aveva dovuto interrompere la sua visita per la crisi di governo - e lancia un nuovo messaggio per il dialogo e il confronto costruttivo, mentre arrivano gli echi del nuovo ostruzionismo dell'opposizione contro il decreto Bersani. «Basta guerriglia quotidiana tra i Poli - dice il presidente della Repubblica -, è mio diritto-dovere intervenire».

Vasile a pagina 4

Silvio Sircana è tornato a casa, oggi tornerà al lavoro pieno di dubbi. Il giorno dopo il fango lanciato dal "Giornale" sul portavoce di Prodi, si tenta di correre ai ripari. Il Garante della Privacy: da oggi stop alle notizie scandalistiche, in particolare sui comportamenti sessuali. Il ministro Mastella invia gli ispettori a Potenza.

Andriolo, Solani, Caruso  
Miserendino, Pivetta pag. 2-3

**RAI**

**LUCIA ANNUNZIATA «RIEQUILIBRIO? SÌ, MA NON FACCIO TRIBUNA POLITICA»**

Lombardo a pagina 6

**SOSPESO IL DECRETO**

Il Tar alla guerra della Cannabis  
Turco: ricorso al Consiglio di Stato



La mannaia del Tar del Lazio sul decreto cannabis, che moltiplica il numero degli spinelli senza incorrere nelle sanzioni penali della Fini-Giovanardi. Per i giudici amministrativi «non conferisce un potere politico di scelta». La Cdl esulta e chiede le dimissioni del ministro Livia Turco. Ma la responsabile della Salute non ci sta: «Rispetto le sentenze ma questa volta faccio ricorso al Consiglio di Stato. Se è invalidato il mio decreto lo è anche quello del governo precedente. E quindi la Fini-Giovanardi».

Iervasi a pagina 11

## SCUOLA, I TELEFONINI DIETRO LA LAVAGNA

**LUCILLA DE MASI**

Sop ai telefonini e ai bulli. E il ministro Fioroni richiama professori e presidi alla linea dura: applicare le norme già esistenti in materia, certo, ma anche prevedere la possibilità di inasprire le sanzioni disciplinari per i trasgressori. Il ministro ieri ha emanato linee di indirizzo in materia per rendere cogente quel che già esiste, ha annunciato modifiche allo Statuto degli studenti per inasprire le punizioni ma, di fatto, le iniziative di carattere operativo spetteranno, nell'ambito dell'autonomia, soprattutto alle scuole e ai regolamenti di istituto (il ministero pubblicherà sul suo sito alcuni modelli di riferimento a cui eventualmente ispirarsi).

segue a pagina 12

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

Killer e mandante

VORREMMO parlare d'altro, ma purtroppo la tv non ha quasi parlato d'altro per tutta la giornata di mercoledì. Vuoi per dovere di cronaca, vuoi per girare il coltello nella piaga inferta anche dalla stessa tv al corpo vivo dell'informazione. Ma, nel gran frastuono di commenti ci hanno colpito alcune note, speriamo sincere. Per esempio la faccia di solito svagata e stavolta disgustata di Carlo Rossella, che si è detto addolorato per gli effetti di vallettopoli su una brava persona come Sircana. Poi ci ha colpito la riprovazione espressa nei confronti di Maurizio Belpietro da altri giornalisti che lavorano per Berlusconi, ma hanno preso le distanze dall'azione di killeraggio messa in atto dal direttore del Giornale. Il quale non fa fatica a definirsi antipatico, ma è molto di più: dati i precedenti, un vero serial killer, abituato a sparare proiettili di carta contro tutti gli avversari del suo padrone. Cioè Berlusconi, che ora si dice schifato, ma pure lui, dati i precedenti, è più credibile come mandante che come persona scandalizzata dai fatti.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

Allegato de l'Unità in uscita

## lunedì 19 marzo

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

**DEMOCRATICI DI SINISTRA**  
4° CONGRESSO NAZIONALE

**DISCUTI E VOTA**

## La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

**L'ULIVO**

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione  
www.dsonline.it



Maurizio Belpietro Foto Ansa

## DENTRO «IL GIORNALE»

Il Cdr fa scudo attorno a Belpietro  
E annuncia: quereliamo «Europa»

MILANO Vomitevole, vergognoso, incomprensibile, indecente: nel mondo della carta stampata si sprecano gli aggettivi. Nell'occhio del ciclone c'è finito il «Giornale» di Maurizio Belpietro, bersaglio di polemiche

che per aver consegnato alla gogna mediatica Silvio Sircana. Ma i redattori del quotidiano non sembrano risentire del clima ostile: «Stiamo vivendo serenamente tutto questo polverone - assicura Riccardo Pelliccetti, del comitato di redazione - perché non abbiamo scritto nessuna bugia. Quanto pubblicato è vero, nonostante le smentite: le fotografie esistono, le abbiamo viste, e abbiamo scelto di non pubblicarle».

Il nome del collaboratore del premier, però, è stato scritto nero su bianco: «Il titolo riguardava una presunta associazione a delinquere che stava preparando dossier su uomini politici

per poterli ricattare. La notizia era questa - continua Pelliccetti - non il nome del politico in questione, che è una vittima». Anche se la redazione ufficialmente «non si esprime sulla scelta del direttore», la posizione del cdr si avvicina a quella del direttore: la decisione di pubblicare il nome di Sircana solleva «una questione di regole legislative», ma non riguarderebbe la deontologia del-

la professione. Insomma, «o si approvano disposizioni che vietano di pubblicare intercettazioni telefoniche e di gettare fango su vittime inconsapevoli, oppure si può fare». Il dibattito è aperto e «le altre testate sono libere di criticare, se lo ritengono giusto. Ma è scorretto insultare i giornalisti della redazione». Così il comitato di redazione del Giornale annuncia querela contro Europa, il

quotidiano della Margherita, che ieri ha pubblicato un velenoso commento di Stefano Menichini, sintetizzabile nel «Belpietro ci fa schifo» motivato con l'usanza di «gettare fango sugli avversari senza averne le prove, fidandosi di testi cialtroni e di cronisti approssimativi». Parole che, secondo il corpo redazionale, giustificano appieno l'accusa di diffamazione.

Luigina Venturelli

# Sircana torna, ma pieno di dubbi

Oggi al lavoro. La telefonata di Prodi. La moglie: «Non vogliamo parlare più di questa vicenda»

di Ninni Andriolo / Roma

**AL LAVORO** Malgrado «la botta» sia stata durissima e abbia lasciato segni che non possono essere smaltiti con una scrollata di spalle. Silvio Sircana rientrerà oggi a Palazzo Chigi. Preceduto da molti attestati di solidarietà, ma accompagnato da mille dubbi.

Niente dimissioni. Ma il passo indietro che oggi non sembra ipotizzabile, potrebbe ripresentarsi all'orizzonte se il peso di quel «fango» dovesse divenire insopportabile. Prodi ha difeso subito il suo più stretto collaboratore. E lo stesso hanno fatto ministri e leader della maggioranza. Deciso a evitare il ripetersi di un nuovo «caso Rovati», il premier ha esortato «Silvio» a non accarezzare nemmeno lontanamente l'idea delle dimissioni. Ma è chiaro che - come avvenne per Rovati - sarà Sircana a decidere in ultima istanza. La voglia di scacciare i fantasmi, per il momento c'è. E prevale sulla fatica di un ritorno in campo che non sarà semplicissimo. Già da ieri il portavoce del governo, ha ripreso contatto con i collaboratori che sono andati a trovarlo nella sua casa dei Parioli, per

mettere a punto l'agenda dei prossimi giorni. Sircana era stato dimesso nella tarda mattina dal policlinico Gemelli, dove era stato ricoverato mercoledì mattina per un malore. Accompagnato dalla moglie è rientrato nella sua abitazione. «Non vogliamo parlarne mai più di questa brutta storia», ha spiegato Livvia Aymonino ai giornalisti. «Silvio», poi, è stato raggiunto da una telefonata di Romano Prodi. «Vieni a lavorare, altrimenti ti mando la visita fiscale», ha scherzato il premier. Palazzo Chigi punta a diffondere un messaggio di normalità ritrovata. La lettura dei giornali - generalmente concordi ieri nel bollare come «indegna» la «gogna mediatica» cui era stato sottoposto il portavoce del governo - ha stemperato il disorientamento del giorno prima. E ha permesso allo staff del premier di rimettere in moto ingranaggi mediatici entrati in tilt nelle ore successive allo scandalo «sparato» dal *Giornale*. Massimiliano Scarfone, il fotografo indicato come l'autore dell'istantanea che ritrarrebbe Sircana



na a colloquio con i ministri economici per una colazione di lavoro sulla concertazione e, successivamente, con la delegazione Udc per la riforma della legge elettorale, Prodi, ieri, non ha trovato il tempo di far visita a Sircana. In serata, infatti, il premier era atteso

a Bologna dal Capo dello Stato. Solo una «lunga e affettuosa» conversazione telefonica, quindi. Nell'attesa dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi. E di un rientro al lavoro faticosissimo per chi è «molto provato e segnato da una gogna mediatica inqualificabile».

Il presidente del Consiglio Romano Prodi col suo portavoce Silvio Sircana

Foto di Claudio Peri/Ansa

Oltre  
«Fangopoli»

Tutto iniziò con Tangentopoli, quindici anni fa. Poi vennero Affittopoli, Bancopoli, Moggiopoli, Vallettopoli. Uno dei giornali che più ha raccontato le polis degenerate di casa nostra, «Il Corriere della sera», che ha inondato di intercettazioni, verbali, finanche di sms l'opinione pubblica ieri ha manifestato un senso di fastidio. «Fangopoli», il titolo dell'editoriale di Pierluigi Battista sul Corriere. Il vice-direttore è sinceramente indignato, cerca una soluzione e non la trova, parla di imbarbarimento con il facile «discredito pubblico» o lo squalido uso strumentale del «peccato» spesso dimentichi del reato. Ma poi quel che resta è solo un titolo. Allo schifo non si risponde per Battista con «provvedimenti velleitari come quello sulle intercettazioni. E nemmeno con la colpevolizzazione dei giornali, bollati perché pubblicano ciò che è già pubblico, contenuto in atti giudiziari che, come in questo caso non hanno niente di segreto».

Se non è questo, allora «Fangopoli» cos'è? La morale pubblica è uno straccio sfiancato e non per colpa dei giornali, ovviamente. Le inchieste giudiziarie dei primi anni novanta hanno disvelato la depredazione della cosa pubblica da parte di alcuni partiti dei governi di allora, molto più di tutti gli altri. Ma sono bastati pochi mesi per rivedere corrotti e corruttori di nuovo in azione, con metodi ancora più sofisticati. Questo è il Paese in cui nessuno si indigna se un politico viene indagato o rinviato a giudizio per reati contro il patrimonio, o peggio se è colluso con la mafia. Anzi, spesso la politica stessa fa quadrato in men che non si dica. Ma l'abitudine ha abbassato pericolosamente la soglia del rispetto per le persone. Che sia gogna se rubano, si arricchiscono, raggirano, accumulano. E se scopano, non scopano, baciano, ammiccano, parlano, indiscriminatamente. Ma un uomo libero e anche pubblico, senza aver commesso alcun reato, non può essere messo nel tritacarne da un meccanismo finito fuori controllo.

Quindi, Battista, senza moralismi, ci sono valori da cui partire: la dignità della persona, la privacy, la presunzione di innocenza. E mettere fine all'infame accanimento su notizie di reato o supposte tali, totalmente dimentichi spesso degli esiti di questo frullatore impazzito, i processi, le sentenze di condanna e sovente di assoluzione. Una proposta seria dovrebbe fare e praticare il «Corriere», e siamo pronti ad appoggiarla, per recuperare il senso più profondo della parola giustizia. Senza, resta «Fangopoli».

Fabio Luppino

**IL CASO** Perché tanta audience per i retroscena di Pasquale Laurito? La sua opinione ha ottenuto l'onore della smentita del governo

## Se la «Velina Rossa» fa notizia anche per Palazzo Chigi

di Bruno Miserendino

«Che non mi facciano arrabbiare, perché io ne so di cose...». Dice e non dice, sorride, fa capire, racconta aneddoti passati e presenti. Ma nel complesso è molto contento. Sono giorni gloriosi per Pasquale Laurito, alias la «Velina Rossa». Da quando ha chiesto le dimissioni del portavoce di Prodi, Silvio Sircana, l'ultima vittima di «Fangopoli», quella cartella di commento sulla giornata politica, che registra «umori veri e presunti di Massimo D'Alema, ha finito di circolare tra gli addetti ai lavori di Montecitorio e ha fatto il grande salto: tutti la citano, compare nelle agenzie, nei pezzi e nei titoli dei giornali dedicati al caso Sircana. Di più: è finita, per essere smentita, in un comu-

nico ufficiale di palazzo Chigi, cosa inaudita in un paese occidentale, se si pensa che la Velina Rossa non è un'agenzia di stampa, non è un ufficio stampa, non rappresenta un ente, un partito o un uomo politico. È l'opinione di Pasquale Laurito. Che «naviga» in Transatlantico da anni, e aiuta giornali, agenzie e televisioni ad alimentare il retroscena politico del giorno, quel genere letterario un po' decaduto, che nel migliore dei casi illumina la scena, e nel peggiore la inventa. Lui, Laurito, è molto abile ad accreditare tra le sue fonti uomini dei piani alti del Bottegino, a cominciare da D'Alema. Descrive scenari in trenta righe, registra umori. Gira per il Transatlantico, conosce tutti e tutto e soprattutto, ha memoria storica, qualità sconosciuta all'infor-

mazione politica di oggi. «Ricordatevi - ammicca malizioso - chi ha scritto per primo che Pertini sarebbe stato il candidato al Quirinale». «E chi annunciò per primo che il Pci avrebbe chiesto le dimissioni dell'allora capo dello stato Leone». Ricorda, compiaciuto, che azzeccò anche un'altra previsione difficile: «Anticipai i numeri con cui D'Alema divenne segretario del Pds al posto di Veltroni». Il sindaco di Roma era stato il più votato nel sondaggio della base, ma all'atto pratico il parlamentino della Quercia preferì D'Alema.

Ecco perché se la Velina Rossa chiede le dimissioni di Sircana, ricordando l'episodio di Fabrizio Rondolino, allora portavoce di D'Alema presidente del Consiglio (che lasciò dopo aver pubbli-

cato un libro a sfondo erotico), se agenzie e giornali riprendono la Velina, leggendoci tra le righe pensieri (e complotti) di D'Alema, si entra facilmente in pieno crescendo rossiniano: il venticello diventa un colpo di cannone e in qualche modo palazzo Chigi deve far sapere che il vicepresidente in questione, con la richiesta della Velina Rossa, non c'entra nulla. Insomma, un comunicato ufficiale del governo per smentire un'opinione. È il classico caso in cui si dice che una cosa del genere accade solo in Italia, e che la colpa è nel rapporto sbagliato tra politica e informazione. Solo che nessuno prova a cambiare il rapporto.

Naturalmente, poiché quando si spara alto, c'è chi reagisce, da due giorni Laurito è costretto a sua volta alla difensi-

va. Ha assorbito la smentita di D'Alema, spiegando che è ovvio che il vicepresidente smentisca, ma che se lui ha scritto quelle cose avrà avuto i suoi motivi. E a Europa, il giornale della Margherita, secondo cui la richiesta di dimissioni di Sircana «conferma solo la confusione mentale del suo stagionato autore», risponde piccato: «Auguriamo al giovane collega di essere alla nostra età ancora battagliero e con il coraggio delle proprie opinioni e di non andare sempre ad attaccare l'asino dove vuole il padrone». Quanto a Sircana, tiene il punto: «L'esigenza primaria», dice la Velina Rossa, era tutelare il governo, e il portavoce si doveva dimettere anche se estraneo ai fatti. Rondolino (e dai) e Rovati, insegnano. Avanti coi retroscena.

Verso il 4° Congresso nazionale  
dei Democratici di Sinistra

per un partito nuovo,  
democratico e socialista.



mozioneangius@dsonline.it www.dsonline.it

MANIFESTAZIONE REGIONALE

## CONVEGNO PER LA LAICITÀ

Intervengono

**Franco Grillini**

Roberto De Cia, Sergio Scibilia  
Giovanni Barbagallo, Roberto Rum

**SANREMO, VENERDI 16 MARZO 2007**  
ore 18.00 / Palafiori - Sala del Melograno



Rosario Fiorello Foto Ansa

**SU «VIVA RADIO 2»**

**Fiorello: «Basta sbattere i “mostri” in prima pagina»**

■ Basta spiantellare in prima pagina gossip o notizie sulla vita privata delle persone. L'appello viene da Fiorello, che ieri ha preso posizione contro la fuga di notizie relative agli atti dell'inchiesta «Vallettopoli». «È molto strano»

ha detto ieri dai microfoni di *Viva Radio 2* in trasferta a Bologna - che in un paese civile come l'Italia, se c'è un'indagine in corso, quello che avviene tra un pubblico ministero e un presunto colpevole finisce sui giornali. Gli atti

dell'inchiesta andrebbero custoditi, finché non c'è una sentenza che definisce la colpevolezza». E a nome di tutto lo staff della trasmissione, lo showman ha lanciato una proposta: «Perché - ha detto - non si vieta per legge ai giornali la pubblicazione degli atti?». Così, ha concluso, in riferimento ad esempio al caso Siracana, «si eviterebbe di sbattere mostri in prima pagina, come avvenne per Enzo Tortora».

**MASTELLA**

**Il ministro manda di nuovo gli ispettori alla procura di Potenza**

■ Il ministro della giustizia, Clemente Mastella, ha incaricato ieri il capo dell'Ispettorato Generale di via Arenula di verificare se nella cosiddetta inchiesta «Vallettopoli» in corso a Potenza siano stati realizzati «compor-

tamenti negligenti che possano aver determinato o favorito la violazione del segreto istruttorio o vi siano state condotte che abbiano portato alla violazione delle norme sulla privacy con l'indicazione delle persone vittime di estorsioni, siano esse com-

messe, tentate o anche solo programmate». Lo ha reso noto nel pomeriggio di ieri un comunicato dell'Ufficio Stampa del ministero. Agli ispettori, che erano già impegnati in altri accertamenti presso la procura del capoluogo lucano, il Guardasigilli ha chiesto di estendere le verifiche in corso anche alle vicende riportate con risalto negli articoli di stampa di questi giorni.

# «Ricatti Vip, basta notizie-scandalo»

**Il Garante della Privacy: da oggi chi diffonde gossip rischia fino a 2 anni. Legge sulle intercettazioni, si riparte**

■ di Massimo Solani / Roma

**IN ATTESA** che il disegno di legge sulle intercettazioni riprenda il suo tormentato iter parlamentare, come richiesto ieri a gran voce da quasi tutto l'arco parlamentare, è il Garante per la Privacy a imporre una prima stretta alla pubblicazione delle conversazioni

**HANNO DETTO**

**Amato**



*«Il decreto sulle intercettazioni? Un errore farlo decadere. Torniamo a lavorarci»*

**Mastella**



*«Importante che si accelerino i lavori. Il governo non può più fare nulla, ora sta al Parlamento»*

**Bertinotti**



*«È necessaria una legge che disciplini la materia. Il lavoro è avviato, ma serve una nuova spinta»*

intercettate nell'ambito delle inchieste giudiziarie. Il collegio dell'autorità, infatti, ha approvato ieri un provvedimento (sarà pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale) che vieta «con effetto immediato» a «tutti gli organi di informazione» di diffondere notizie, dettagli e vicende che «si riferiscano a fatti e condotte private che non hanno interesse pubblico», che «riguardino notizie, dettagli e circostanze eccedenti rispetto all'essenzialità dell'informazione» e che «attengano a particolari della vita privata delle persone diffusi in violazione della tutela della loro sfera sessuale». La violazione di questi provvedimenti, scrive il Garante, «costituisce reato punibile con la reclusione da tre mesi a due anni ed è fonte di responsabilità per una eventuale richiesta di risarcimento danni. Il Garante provvederà, infine, a denunciare alla autorità giudiziaria».

competente ogni singola violazione che venisse rilevata». Un richiamo in cui è facile vedere la l'onda lunga delle polemiche seguite alla pubblicazione di alcune intercettazioni (in special modo per le vicende relative al portavoce del presidente del Consiglio Silvio Siracana) estratte dagli atti dell'inchiesta di Potenza sullo scandalo di Vallettopoli. «Il provvedimento - spiega infatti l'Autorità - si è reso necessario perché pur nel quadro di vicende per le quali è configurabile un interesse pubblico alla conoscenza anche dettagliata di fatti, sono state diffuse alcune informazioni e notizie, anche non estratte da trascrizioni di intercettazioni, che hanno oltrepassato i limiti del diritto di cronaca e violato i diritti e la dignità delle persone interessate, a prescindere dalla veridicità di quanto diffuso».

Ma quanto accaduto a margine della nuova inchiesta di Potenza ha riaperto l'interesse intorno al disegno di legge che mira a limitare l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni giudiziarie, che da mesi languisce in commissione giustizia della Camera. «Secondo me c'era una ragione in quel disegno di legge - ha commentato il ministro degli Interni Giuliano Amato - Lo si poteva correggere, era giusto farlo, ma secondo me farlo cadere, come di fatto è accaduto, è stato un errore. Questa vicenda può dare una spinta a lavorarci, può essere l'unico lato positivo». Una proposta condivisa dal Guardasigilli Clemente Mastella secondo il quale «un'accelerazione sarebbe positiva, ma il governo non può più fare nulla. Io - ha spiegato - per quel che riguarda l'importanza e l'urgenza del provvedi-



Un monitor visualizza la banda delle onde sonore Foto di Ciro Fusco/Ansa

**IL FILONE D'INCHIESTA DI MILANO**

**La foto con una «pupa»? 3mila euro per cancellarla**

■ di Giuseppe Caruso

**INDAGINI** Pupa, veline e ricatti. Lo stralcio milanese dell'inchiesta sull'«associazione criminosa» messa in piedi dal duo Fabrizio Corona-Lele Mora è stato affidato al pubblico ministero Frank Di Maio, che già conduceva un'analoga indagine su un ricatto portato avanti dallo stesso Corona. In questo caso si tratta di fotografie scattate con l'inganno ad un imprenditore in compagnia di Amalia Roseti, una delle partecipanti alla trasmissione *La pupa e il secchione*. La ragazza era d'accordo con Corona. L'imprenditore aveva pagato 3.000 euro per non far pubblicare quelle foto, ma dopo poco tempo le vide apparire lo stesso su un giornale scandalistico. A quel punto l'uomo ha deciso di sporgere denuncia. Gli indagati di questo filone di inchiesta sono Fabrizio Corona e (secondo indiscrezioni) il fotografo che ha fissato le immagini utilizzate per il ricatto. Non risulta essere indagato Lele Mora. Per quanto riguarda invece lo stralcio milanese su «Vallettopoli», Di Maio ha ricevuto soltanto ieri i faldoni dell'inchiesta, che quindi non ha ancora avuto il tempo di leggere. Gli indagati in questo caso sono 14, per nove episodi di reati trasmessi al pm dalla procura di Potenza. La maggior parte dei 14 rimane comunque inquisita anche in Basilicata per altre fattispecie di reato. Nel caso in cui Di Maio dovesse trovare dei riscontri alle indagini del suo collega Woodcock (privilegiata le piste relative all'estorsione ed allo spaccio), dovrà chiedere nuove misure cautelari al suo giudice naturale, vale a dire un giudice del tribunale di Milano. Di Maio si è dato 20 giorni per decidere.

**La ragazza d'accordo con Corona per ricattare un manager: lui paga, ma la foto finisce in copertina**

Lo stesso pubblico ministero sta per iscrivere nel registro degli indagati i presunti responsabili di un'altra estorsione di cui ha parlato questa mattina la modella marocchina Nora Amile, sentita in qualità di testimone. «Ogni volta che raccogliamo la deposizione di una persona emerge la necessità di sentirne altre e l'indagine si allarga», riferisce uno degli investigatori. I prossimi giorni saranno dedicati alla sfilata di nuovi testimoni e tra questi sono attese molte facce note.

**L'INTERVISTA GIANCARLO CASELLI** Una proposta del Procuratore di Torino a proposito di intercettazioni e motivazioni

## «Trascrizioni “riassunte” per scoraggiare gli abusi»

■ di Oreste Pivetta



«Chi sostiene che le intercettazioni telefoniche sono troppo frequenti, dovrebbe calibrare questa sua affermazione sull'estensione dell'illegalità nel nostro paese. Se troppo volte l'intercettazione risulta necessaria, chiediamocene il motivo prima di aggredire lo strumento, uno dei tanti di una indagine e spesso decisivo». Così Giancarlo Caselli, procuratore generale a Torino, legge le vicende di questi giorni e le polemiche, a proposito di intercettazioni e di loro uso da parte di «certa» stampa. «Ovviamente - precisa Caselli - se affronto la questione, è solo in senso generale e teorico. Sarebbe scorretto altrimenti... Premesso questo, è evidente che un problema esiste, un problema d'uso, il cui perimetro la normativa vigente disegna per quanto riguarda i magistrati prescrivendo che le trascrizioni si possano usare quando e nella misura in cui siano funzionali alla motivazione di un provvedimento...».

**Prescrizioni dai confini incerti...**

«Sono norme che indicano i limiti entro i quali un magistrato possa far uso di intercettazioni e di trascrizioni. Sta al magistrato, nella sua responsabilità, interpretarle in modo rigoroso, cancellando tutto ciò che non è necessario o non è particolarmente utile all'indagine: tutto ciò che risulterebbe «ultroneo», come diciamo noi, ri-

spetto all'iter decisionale. I dubbi e le domande nascono quando diventano pubblici un provvedimento e la sua motivazione e diventano pubbliche anche le trascrizioni che ne sono parte integrante...».

**Oltretutto pubblicare atti che sarebbe vietato pubblicare si corre il rischio di un reato obblazionabile e quindi lo si fa senza riserve...**

«Se questa è la situazione, ci si deve chiedere se non sia necessaria qualche modifica di legge. Si dirà che di proposte ne sono state avanzate tante. Si dirà che la materia è

Vengano riferiti soltanto i contenuti fondamentali  
Chi parla di eccessi  
pensi a quanto è vasta l'area dell'illegalità

quanto mai scivolosa, perché dovrebbe conciliare libertà di stampa, privacy, onorabilità delle persone, esigenze di indagini, diritti garantiti dalla Costituzione. L'equilibrio è difficile, talvolta potrebbe apparire impossibile».

**Come si potrebbe provare?**

«È un'ipotesi di lavoro e quindi nessuna ricetta magica. Un'ipotesi che formulerei in questo modo: prevedere che nella motiva-

zione non siano riportate integralmente le trascrizioni, prevedere piuttosto che la motivazione si limiti a citare il contenuto essenziale della trascrizione, riassumendolo e di fatto quindi rendendolo meno appetibile ad una eventuale pubblicazione. Ovviamente la motivazione dovrà essere integrata con il rinvio ad atti allegati, costituiti dalla trascrizione integrale, con il divieto di pubblicare questi allegati almeno fino al primo grado di giudizio, fino al dibattimento pubblico... perché si sa che è proprio la trascrizione integrale che fa gola, con i suoi particolari piccanti, scabrosi, è la trascrizione integrale che diventa una specie di buco della serratura attraverso il quale spiare la vita privata di questo o quel personaggio. Non so se sia proprio questa la via per conciliare diritti in contrasto: anche se qualcuno può giudicarla semplicistica, varrebbe la pena di sperimentarla».

**I guai nascono di fronte alla popolarità e al ruolo dei personaggi.**

«Quando si tratta di un uomo pubblico il problema diventa ancora più vistoso e complesso, perché è più marcato l'interesse dell'opinione pubblica a conoscere circostanze della vita e profili personali, che in altri casi avrebbero scarso o nessun rilievo. Il confine tra pubblico e privato non è sempre facile da stabilire... In ogni caso non ci si può non interrogare di fronte al rischio di strumentalizzazioni. Non viviamo nel mondo di Candid. Enunciazioni e proclami sono facili, ma la traduzione in cifra operativa risulta estremamente problematica. Si potrebbe e si dovrebbe dire che

esiste un problema di coerenza, di rigore morale che dovrebbero guidare le scelte dell'informazione, ma si vede come l'intreccio con altri profili, in particolare con eventuali interessi di «cordata», finisce per essere inestricabile. È sempre in agguato una malattia dei nostri tempi, quella di essere rigorosi se non addirittura spietati con gli altri e invece indulgenti con noi stessi».

**Con qualche occasione di contagio, come dimostrano le nostre cronache...**

«Quando si invoca in modo sacrosanto libertà di stampa, ci si dovrebbe preoccupare del rischio di eccessi e degli effetti controproducenti... Se mi metto davanti allo specchio e lo specchio rivela un bubbone sulla mia faccia, non rompo lo specchio, cerco di curare il bubbone. Si dovrebbe evitare che una utilizzazione strumentale delle notizie possa trasformare in un bubbone lo specchio, cioè certa informazione. Insomma che si diffonda l'epidemia. Può succedere quando si oltrepassano certi limiti. Di fronte a inchieste, fatti, vicende che non si presentano come episodi isolati, ma sono il sintomo di un malcostume molto diffuso, una applicazione distorta e non calibrata del diritto e del dovere di informare rischia paradossalmente e talora oltre le intenzioni di far da volano alla patologia o finisce per esserne l'interfaccia con conseguenze perverse che possono essere gravi. L'effetto boomerang potrebbe anche indurre provvedimenti restrittivi. Mi rendo conto che le diagnosi sono sempre facili e facilmente condivisibili. Altro il discorso sulle terapie...».

venerdì 16 marzo 2007



Palazzo Chigi

## SONDAGGIO IPR

## Prodi sale. Per D'Alema, Melandri Pollastrini, Bindi è alto il gradimento

Il presidente del Consiglio rimonta nella fiducia nei sondaggi: per la prima volta da settembre, infatti, risale (+6) nella classifica del gradimento e raggiunge quota 42%. Prodi riduce così la distanza con la squadra di go-

verno, che passa da sei a quattro punti, nonostante l'esecutivo metta a segno un buon risultato continuando a crescere (+2%) e attestandosi così a quota 46%. È questo il principale risultato

dell'ultimo sondaggio mensile dell'Istituto Ipr Marketing (interviste telefoniche con sistema Cati su un campione di 1000 italiani). Passando al setaccio il gradimento dei singoli ministri, sono i Ds a fare il pieno, anche se l'exploit è del ministro della Margherita Rosy Bindi che registra una crescita dell'11% in 30 giorni. Ai primi posti ci sono, comunque, il ministro degli Esteri Mas-

simo D'Alema (66%) seguito a pari merito (60%) da Giovanna Melandri e Pierluigi Bersani e dalla coppia Pollastrini-Bindi (59%). A registrare invece il calo di consensi maggiore è il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, che perde 6 punti, anche se sono i ministri dei Trasporti e dell'Economia Alessandro Bianchi e Tommaso Padoa-Schioppa a chiudere la classifica.

Novità sul fronte della fiducia ai partiti (che non va confusa però con le intenzioni di voto): Forza Italia perde, infatti, la pole position (-3; 42%) e viene scalzata dai Ds (+3%, 43%). Se Alleanza Nazionale riesce a tenere il terzo posto con quota 41% è anche vero che il partito di Fini fa i conti con una flessione di 4 punti, mentre la Margherita si deve accontentare del quarto posto ma è di nuovo in recupere-

ro, raggiungendo il 40% dei consensi. Bene anche Rifondazione e Comunisti Italiani che portano a casa rispettivamente una crescita di quattro e tre punti percentuali, contro un calo di tre punti dei Verdi e di due dell'Italia dei Valori. Le notizie peggiori arrivano però per l'Udc, che continua a perdere terreno (-4%), per un totale di meno 12 punti in quattro mesi.

# «Tra i poli basta guerriglia»

Napolitano a Bologna chiede confronto costruttivo e rivendica: «È mio diritto-dovere intervenire»

di Vincenzo Vasile / Bologna

**PREOCCUPAZIONE** Rimbalza a Bologna l'eco dell'ostruzionismo della destra sul decreto Bersani, mentre qualche borbottio trasversale sull'«interventismo» del Colle è come un rumore di fondo fastidioso. Così Giorgio Napolitano esterna in maniera

ellittica la sua preoccupazione, per la prospettiva di «guerra totale» tra maggioranza e opposizione che può scaturire da una situazione di «guerriglia quotidiana». Eppure, «Voglio, debbo essere fiducioso», anzi un po' si corregge: «...lo sono a ragion veduta...». Al capo dello Stato arrivano, del resto, «molto spesso richieste di intervenire poi, quando si interviene, si è accusati di eccessivo interventismo, ma tuttavia - si difende - io intervengo esclusivamente nei limiti delle mie responsabilità e dei poteri che mi affida la Costituzione».

La denuncia è quella di sempre: bisogna superare, concludere positivamente «una fase di sperimentazione della democrazia dell'alternanza che in Italia dura da 15 anni con forme di confronto esasperato e senza ascolto reciproco fra i due schieramenti, con modalità che credo non abbia altri esempi nell'Europa democratica e non è giovevole per il nostro Paese». Insomma, il presidente non intende deflettere, ribadirà le sue esortazioni, «anche se tante volte quando lancio appelli a un dialogo più pacato e costruttivo e a un confronto che non sia guerra totale e guerriglia quotidiana tra maggioranza e opposizione, chiunque sia, posso sentire il rischio di una ripetizione che appaia non confortata dai fatti, ma io continuerò a fare questi appelli».

Bologna si presta a una riflessione senza veli: proprio da qui tre settimane fa il presidente dovette «scappare precipitosamente» per il tonfo del governo al Senato e la crisi conseguente. Ci scherza sopra: la prossima volta «vi assicuro che sceglierò accuratamente il momento» di una eventuale trasferta bolognese. Parlandone nella sede della redazione del Resto del Carlino, vuole puntigliosamente rivendicare il senso e gli scopi della soluzione che ha dato alla crisi, a partire dal suo inusuale comunicato per il rinvio di Prodi alle Camere. Con il quale aveva voluto assolvere a una sua precisa e basilare responsabilità istituzionale: «Spiegare agli italiani come fossero andate le cose» di una crisi che «era complicata, di non facile lettura nella sua matrice, evoluzione e conclusione». Alla fine, osserva Napolitano, «di una cosa sono contento: che in effetti da nessuna parte politica hanno potuto essere fatte riserve sulla ricostruzione che io avevo dato delle posizioni dell'uno e dell'altro schieramento e degli argomenti sulla base dei quali ero arrivato a questa decisione», come è noto «obbligata». Ed è anche da qui che sorge la necessità di rilanciare con toni decisi la necessità di affrontare la modifica della legge elettorale, e di riprendere il cammino delle riforme del-

la seconda parte della Costituzione, che contribuiscano a «una evoluzione più costruttiva della nostra democrazia».

Napolitano rivendica mani libere anche per altri interventi che hanno dato un segno di novità al suo inizio di settennato: ha scritto una lettera a un giornale, nella quale stigmatizzava l'intervento televisivo di alcuni ex brigatisti. E certamente «non è disdicevole per un presidente della Repubblica né per le istituzioni» usare un simile strumento, quando si vuol «chiedere rispetto, misura e serietà nei comportamenti di chi non può dimenticare le proprie responsabilità». Infatti, «quando ho sentito la sofferenza dei familiari di Aldo Moro, ho sentito il dovere di dire una parola: purtroppo un capitolo che pensavamo fosse chiuso si è riaperto con Biagi, D'Antona e con le recenti indagini», e stamani nell'anniversario dell'assassinio il presidente si incontrerà in privato con la vedova Biagi. Ieri parlando ai lavoratori della cooperativa Camst, ha confidato: «Nel mio lavoro bisogna avere molta pazienza...».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto di Paolo Giandotti / Ansa

Parisi: «L'idea del Pd a cui ho lavorato non coincide con quella di Marini e D'Alema»



**ROMA** L'idea di Pd a cui «ho lavorato per anni non è esattamente coincidente» con quella di Massimo D'Alema e Franco Marini. Lo afferma il ministro della Difesa Arturo Parisi in un'intervista a «R-retroscena», in onda stasera, programma de La 7. A proposito di una possibile alleanza in futuro tra il Pd e l'Udc, Parisi fa capire che non sarebbe

possibile in questa legislatura: «Il Paese avverte il ministro - deve essere governato. E quindi, qualora la coalizione per la quale ci stiamo spendendo dovesse registrare dei limiti, dovremmo inevitabilmente aprire un confronto a tutto campo. Ma questo confronto non potrebbe avvenire se non davanti agli elettori».

## AFGHANISTAN

## In piazza contro la missione Con Rossi e Turigliatto

di Wanda Marra / Roma

I nostri militari in Afghanistan «se costretti dalle necessità di difendersi, sono chiamati ad usare la forza legittima, tutta e sola la forza che è necessaria a contrastare la minaccia». Ad affermarlo è il ministro della Difesa, Parisi in un'intervista rilasciata alla trasmissione de La7, «R-retroscena». Sono giorni in cui la discussione sulla missione in Afghanistan è molto calda, con il decreto di rifinanziamento che arriverà in Aula al Senato tra una decina di giorni e le polemiche sollevate dalla notizia, data dall'agenzia di stampa spagnolo Efe, secondo la quale italiani e spagnoli avrebbero debuttato nell'operazione Achille, notizia poi smentita dal governo. Parisi punta l'indice contro «un velo di ipocrisia, e forse anche più di un velo, sull'articolo 11 della Costituzione»: «Quell'articolo va rispettato integralmente, sia nella parte che ci chiama a rifiutare la guerra e quindi ad esercitare la nostra azione solo in termini di difesa, sia in quella che ci chiama ad impegnarci attivamente per la pace, nel quadro delle organizzazioni interna-

zionali che la ricercano e la propongono». E alla domanda se ai nostri militari sia vietato l'uso delle armi, il ministro della Difesa risponde: «Assolutamente no. I nostri soldati sono in una missione che è per la pace. Tuttavia sono coinvolti in una missione che è una missione militare. Per cui se costretti dalle necessità di difendersi, sono chiamati ad usare la forza legittima». Ci tiene a spiegare che «guerra è la parola più sbagliata che si possa usare per l'Afghanistan». Ma le nostre truppe, dice, «intervengono in continuazione perché anche il solo controllo di una linea di comunicazione espone le forze al rischio dell'attacco. E qualora l'attacco ci dovesse essere, alla necessità della risposta».

Intanto, domani a Roma (con partenza alle 14 e 30 da Piazza Esedra) ci sarà una manifestazione contro il rifinanziamento delle missioni. A promuoverla 3 sigle della galassia antimperialista italiana, il Partito comunista dei lavoratori di Marco Ferrando, i Cobas e Redclub. Ma ad aderire sono state 40 associazioni, di tradizione pacifista. «Di fronte a una sinistra preoccupata non di uscire dall'Afghanistan, ma unicamente di restare al governo, la manifestazione si appellerà a tutti i singoli senatori delle sinistre per un voto contro la guerra», spiega Ferrando. Ad aderire sono stati, tra gli altri, Giulietto Chiesa, Rossi e Turigliatto, i due senatori che non votarono in Senato la relazione di D'Alema sulla politica estera italiana, e Cannavò, che si è autosospeso dal Prc in solidarietà con Turigliatto, allontanato dal partito. Spiega Turigliatto: «Sarò in piazza. Rispondo all'appello del Social Forum di Nairobi, che ha voluto una giornata di mobilitazione contro la guerra». Non ci sarà nessun altro di Rc, che però sostiene di non sentirsi in difficoltà per la manifestazione. «Le manifestazioni sono positive perché espressione democrazia. Io non ci sarò, perché non condivido la piattaforma», spiega Russo Spena, capogruppo del partito in Senato.

## Legge elettorale, l'Udc a Prodi: sì al modello tedesco

Berlusconi: «Basta poco per evitare il referendum». Fini: rapidi ritocchi, o referendum. I Ds: preoccupante passo indietro

di Eduardo Di Blasi / Roma

**CAOS CALMO.** Nel giorno in cui il capo dello Stato richiama le forze politiche a un dialogo costruttivo, la delegazione dell'Udc va a colloquio da Romano Prodi, e An riunisce l'esecutivo del partito, le posizioni tra i partiti sulla materia elettorale sembrano ancora troppo distanti. In nottata, poi, arriva anche la voce di Silvio Berlusconi. «Per evitare il referendum - ha detto l'ex premier durante i festeggiamenti per il compleanno di Roberto Maroni - basta un po' di buona volontà da parte di tutti. Comunque la legge elettorale è un tema che appassiona solo gli addetti ai lavori ma non i cittadini». In precedenza il segretario Udc Lorenzo Cesa, uscendo dall'incontro con Prodi e

Chiti, spiega di aver riproposto il modello tedesco (proporzionale con sbarramento, senza vincolo di coalizione), e motiva: «Questo permetterebbe di dar vita a quattro aree politiche: una sinistra massimalista, una sinistra riformista, un centro, e una destra democratica». Prodi avrebbe sondato gli esponenti dell'Udc anche su tre modifiche «di cornice»: riduzione del numero dei parlamentari, superamento del bicameralismo perfetto e sfiducia costruttiva (il governo non può essere sfiduciato se contestualmente non si vota la fiducia ad un altro esecutivo). Il presidente di An Gianfranco Fini, in serata, impallina nell'ordine: il «mattarellum» resuscitato appena mercoledì dalla Lega, le riforme costituzionali e i nemici del referendum. «Rapidi ritocchi o il referendum». Per il Ds Marco Filippeschi si tratta di «un pas-

saggio preoccupante. Se questa posizione non sarà superata il dialogo sarà difficile». Mentre Sandro Bondi di Forza Italia rilancia: «Le riforme costituzionali aprirebero obiettivamente uno scenario nuovo, che avrebbe come conseguenza necessaria la nascita di un governo diverso, capace di garantire allo stesso modo tutte le forze politiche». Al momento esistono quattro tipologie di divisione tra le forze politiche (e anche all'interno di queste): due divisioni «orizzontali» (tra proporzionalisti e maggioritari, e tra centristi e bipolaristi), una verticale (tra chi è a favore e chi è contro l'iniziativa referendaria) e anche una obliqua (tra chi pensa sia il caso di mettere mano a una riforma costituzionale e chi ritiene, come Fini e Berlusconi, che la questione porterebbe solo ad allungare i tempi e a tenere in vita artificialmente il governo). La frammentazione resta. Sul tema referendario, ad esempio, Fini ap-

plaude Arturo Parisi, che, in risposta a Francesco Rutelli aveva affermato: «Non esco dal comitato referendario e non farò rinviare il referendum». Fabio Mussi, al contrario, paragona l'ipotesi referendaria all'alba dell'era fascista: «Un effetto di questo referendum è che assegna la maggioranza assoluta dei seggi a chi ha una maggioranza relativa dei voti senza nemmeno l'accortezza, che aveva la legge Acerbo nel '24, di prevedere una soglia del 25%». Natale D'Amico (senatore dell'Ulivo e Tesoriere del comitato promotore del referendum) annota sarcastico la vicinanza di posizioni tra Rutelli e Mussi. Mentre Verdi, Pdci e Udeur chiedono all'Ulivo di esplicitare la propria posizione su referendum e modello elettorale («non è possibile andare in ordine sparso»). Mario Segni, tra i promotori del referendum, minaccia: «Caricheremo la pistola del referendum e la punteremo alla tempia del Parlamento».

Venerdì 16 marzo ore 18.00

**CONGRESSO**  
Sezione DS Trastevere  
Via del Cipresso-ROMA

PRESENTA LA MOZIONE FASSINO  
Sen. Nicola Latorre

Per il Partito Democratico  
partecipa al congresso

Scegli di contare

## Memoria

Chi non la perde, vince

**Premio LiberEtà 2007** per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario.

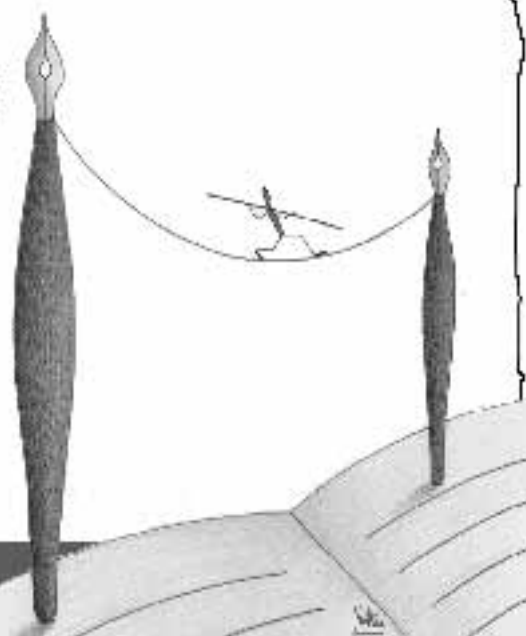
L'iscrizione al premio scade il 30 aprile 2007. Troverai il regolamento sul sito [www.libereta.it](http://www.libereta.it)

**Leggere il mondo in famiglia**

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

**LiberEtà**  
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenanti, 4/a - 00185 Roma  
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it)





*per il  
Partito  
Democratico*

*Per dare una guida politica e morale all'Italia, farla di nuovo crescere, far ritrovare al Paese fiducia. Per rinnovare la politica, darle forza, superare frammentazioni e divisioni. Per far incontrare le parole storiche della sinistra - pace, libertà, democrazia, uguaglianza, lavoro, solidarietà - con l'alfabeto del nuovo secolo: multilateralismo, integrazione, sostenibilità, multietnicità, cittadinanza, differenza, pari opportunità, laicità, innovazione, merito.*

### **Per l'Europa e la pace, con il socialismo europeo**

Per un'Italia che torni a credere nell'Europa unita e a battersi per un mondo sicuro e di pace. Per rinnovare il riformismo europeo e unirlo in un comune impegno con la famiglia socialista, per costruire un campo progressista più ampio che svolga un ruolo rilevante in Europa e nel mondo. In questo sta il valore del Congresso del PSE di Porto, dal quale è venuto un sostegno esplicito e convinto al progetto del Partito Democratico. E' nell'ambito del socialismo europeo e internazionale che il Partito Democratico dovrà operare.

### **Per chi nel 2010 avrà 20 anni**

Per un'Italia che incoraggi i giovani a scommettere su di sé, sul proprio talento, sulla volontà di realizzare le pro-

prie aspirazioni di vita. Un'Italia che si fondi sul merito, e promuova l'accesso dei giovani nel lavoro, nelle imprese, nelle professioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle istituzioni e nella politica.

### **Per le pari opportunità**

Per un'Italia che scommetta sulle donne, apra l'accesso al lavoro e all'affermazione professionale, offra politiche di formazione e servizi sociali che concilino lavoro e vita personale. Un'Italia che promuova l'accesso delle donne a incarichi e funzioni dirigenti nell'economia, nella società, nella politica.

### **Per i diritti e la libertà**

Per un'Italia capace di affermare l'uguaglianza dei diritti, la parità di genere, la tutela dell'identità di ogni persona, il pieno rispetto dell'orientamento sessuale e delle scelte di vita di ciascuno. Per un'idea di democrazia al cui centro siano la persona e la sua libertà.

### **Per il lavoro**

Per la piena e buona occupazione, assicurando formazione e riconoscimento di professionalità, tutele e diritti, per sconfiggere la precarietà, il lavoro nero, le morti bianche. Per riconoscere parità e valore al lavoro autonomo, alle professioni, al creare impresa, sostenendo chi sceglie di intraprendere, rischiare in proprio, valorizzare la propria autonomia professionale.

### **Per il sapere**

Per un'Italia che investa prioritariamente su conoscenza e formazione, investendo sull'infanzia, sulla scuola, sull'università e sulla ricerca. Un'Italia che sul sapere fondi la sua capacità competitiva, sostenendo la crescita dimensionale delle imprese, la specializzazione dei prodotti e dei servizi, innovazione e ricerca, concorrenza e qualità dei servizi pubblici, accesso a nuovi mercati, modernizzazione delle infrastrutture e delle reti. Per un'Italia che restituisca sviluppo e futuro al Mezzogiorno.

### **Per l'ambiente**

Per un'Italia che scommetta sulla sostenibilità ambientale e contribuisca a salvare il pianeta dai rischi che i cambiamenti climatici producono, puntando su efficienza energetica, energie pulite e rinnovabili, salvaguardia del territorio e dell'ecosistema, qualità ecologica e multifunzionale dell'agricoltura, alimentazione fondata su originalità di prodotti e territori, mobilità sostenibile, promozione di tecnologie pulite.

### **Per la solidarietà**

Per un'Italia che non lasci sole le persone e le famiglie, che investa sui bambini e sugli adolescenti. Un'Italia nella quale chi ha i capelli bianchi viva senza l'angoscia della solitudine, dell'indigenza, della emarginazione. Un'Italia che sappia accogliere coloro che, da lontano, vengono legalmente nel nostro Paese e li integri nel rispetto dei doveri e delle leggi. Un'Italia che promuova impegno civile, associazionismo partecipativo, solidarietà sociale, volontariato, cooperazione.

### **Per la democrazia**

Per far uscire l'Italia da una transizione da troppi anni incompiuta, che allarga il solco tra politica e cittadini con il rischio di derive qualunquiste e plebiscitarie. Per riforme istituzionali impiegate su federalismo, sussidiarietà, modernizzazione dello Stato. Per una nuova legge elettorale i cui cardini siano bipolarismo e coesione delle coalizioni, minore frammentazione politica, radicamento territoriale degli eletti, equilibrio di rappresentanza tra uomini e donne.

### **Per far vivere i valori della sinistra**

Per dare alla sinistra, ai suoi valori, alle sue idee nuovo slancio, e farle svolgere - come in ogni passaggio cruciale della storia italiana - una funzione dirigente nazionale. Perché costruire il Partito Democratico, una casa più grande dei riformisti, è il modo più efficace per far vivere i valori della sinistra nel mondo nuovo di questo secolo.

**L'Italia è ancora una volta di fronte ad un passaggio storico. Spetta a chi si batte per un mondo più libero e più giusto, spetta a noi, restituire all'Italia e agli italiani speranze, certezze, fiducia.**

**PARTECIPA AL CONGRESSO, SCEGLI DI CONTARE PER IL FUTURO DELL'ITALIA**

**VOTA PER LA MOZIONE E LA RIELEZIONE DI PIERO FASSINO**

Per informazioni  
[www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Family day, per Bagnasco è il «sale della democrazia»

## Le associazioni cattoliche preparano l'appuntamento per maggio (il 12?) e si trincerano dietro la Costituzione

di Roberto Monteforte / Roma

**L'IMPRIMATUR** è arrivato ed è autorevole.

«Manifestazioni pacifiche e rispettose, per affermare pubblicamente le proprie convinzioni, qualunque esse siano, costituiscono il sale della democrazia».

Lo ha affermato l'arcivescovo Bagnasco, nuovo presidente del

la Cei. Il «family day» si farà. Ma parlare di date e luoghi è prematuro. Il variegato mondo dell'azionismo cattolico ha deciso un percorso preciso. Ha affidato a un comitato di saggi il compito di stendere un Manifesto a favore della famiglia. Quel Manifesto, nel quale si riconosceranno tutte le sigle del cattolicesimo, farà da riferimento a tutte le iniziative successive. Quali saranno, si vedrà. Il percorso si deciderà a passo alla volta, anche se circola la data del 12 maggio. Malgrado le sollecitazioni di monsignor Fischella che indica date, luoghi e piattaforma del «family day» come se fosse tutto già deciso. E come se fosse inevitabile la polemica con il governo Prodi. Non pare che il mondo cattolico

gradisca militarizzazioni e possibili strumentalizzazioni. Quello che è sicuro è che quel documento sarà varato presto. Vi è un vincolo preciso da rispettare. Il prossimo 26 marzo si riunirà il Consiglio permanente della Cei e i «laici» cattolici intendono «uscire» prima dei loro vescovi. «Attiene alla nostra responsabilità di laici» precisa il portavoce di Scienza e Vita, Mimmo Delle Foglie che è tra i saggi impegnati nella stesura del documento. «Il Manifesto sulla famiglia - aggiunge - avrà un valore formativo e educativo». Come riferimento avrà il dettato costituzionale. La sua chiave sarà «laicale». «Ci si aggancia alla tradizione costituzionale alla quale i cattolici impegnati in politica hanno contribuito non poco». Quindi «difesa della famiglia e della Costituzione» come chiede monsignor Bagnasco, ma per convinzione e non per rispetto delle indicazioni della gerarchia. Ci si rivolgerà ai legislatori, si chiederanno impegni conseguenti. «Non rivendichiamo, ma pro-

poniamo questo ne sarà lo spirito» sottolinea Delle Foglie. Anche se non mancherà un giudizio negativo su quelle forme, come i Dico, che si ritiene minaccino la famiglia fondata sul matrimonio. Sulle convivenze e sui bisogni delle nuove coppie nessun ostracismo: vi sono bisogni che vanno soddisfatti. Né vi saranno condanne per i gay. Il problema è quello degli strumenti da adottare. Si vedrà. Quel Manifesto è importante anche perché rappresenta una garanzia contro ogni possibile strumentalizzazione. E poi, «family day» a parte, è sicura una sua utilizzazione capillare per sviluppare nel paese un'azione educativa globale» sulla famiglia. Una mobilitazione che è

già iniziata. Ieri a Crotona in tremila hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla Consulta dei Laici dell'arcidiocesi. Vi ha partecipato anche l'arcivescovo, mons. Graziani. Parola d'ordine: chiedere politiche adeguate a sostegno della famiglia e protestare contro recenti iniziative governative. Ma più che contro i Dico erano in piazza per chiedere «l'approvazione di misure e politiche a sostegno dei nuclei familiari e dei loro bisogni». Un'ottica positiva che pare essere lo spirito prevalente nel mondo cattolico e che potrebbe avere uno sbocco importante nella Conferenza nazionale sulla famiglia indetta dal ministro Bindi per fine maggio a Firenze.

### Torino: cento cattolici criticano la Cei

**Lettera aperta** di cento esponenti cattolici torinesi al cardinale Poletto. Tra i firmatari Castellani, Perrone, Bodrato, Peyretti, Fiammengo. Nella lettera (indirizzata anche ai sacerdoti) c'è una aperta critica al comportamento della Cei che - a giudizio dei firmatari - sta assumendo un ruolo improprio: «L'intervento nel dettaglio sulle decisioni politiche, col dare ai laici prescrizioni che non attengono alla missione episcopale» finisce per «ostacolare il necessario pluralismo». Così facendo l'episcopato assume «posizioni opinabili di una parte dei credenti contro gli altri, dividendo la chiesa e pretendendo di imporre uniformi scelte politiche». Una presa di posizione forte che arriva in una realtà come quella di Torino dove i rapporti tra il vescovo e i cattolici laici non sono facili. È di ieri la notizia che Poletto ha cancellato un incontro in programma con esponenti della Margherita e dove il giornale della Curia ha attaccato la proposta della giunta Bresso sulle unioni di fatto.



Manifestanti a Roma contro le coppie di fatto nel febbraio scorso. Foto Ansa

### OSSERVATORE «Contro la Chiesa solo pregiudizi»

**ROMA** L'esortazione apostolica del Papa pubblicata due giorni fa è «un atto di amore» e «solo chi ha pregiudizi riesce a leggerlo - ammesso che lo abbia letto e non si sia fidato solo delle notizie di agenzia - come un freddo elenco di proibizioni»: lo scrive Gaetano Vallini in un articolo pubblicato dall'«Osservatore romano». Il corsivo critica, senza mai citarlo espressamente, lo storico del Concilio vaticano II Giuseppe Alberigo. «Affermare che il documento non sia altro che un elenco di comportamenti censurati, ovvero di sole proibizioni, è questione di prospettiva, oltre che frutto di una lettura evidentemente frettolosa o parziale», scrive il quotidiano della Santa Sede. Che, riportando alcuni stralci dell'articolo di Alberigo senza attribuirli, prosegue affermando che «è più facile vedere nel documento un rafforzamento della funzione conservatrice della Chiesa, addirittura una "introduzione di germi di dissoluzione" del corpo ecclesiale, di cui non si sarebbero avveduti i consiglieri del Santo Padre». «Se per conservazione si intende la difesa di quei valori di fondo talora eticamente condivisi anche dai lontani, allora, si tratta di un documento conservatore», conclude l'Osservatore romano. Che poi, in quello che sembra un ulteriore riferimento ad Alberigo e alla scuola di Bologna - da cui è peraltro partito, di recente, un appello affinché i vertici della Cei non si ingerissero delle scelte dei politici italiani in materia di coppie di fatto (Dico) - aggiunge: «Sorprende vedere come oggi, quando la Chiesa, attraverso il Papa o i Vescovi, parla di quelli che considero valori non negoziabili, qualcuno riproponga puntualmente le stesse reazioni da trent'anni».

**L'INTERVISTA** **LUCIA ANNUNZIATA** «Ho invitato i leader Cdl, ma non sono venuti»

## «Riequilibrio? Sì, ma non faccio tribuna politica»

di Natalia Lombardo / Roma

«Ma come? Dovrebbe essere la sinistra ad essere arrabbiata con me...». Lucia Annunziata, ex presidente Rai, conduce la trasmissione *In 1/2 ora*, un contraddittorio vivace fra lei e il personaggio intervistato, non sempre un politico. Alle



14,30 domenicali su RaiTre, ha un pubblico medio di circa 1.800mila telespettatori, quasi gli stessi, a volte superiori, ottenuti da *Porta a Porta*. Considerata la differenza di collocazione oraria, a ridosso dei gol *In 1/2 ora* raggiunge l'obiettivo di rete con il 10% di share. In questi giorni il presidente della Rai, Claudio Petruccioli e il direttore generale Claudio Cappon le hanno chiesto di riequilibrare la par condicio, in seguito alla protesta avanzata in commissione di Vigilanza da Francesco Storace, senatore di An.

**Petruccioli le ha contestato «evidente squilibrio a svantaggio di esponenti della Cdl» nelle prime sette puntate del nuovo ciclo di «In 1/2». Riconosce lo «squilibrio»?**  
«Al presidente Rai ho assicurato che le presenze saranno riequilibrare, anche se per me e Fazio la par condicio va calcolata nel tempo. Non credo che chiamerò tanti politici. Ma la mia trasmissione risulta sbilanciata se si calcola la presenza degli «eletti», i parlamentari, come se fosse una tribuna politica. Invece non lo è».

**Come la si può considerare?**  
«La scelta non è quella di rappresentare le posizioni politiche, quanto le varie opinioni nella società. Il criterio è: un personaggio che conta sul tema di attualità della settimana».

**L'ha riconosciuto anche il presidente Rai.**  
«Ecco, come calcolo le interviste a imprenditori, banchieri o scrittori? Devo considerare Romiti di destra o di sinistra? O Confalonieri, lo metto in «quota Berlusconi»? O Briatore, Catricola... Ripeto, «In 1/2 ora può essere squilibrata se la si considera una tribuna politica, mentre io cerco di interpretare la società. Mi dispiace solo che la commissione di Vigilanza non valuti l'autonomia della trasmissione».

**Non si può parlare di squilibrio, quindi?**  
«Ne confesso uno: ho chiamato poche donne, perché cerco sempre persone nel merito dei temi e non per quote».

**È vero che lei ha invitato Fini, Casini o Bossi, ma hanno preferito rinviare?**  
«Sì, durante la crisi del governo Prodi hanno

«passato la palla» alla sinistra, hanno prima voluto vedere cosa avrebbe fatto la maggioranza. E qui si è creato lo squilibrio. Certo l'invito è nominale, se voglio in studio Tremonti non mi interessa chiamare un altro esponente di FI. Non ho problemi di rapporti con i leader del centro-destra, si tratta solo di combinare le nostre agende. Semmai, a doversi lamentare con me, dovrebbe essere la sinistra...».

**Fassino sembrava irritato...**

«Non solo. Il «caso Vicenza»: ho aperto io la crisi a livello locale, mostrando come si fosse unito l'Ulivo moderato agli estremisti. E quando il Garante Antitrust Catricola ha bocciato la legge Gentiloni? Ho chiamato Nicola Rossi quando ha lasciato la tessera dei Ds. Tutti temi scomodi per la maggioranza, ma credo che al popolo della sinistra interessino. Per me conta l'argomento». Una presa di posizione forte che arriva in una realtà come quella di Torino dove i rapporti tra il vescovo e i cattolici laici non sono facili. È di ieri la notizia che Poletto ha cancellato un incontro in programma con esponenti della Margherita e dove il giornale della Curia ha attaccato la proposta della giunta Bresso sulle unioni di fatto.

**Dopo Tremonti, domenica un altro ospite di centrodestra?**

«Ci sarà il riequilibrio. E io sarò ospite di Fabio Fazio, faremo un bel faccia a faccia... Se non sbaglia, anche per *Che tempo che fa* per la par condicio si calcolano anche gli ospiti non politici».

### Revelli a Bertinotti: non violenza solo se lo decide il partito?

**Marco Revelli**, intellettuale torinese, chiede in una lettera aperta a Bertinotti una «verifica dei valori condivisi». Lo storico ricorda la scelta nonviolenta che trova «un punto fermo, irrinunciabile, al di là delle circostanze nel rifiuto della guerra. Di ogni politica di guerra». Revelli è tormentato, non vuol far cadere il governo Prodi, ma «quel che mi ha turbato e ferito e che trovo inaccettabile e mi pare contraddittorio tutti i passi fatti insieme, è il modo con cui anche il tuo partito ha affrontato il problema: liquidandone i portatori», Turigliatto e Rossi. Denuncia «l'ondata di contumelie e di denigrazioni», compresa l'accusa di irresponsabilità, anche se «si può essere responsabili verso una pluralità di valori e non solo a quello scelto dalla direzione: in questo caso la stabilità di governo». Sostiene Revelli: bisogna tornare ad «ammettere un mondo che contenga molti mondi», senza «reductio ad unum». L'utopia concreta di chi dice che «un altro mondo è possibile».



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE  
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE  
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# a sinistra

per il socialismo europeo

**+ UNIVERSITÀ + RICERCA  
+ PIÙ SINISTRA PER IL FUTURO**

Incontro con

## Fabio Mussi

Partecipano

**Massimo Cervellini  
Alessandro Castiello, Marina Prati**

**Roma, venerdì 16 marzo, ore 18,30  
Sezione Ds Talenti Anna Lindh, Via Verga 54**



www.mozionemussi.it

# «Al congresso c'è discussione vera non è un votificio»

Orlando, responsabile organizzazione Ds: ci sono 30mila iscritti in più, nessun tesseramento gonfiato

di Simone Collini / Roma

«**CHIARO** che spero di vederci tutti qui dentro». Andrea Orlando è andato a fare un sopralluogo al Palamandela di Firenze, dove dal 19 al 21 aprile si svolgerà il congresso nazionale dei Ds. Alle minoranze, il responsabile Organizzazione della Quercia ri-

sponde che «non c'è nessun rigonfiamento delle tessere» e che «non è vero che il congresso si risolve in un votificio».

**Rimane la loro critica centrale: il Partito democratico sarà una forza moderata.**

«Il moderatismo si rischia se non affrontiamo la crisi della politica. Avere un soggetto forte è la condizione per esercitare una politica in grado di incidere in modo radicale nella società. Un grande partito, che sia in grado di rappresentare un terzo degli italiani, è in gra-

do anche di avere più coraggio rispetto alle sfide che ci attendono. La sinistra, se rimane com'è, viene condannata a un moderatismo oggettivo per la sproporzione tra le sfide che ha di fronte e le forze di cui dispone».

**Angius dice che il congresso si limita a ratificare una decisione già presa.**

«Il nostro congresso non è né una ratifica né si risolve in un votificio. La partecipazione cresce in termini numerici ma anche di voglia di discutere nelle assemblee». **La partecipazione cresce a favore della mozione Fassino, dicono i sostenitori della terza mozione.**

«Non c'è nessuna connessione meccanica tra aumento della partecipazione e incremento della mozione Fassino. Basta guardare



Se non cambia la sinistra è condannata a un oggettivo moderatismo

i dati registrati nelle diverse realtà per vedere che si articola in modo diverso da sezione a sezione. Questo è un riflesso del fatto che la discussione è vera. È sbagliato svilire il livello e la consapevolezza dei compagni che partecipano». **Si parla del congresso del Pd**



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**nel febbraio 2008. L'accelerazione non aiuta l'apertura oltre Ds e Margherita, non crede?**

«L'accelerazione è per definire un progetto avviato da tempo. C'è un mandato politico ad avviare un percorso, che per definizione dovrà aprirsi ed aggregare altri soggetti, mobilitare progressivamente nuove energie».

**Nuove energie che si troveranno di fronte un manifesto già fatto.**

«Abbiamo sempre detto che il manifesto è una base di partenza per una discussione, non sono le tavole della legge».

**Alle minoranze non piace, come l'intera operazione.**

«Chi critica l'attuale chiusura delle forze politiche e i meccanismi

autoreferenziali dovrebbe essere interessato dall'occasione offerta dal Pd di sperimentare forme nuove di partecipazione e di rinnovamento delle classi dirigenti». **La sinistra Ds potrebbe non essere nel Pd.**

«Sarebbe un errore. C'è bisogno nel nuovo partito di un pluralismo più ampio. Un soggetto a vocazione maggioritaria ha bisogno di rappresentare un perimetro culturale e d'insediamento sociale più largo di quello attualmente rappresentato da Ds e Margherita. Quindi c'è bisogno anche di un punto di vista più critico, più radicale nell'affrontare le sfide che ci attendono».

**Della polemica sul rigonfiamento dei tesseramenti che dice?**

«Che il tesseramento cresce di un dato che è assolutamente fisiologico in una fase come questa. Cresciamo di circa 30mila iscritti rispetto all'anno precedente, il che significa sul dato complessivo un aumento del 4 o 5 per cento».

**A proposito di aumento della partecipazione, la mozione Mussi dice che organizzate pulmini per portare a votare i novantenni.**

«Non c'è nessuna convenzione di incapace. E c'è forse scarsa considerazione dei nostri compagni. Se in tanti vanno a votare è perché nel corso di questi mesi, anche grazie alla dialettica tra le componenti, è emersa la posta in gioco. E questa è una dinamica che dovremmo salutare tutti come positiva».

## DS La mozione Mussi contesta: irregolarità

«Ci sono diverse situazioni in cui c'è stato indubbiamente un rigonfiamento delle tessere», dice Gianni Zagato, coordinatore organizzativo della mozione Mussi, condividendo quanto detto anche dal portavoce della mozione Angius-Zani Alberto Nigra. «Da un anno all'altro, storicamente - sostiene Zagato in un'intervista ad Affaritaliani.it - i Ds non hanno grandi incrementi di iscritti. Possono o mantenere il dato dell'anno precedente o registrare un lieve incremento dell'1-2%. Non può succedere che nell'anno del congresso quella federazione che in passato aveva avuto lo stesso numero di iscritti o addirittura una diminuzione, registri un aumento del 15, 20 o 30%». Ad esempio, sostiene l'esponente della sinistra Ds, «a Vibo Valentia, Caserta, in molte federazioni della Sicilia, diverse della Campania. Ma non tutte al Sud. Anche alcune sezioni di Roma. Poi ci sono diverse realtà del Nord, come in Veneto e in Emilia Romagna, anche se lì c'è una situazione di un partito strutturato». Quanto all'esito dei congressi, non ancora conclusi, la sinistra Ds è «attorno al 14%, ma parliamo di percentuale». Rispetto ai congressi precedenti, dice l'esponente della mozione Mussi, «dal punto di vista dei numeri assoluti stiamo aumentando, ma in percentuale scendiamo proprio perché ci sono realtà, soprattutto in Emilia e in Toscana, dove c'è stato un aumento forte dei votanti». Tanto che, conclude Zagato, «si organizzano pullmini per portare stimate persone di 90 anni a votare». Interviene con una battuta anche Cesare Salvi: «Improvvisamente c'è stata una esplosione, un aumento del numero degli iscritti. Sarà l'entusiasmo per il Partito democratico».

## BERTINOTTI «L'informazione corretta inizia dal contratto»

«Il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti non ha solo valore sindacale ma riguarda il tasso di civiltà di un Paese e riguarda la stessa possibilità di fare buona informazione». Lo ha detto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, inaugurando la nuova sede dell'Ordine regionale dei giornalisti e Assostampa. «La precarietà - ha detto ancora - è una delle malattie sociali più diffuse oggi e rimuoverla rappresenta una delle sfide più alte per la politica. La precarietà è particolarmente insidiosa quando interviene su professioni che fanno dell'esercizio critico un fattore costitutivo». Secondo Bertinotti, «il contratto di lavoro dei giornalisti è un fatto che riguarda non solo la categoria, ma è un fatto pubblico, e la questione della precarietà è una questione più generale che riguarda il destino dei lavoratori del nostro Paese».

## ASSEMBLEA RAI Contro la paralisi del Cda, due giorni di sciopero

L'Assemblea dei comitati di redazione della Rai lancia l'allarme «per la situazione di stallo in cui versa l'azienda di servizio pubblico, incapace di operare scelte indispensabili per il destino della Rai», ed ha deciso due giorni di sciopero. «La paralisi decisionale dei vertici impedisce - dice il documento del Cdr - di avviare quella trasformazione tecnologica senza la quale l'azienda rischia di trovarsi al margine del panorama informativo radiotelevisivo. Mentre si attende la nuova Rai digitale, nelle redazioni si paga un prezzo altissimo per qualità ed efficacia a causa di attrezzature ormai obsolete. Questo mina profondamente l'essenza stessa del servizio pubblico». I Comitati di Redazione hanno anche chiesto all'Usigrai di avviare una trattativa con l'azienda, d'intesa con la Fnsi, sulla base dell'art. 42 del contratto.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Lesà maestà

Ciascuno può pensarla come crede sulla scelta di pubblicare o meno il nome della vittima di un progetto di estorsione. Ma una cosa non è (o non dovrebbe essere) consentita a nessuno: raccontare palle. L'ultima è che la legge sulle intercettazioni in discussione in Parlamento avrebbe impedito quanto è accaduto al povero Sircana. Non è vero niente, salvo che Procure che passerebbero le carte segrete alla stampa (a proposito: perché i vertici della Rai non gli impongono di avvertire in anticipo i pm che intendono diffamare, per consentire loro il diritto di replica?). Com'è noto, le intercettazioni di Vallettopoli sono contenute nell'ordinanza di custodia che, essendo nota ad arrestati e avvocati, non è segreta (il nome di Sircana nell'ordinanza non c'era, ma era noto agli indagati, cioè al paparazzo, a Corona e a tutta l'allegria brigata). Che cosa prevede la legge Mastella? Vietato pubblicare fino all'udienza preliminare gli atti d'indagine, anche quelli non

tromboni del diritto un tanto al chilo invocano la legge sulle intercettazioni. Bruno Vespa, dopo aver sceneggiato con voci di attori una telefonata fra Corona e la moglie, si lancia con eccelsa coerenza nella solita filippica diffamatoria contro le Procure che passerebbero le carte segrete alla stampa (a proposito: perché i vertici della Rai non gli impongono di avvertire in anticipo i pm che intendono diffamare, per consentire loro il diritto di replica?). Com'è noto, le intercettazioni di Vallettopoli sono contenute nell'ordinanza di custodia che, essendo nota ad arrestati e avvocati, non è segreta (il nome di Sircana nell'ordinanza non c'era, ma era noto agli indagati, cioè al paparazzo, a Corona e a tutta l'allegria brigata). Che cosa prevede la legge Mastella? Vietato pubblicare fino all'udienza preliminare gli atti d'indagine, anche quelli non

più segreti, sia integrali sia per riassunto: non certo il loro contenuto, altrimenti non si potrebbe più dire neppure che hanno arrestato Provenzano e perché. Vietato pubblicare sempre e in qualunque forma le intercettazioni telefoniche. Ora, l'altro giorno tutte le agenzie e i giornali hanno pubblicato le intercettazioni dell'ordinanza di Potenza. Compresa quella del paparazzo che pedina Sircana e ne informa Corona. Nessuno ha fatto il nome di Sircana, tranne il *Giornale*. Con la nuova legge, nessuno avrebbe più potuto pubblicare il testo della telefonata. Ma il contenuto, con o senza il nome di Sircana, avrebbero potuto raccontarla tutti: perché Corona & C. sono stati arrestati anche per quel fatto. E, anche se tutti, *Giornale* compreso, avessero taciuto il nome, nessuno sarebbe emerso tra qualche mese al processo, che è pubblico: che si fa, un'altra legge

per vietare ai giornalisti di assistere ai processi e di raccontarli? Dunque la legge non impedisce né potrebbe impedire un altro caso Sircana. In compenso, prevede una catena impressionante di sanzioni intimidatorie ai cronisti: se insistono a pubblicare ciò che sanno, verranno perseguiti dai Tribunali, ma anche dal Garante della privacy (nominato dai partiti) che li condannerà per «illecito per finalità giornalistiche». Li metterà alla gogna con sentenze pubblicate sui giornali a loro spese e chiederà all'Ordine di punirli disciplinatamente. Quanto ai cittadini, non saranno più compiutamente informati sugli scandali del Potere: con questa legge, nessuno saprebbe ancora cosa si dicevano il governatore Fazio, i furbetti e i loro compari di destra e di sinistra; né come funzionava Calciopoli; né

cos'era diventato il Sismi del generale Pollari; né cosa combinavano Tavaroli & C. Visto che i processi non sono ancora iniziati, Fazio sarebbe ancora alla Banca d'Italia, Pollari al Sismi col contorno di Pompe e Betulle; i furbetti avrebbero sgraffignato le banche; Moggi & C. seguirebbero a truccare campionati, alla Telecom non sarebbe cambiato nulla. «Opportet ut scandala non eveniant». Questa è l'oscena realtà. Cavalcando l'emozione per la tragedia capitata a un galantuomo come Sircana (strepitosi i lai di Bellachioma, editore del *Giornale*), una classe politica ricattabile sta cercando di reintrodurre il reato di lesa maestà: limitando le intercettazioni giudiziarie e tagliando le mani ai giornalisti. Così i ricatti proseguiranno, ma dureranno molto di più, perché nessuno potrà più saperne nulla. Avremo una magistratura dimezzata, una stampa imbavagliata e una politica ancor più inquinata - se possibile - di oggi. Bene, bravi, bis.



# PIERO FASSINO

**VENERDÌ 16 MARZO**  
15.30 MILANO  
Fondazione Mudima, Via Tadino 26  
Congresso Sezione Giovani

**SABATO 17 MARZO**  
11.00 LODI  
Piazza della Vittoria  
Manifestazione pubblica  
"Per il Partito Democratico"

15.30 DARFO BOARIO TERME  
Manifestazione pubblica

17.30 BRESCIA  
Auditorium Istituto Artigianelli  
via Avogadro  
Manifestazione pubblica



www.dsonline.it

Il giornalista sequestrato lancia in inglese un disperato appello: per favore, aiutatemmi

# Unità PIANETA

Il Ris esamina il nastro. Si sente Dadullah: «Oggi è il 13 devono accettare le richieste entro il 16»

## «Sono Daniele, restano 2 giorni o mi uccidono»

Recapitato a Kabul messaggio audio del reporter italiano. Telefonata Prodi-D'Alema a Karzai  
Napolitano: «Spero si trovino canali». Appello di Ezio Mauro: fase delicata, serve tempo

di Umberto De Giovannangeli

**LA VOCE** è disturbata. Quella voce, carica di ansia, emerge da un audio confuso, probabilmente fatto via telefonica, poi registrato e trasmesso via Internet. Dura 55 secondi. Cinquantacinque secondi per dire, in inglese: «Solo due giorni, dopo due giorni, ci uc-

cideranno. Per favore, fate quello che i talebani vogliono, altrimenti se non lo fate ci uccideranno. Per favore abbiamo solo due giorni, due giorni da oggi, ok? Per favore, per favore. Il nome di mio figlio è Michele, il nome di mio figlio è Michele, Michele. Io sono Daniele Mastrogioacomo, solo due giorni, dopo due giorni ci uccideranno». Il suono del messaggio diviene nitido nella parte in cui il mullah Dadullah, comandante delle milizie talebane nel Sud dell'Afghanistan, dice in lingua pashtun all'inviato di Repubblica: «Devi dirgli che sei vivo. Oggi è il giorno 13 e se loro (il governo italiano, ndr.) non accetteranno le richieste entro il 16, ciò mi creerà dei problemi». Il nuovo messaggio audio attribuito all'inviato italiano sequestrato dai talebani arriva alla Farnesina «attraverso i mezzi di stampa: naturalmente è necessario verificarlo e acquisire ogni utile elemento, faremo conoscere gli esiti di questa verifica appena possibile», afferma il capo dell'Unità di Crisi, Elisabetta Belloni. Il Ris è al lavoro per ripulire l'audio e confrontare la voce con quella del video diffuso ieri. Per Alessandro Mastrogioacomo, la voce che si sente nella registrazione audio che l'agenzia afgana Pajhwoh ha diffuso potrebbe essere quella del fratello Daniele. «Potrebbe, ripeto potrebbe essere Daniele... Dal modo in cui dice "Daniele Mastrogioacomo" mi sembra proprio sia lui, ma lo dico con il beneficio del dubbio. Comunque confido che la Farnesina sia in contatto con il gruppo dei rapitori e che possa esaudire le loro richieste», aggiunge Alessandro. La speranza di Alessandro Mastrogioacomo trova conferma nelle dichiarazioni che giungono da Palazzo Chigi e dalla Farnesina. Sul caso dell'inviato di Repubblica sequestrato dai talebani è importante che venga compiuto «ogni sforzo» e vengano «attivati tutti i canali» per arrivare alla liberazione: a sottolinearlo è il premier Romano Prodi nell'incontro avuto ieri mattina

con una delegazione della Camera Bassa del Parlamento afgano guidata dal presidente Mohamad Younus Qanooni. Il presidente del Consiglio - informa una nota di Palazzo Chigi - «ha colto l'occasione per sensibilizzare i suoi interlocutori sull'importanza che venga compiuto ogni sforzo ed attivati tutti i canali per pervenire alla liberazione del giornalista Daniele Mastrogioacomo, ricevendo assicurazioni - conclude la nota - circa la completa mobilitazione delle istituzioni afgane per ottenere la liberazione del giornalista italiano».

L'uomo forte dell'Alleanza del Nord dà a Prodi «assicurazioni circa la completa mobilitazione delle istituzioni afgane» per la liberazione del giornalista. «Noi non stiamo facendo nessuna trattativa con i talebani, ci sono dei canali umanitari che tengono i rapporti» e il governo «sta facendo tutto il possibile con la necessaria discrezione», afferma a sua volta il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Credo - aggiunge il titolare della Farnesina - che per raggiungere il fine positivo che ci proponiamo è bene che questi rapporti e questi canali possano agire con il massimo della discrezione possibile». Impegni e sentimenti che uniscono il mondo politico, maggioranza e opposizione, che trovano sintesi nelle considerazioni del Capo dello Stato. In visita a Bologna alla redazione del Resto del Carlino, Giorgio Napolitano parla del rapimento di Daniele Mastrogioacomo. Il presidente della Repubblica esprime preoccupazione e solidarietà e aggiunge: «Ci auguriamo fortemente che si trovino i canali per liberarlo... non disperiamo». La via per liberare Daniele passa per una cooperazione strettissima tra Roma e Kabul. Ieri sera Prodi e D'Alema hanno avuto un lungo colloquio telefonico con il presidente afgano Hamid Karzai. Il colloquio, riferiscono fonti bene informate, si inserisce nell'ambito dei contatti del governo italiano con le autorità afgane per la soluzione della vicenda Mastrogioacomo. E sempre in serata, d'intesa con il governo, un appello perché sia concesso il tempo necessario per trovare una soluzione che porti alla di Daniele viene lanciato dal direttore di Repubblica Ezio Mauro.



Un fermo immagine del video di Daniele Mastrogioacomo trasmesso mercoledì. Foto Ansa

## In Italia i due tecnici Eni rapiti in Nigeria

Russo e Arena: «Trattati nel modo migliore». La Farnesina: nessun riscatto

/ Roma

**DOPO 100 GIORNI** nelle mani dei rapitori del Mend (movimento indipendentista del delta del Niger) Francesco Arena e Cosma Russo, due tecnici dell'Agip

prelevati il 7 dicembre scorso in Nigeria, sono tornati in libertà ed erano attesi ieri sera all'aeroporto romano di Ciampino. Entrambi hanno dichiarato, prima della partenza dall'Africa, di essere «stati trattati bene, nel modo migliore». Arena ha anzi detto che i rapitori bevevano «acqua piovana e davano a noi quella minerale». Sia l'Eni che il viceministro degli Esteri Daniela Di Girolamo hanno detto in seguito alla consegna di soldi ai sequestratori. La notizia che i due dipendenti dell'Agip erano liberi

è giunta la scorsa notte in Italia, e subito si è innescata una lunga serie di reazioni di sollievo. Ieri è arrivata una nota del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha espresso grande soddisfazione. A parlare del rilascio anche Romano Prodi che ha fornito una traccia su come sono andate le cose. «Nei colloqui di lunedì scorso, il presidente della Nigeria, Obasanjo, si era detto molto ottimista: era stato proprio lui a confidarmi che entro 48 ore li avrebbero liberati, come è realmente avvenuto», ha raccontato il premier. Arena e Russo, entrambi cinquantacinquenni, (il primo è di Caltanissetta, il secondo di Matera) erano stati sequestrati lo scorso 7 dicembre insieme a Roberto Dieghi e al libanese Imad Abed (successivamente rilasciati) da un commando di uomini del Mend a volto coperto che li avevano prelevati a bordo di alcune lance velocissime. I due

hanno quindi trascorso in un accampamento nel cuore del Delta del Niger tre mesi e una settimana. L'incubo si è concluso dopo un lungo lavoro della diplomazia italiana, che ha spesso risposto con un «no comment» alle richieste di media che cercavano di avere notizie sulla vicenda. L'importanza del «fattore silenzio» è stato sottolineato dal ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, che ha ricordato come ad aprire la strada del rilascio sia stata «la collaborazione di tutti gli organi istituzionali e della società Eni», grazie anche alla «discrezione» con cui è stata gestita l'intera questione. D'Alema ha subito aggiunto un altro punto chiave, che conferma quanto sia delicata la situazione sul terreno nel grande Paese africano. Nel precisare che «l'area resta molto pericolosa», il capo della diplomazia italiana ha ricordato di aver fornito «raccomandazioni precise di ridurre al massimo la presenza di lavoratori e tecnici ita-

liani e di adottare misure di sicurezza in un'area che resta molto pericolosa». È infatti, subito dopo il rilascio, il Mend ha lanciato un messaggio dai toni chiaramente minacciosi: Arena e Russo «saranno sostituiti da nuovi ostaggi prelevati da installazioni petrolifere» - hanno detto i guerriglieri, chiarendo che i due italiani sono stati rapiti «per portare all'attenzione del popolo italiano i crimini commessi dall'Agip nel Delta del Niger». Sullo sfondo del lungo rapimento c'è infatti la situazione in questa estesa area della Nigeria del sud, spesso teatro di rapimenti degli stranieri inviati nel Paese africano dalle società internazionali del petrolio. Il territorio del Delta galleggia su un lago di greggio e di gas naturale, risorse che generano una montagna di dollari che tuttavia - affermano il Mend e molte organizzazioni non governative, restano per lo più nelle mani dei grandi gruppi e del governo centrale di Abuja.

il retroscena

## La vera posta in gioco è la liberazione dei due afgani

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**A**bdul Latif Hakimi. Arrestato due anni fa in Pakistan, detenuto in Afghanistan. Mohamad Hanif, fermato appena due mesi fa, detenuto in Afghanistan. Sono due portavoce dei talebani. Per il mullah Dadullah, il comandante delle milizie del Sud, sono due giornalisti. Da liberare in cambio del giornalista italiano. Sembra essere questa la vera richiesta che i sequestratori dell'inviato di Repubblica hanno posto come condizione per rimettere in libertà Daniele. «Ci sono dei canali umanitari che tengono questi rapporti», non si stanca di ripetere il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, sottolineando come per raggiungere il fine positivo che «ci proponiamo è bene che questi rapporti e questi canali possano agire con il massimo della discrezione possibile». Discrezione.

Cautela. E impegno incessante per rafforzare quei «canali umanitari» attraverso i quali negoziare con i sequestratori di Daniele. Ma per essere rafforzati quei «canali» hanno bisogno di una attiva cooperazione delle autorità afgane. A cominciare dal presidente Hamid Karzai. È lui, infatti, che può decidere la liberazione dei due portavoce dei talebani. Il pressing su Kabul non ha soluzione di continuità. Ed è un pressing che si rivolge anche ad altre figure di primo piano nella dirigenza afgana, come il presidente della Camera Bassa del Parlamento afgano, Mohamad Younus Qanooni, espressione della influente Alleanza del Nord. «Il problema è che i due portavoce dei talebani non sono in mani italiane e Karzai non può decidere da solo...», si lascia andare una fonte diplomatica impegnata 24 ore su 24 in quella che appare sempre più come una drammatica corsa contro il tempo. Karzai non è il solo a poter decidere, perché il presidente dell'Afghanistan non può prescindere dalla volontà degli Stati Uniti. Per questo la «diplomazia sotterranea» che sta operando in questa drammatica vicenda, si dipana tra Kabul, Islamabad, Washington. Da Washington ci si attende una condivisione della strategia negoziale seguita dall'Italia; dal Pakistan si cerca una collaborazione rivolta verso la leadership talebana perché conceda il tempo necessario per realizzare le condizioni di uno «scambio». Per realizzare queste condizioni, e per ottenere i coinvolgimenti necessari, «occorre il tempo necessario». Il tempo che non porta al ritiro dei nostri 1950 militari impegnati nella missione Isaf, ma che può portare ad aprire le celle in cui oggi sono detenuti i due portavoce dei Talebani. E alla loro liberazione potrebbero accompagnarsi concessioni di aiuti economici e umanitari per la popolazione civile, il che rappresenterebbe di fatto anche un riconoscimento politico dei talebani da parte dell'Italia.

## Condannato a morte Ramadan, braccio destro di Saddam

La sentenza sarà eseguita entro marzo. Camera Usa, sì al ritiro entro settembre 2008. Ma il Senato bocchia la mozione

di Toni Fontana

Nel mazzo di carte dei ricercati, Taha Yassin Ramadan, era stato collocato in un posto di tutto riguardo (era il dieci di quadri), ma quando i soldati Usa lo hanno arrestato le cronache gli hanno dedicato solo un trafiletto. Eppure Ramadan, condannato ieri a morte e prossima comparsa sul patibolo, era il vero numero due del regime, capo e cofondatore del Baath, il partito unico, comandante delle armate che hanno sterminato i curdi negli anni 80 e represso senza pietà le ribellioni del 1991. La figura di Saddam lo aveva oscurato per decenni ed anche processo per la strage di Dujail

(148 sciiti trucidati nel 1982) le esternazioni del rais avevano tenuto banco relegando gli altri imputati al rango di comparse. Così, Taha Yassin Ramadan se l'era «cavata» con l'ergastolo il 5 novembre dello scorso anno. I riflettori si concentrarono sugli altri sei imputati, tra i quali Saddam. La sentenza del Tsi, il tribunale speciale iracheno di primo grado, venne però impugnata dal pubblico ministero e ieri la corte d'appello ha rivisto il giudizio e ha decretato la pena di morte che dovrà essere eseguita entro e non oltre 30 giorni. Fonti del governo prevedono l'esecuzione «per la fine del mese». La

decisione annunciata ieri oltre a suscitare un prevedibile coro di proteste, ipotoca anche la sorte di Tareq Aziz, che non figura tra gli imputati per la strage del 1982, ma è sotto processo per la sua militanza nel regime di Saddam ed è uno delle poche figure di spicco di quel periodo ancora in vita. Un'indagine effettuata da Amnesty International spiega che nel 2006 le sentenze capitali in Iraq sono state «almeno 65» e quest'anno non meno di 28. Ieri, oltre a ribaltare la sentenza di primo grado per Ramadan, i 9 giudici della corte d'appello hanno pronunciato altre 11 condanne capitali confermando i giudizi pronunciati da tribunali iracheni e di altre province, in spe-

cial modo sciite. La decisione annunciata ieri aumenta i sospetti sulle vere intenzioni della dirigenza sciita. L'ormai chiaro proposito di liquidare sul patibolo l'intero gruppo dirigente del passato regime, fa ritenere che i nuovi capi sciiti intendano accelerare sulla strada della spartizione del paese. Nel mese di settembre del 2006 lo Sciri, partito khomeinista e filo-iraniano e principale forza della coalizione sciita, ha proposto l'unificazione delle 8 province del sud. L'intensificazione delle esecuzioni conferma questa tendenza allo smembramento del paese. Il campo di battaglia nel quale si decide il destino del paese è Baghdad dove, da un mese, americani ed ira-

cheni stanno intensificando la repressione e attuando il «piano per la sicurezza». Un portavoce del governo ha elencato ieri alcune cifre che indicano una riduzione dell'80% dei morti nella capitale. Secondo il generale Qassem Atta Musawi tra il 14 gennaio ed il 13 febbraio le vittime della violenza sono state 1440, mentre dal 14 febbraio i morti sono stati 265. Ieri tre soldati americani sono stati uccisi in combattimento nella zona di Tikrit. Negli Usa infine la Commissione Spese della Camera ha approvato una risoluzione dei democratici: ritiro dall'Iraq entro settembre del 2008. Il Senato invece ha bocciato un'iniziativa quasi analoga (ritiro entro marzo 2008).

**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali in Afghanistan, Somalia, Libano e Sudan. RICERCHIAMO:

**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it curriculum@emergency.it



# Nasce il nuovo governo Fatah-Hamas Israele lo bocchia

## Haniyeh guida l'esecutivo palestinese Fuori i falchi e spazio agli indipendenti

di Umberto De Giovannangeli

**IL GOVERNO** di unità nazionale «rispetterà» gli accordi firmati in passato con Israele e «rispetterà» le risoluzioni internazionali. Il governo di unità nazionale autorizza il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) a tenere negoziati con Israele «basati sull'impegno

di raggiungere gli obiettivi nazionali palestinesi» e di «sottoporre a una votazione nazionale qualsiasi accordo decisivo». Ma il governo di unità nazionale ribadisce che «la resistenza è un diritto legittimo del popolo palestinese che è garantito da tutte le convenzioni internazionali...». Sono alcuni dei punti programmatici che sostengono la nascita del primo governo di unità nazionale palestinese, frutto di un accordo tra Hamas e Al Fatah. Ad annunciarlo è stato ieri a Gaza il premier designato Ismail Haniyeh (Hamas). Domani Haniyeh presenterà il governo e il suo programma politico al Consiglio legislativo palestinese (Clp), il parlamento dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) per il voto di fiducia, che è certo. Ma dalle anticipazioni del programma politico, apparse ieri sui siti internet di Hamas, Israele conclude che in questo vi sia un arretramento rispetto a precedenti posizioni politiche palestinesi, e che il programma non contempla l'accettazione delle condizioni poste dai mediatori internazionali del Quartetto (Usa, Russia, Ue, Onu) e ha perciò già annunciato che non collaborerà con il nuovo governo. Stando alla lista dei ministri ufficialmente circolata, Hamas, forte della sua schiacciante maggioranza parlamentare, avrà nel governo, oltre alla presidenza, dieci dicasteri, di alcuni dei quali saranno titolari personalità indipendenti ma gradite al movimento integralista. A Al Fatah sono andati la vice presidenza e sette dicasteri, in parte a personalità indipendenti

ma a esso gradite. Altri ministri sono andati a formazioni politiche minori. Con lo sguardo rivolto al futuro, Hamas ha rinunciato a dicasteri importanti come gli esteri, le finanze e gli interni, andati a personalità politiche indipendenti e al Partito della Terza Via (Salam Fayad), ma ha mantenuto ministeri dove è più facile «indottrinare» la società: l'istruzione, lo sport e la gioventù, la giustizia. Nel programma sembra esserci un implicito riferimento a una delle condizioni poste dal Quartetto, quella dell'accettazione degli accordi già sottoscritti con Israele, quando si dichiara che il governo, in nome della tutela dei superiori interessi del popolo palestinese, «rispetterà gli accordi internazionali e gli accordi firmati dall'Olp». In nessun

punto, stando a quanto è finora emerso, vi è un riconoscimento di Israele e una rinuncia alla lotta armata, che sono le altre due condizioni poste dal Quartetto, sulle quali Israele insiste. Ma ciò che nello Stato ebraico suscita le reazioni più dure è la ferma insistenza sulla realizzazione del diritto al ritorno in Israele e alle loro case (che in gran parte non esistono più) di circa 3,5 milioni di profughi. Per Israele questa è chiaramente una formula per la sua dissoluzione come Stato ebraico. Israele, annuncia il portavoce del ministero degli Esteri Mark Regev «non avrà rapporti con il nuovo governo palestinese e spera che la comunità internazionale insisterà sui suoi principi (le condizioni del Quartetto) e si rifiuterà perciò di avere a che fare con un governo che dice no alla pace e alla riconciliazione». Di segno opposto è l'appello lanciato dal neo ministro palestinese dell'Informazione, il laico Mustafa Barghuti: «La comunità internazionale - afferma - deve riconoscere il governo di unità nazionale perché questo esecutivo lavorerà per la pace, nell'interesse dei palestinesi e non di una sola parte».



Delegati di una minoranza etnica davanti all'ingresso dell'Assemblea del Popolo Foto Ap

**ASSEMBLEA DEL POPOLO**

## Appello degli intellettuali cinesi: «Basta con la censura»

**PECHINO** Un gruppo di intellettuali cinesi ha lanciato ieri un appello ai tremila delegati alla sessione annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo, chiedendo di annullare le misure «illegali» di censura e invocando la libertà d'espressione. Tre noti avvocati di Pechino - Zhang Sizhi, Pu Zhiqiang e Fu Kexin - e la scrittrice Zhang Yihe hanno diffuso un messaggio attraverso Internet, riferendosi in particolare ad un libro della stessa

Zhang e ad altri sette volumi messi al bando nel gennaio scorso dall'Amministrazione Generale della Stampa e della Pubblica Istruzione, l'organismo responsabile di controllare la letteratura. Zhang Yihe ha scritto un libro di successo sulle persecuzioni contro gli intellettuali condotte nel 1957 per volontà dell'allora leader cinese Mao Zedong, delle quali suo padre fu una delle vittime più illustri. Dopo la «comunicazione», il libro è sparito

dalle librerie ma se ne continuano a vendere clandestinamente migliaia di copie. L'Amministrazione per la stampa, presa di mira dagli intellettuali, è controllata direttamente dal Partito Comunista ed è uno degli esempi del doppio binario sul quale viaggiano nei paesi i concetti di legalità e di diritto, con gli organi del Partito o delle sue filiazioni che spesso agiscono al di fuori della legge. In un documento inviato ai

giornalisti stranieri a Pechino, il gruppo umanitario Human Rights Watch (Hrw) ha ricordato le più gravi violazioni dei diritti umani compiute nei giorni dell'Assemblea: le proteste nello Hunan, dove un giovane è stato ucciso dalla polizia nel corso di una manifestazione contro l'aumento del prezzo dei trasporti pubblici; l'arresto di Li Xige, una casalinga trasformata in attivista dopo che la figlia di nove anni è morta per aver contratto l'Aids con una trasfusione di sangue; le «restrizioni» imposte a «parenti e sostenitori» dell'attivista cieco Chen Guangchen, condannato a quattro anni e tre mesi di prigione per aver denunciato la pratica degli aborti forzati nella provincia dello Shandong.

# Nucleare, accordo su nuove sanzioni Onu. L'Iran minaccia

Il Consiglio di Sicurezza discute la bozza del 5+1 per inasprire le misure. Ahmadinejad: è solo carta straccia

di New York

**L'APPROVAZIONE DI UNA SERIE** di nuove sanzioni internazionali contro l'Iran, che rifiuta di abbandonare i propri programmi nucleari sospettati di fini militari, è attesa nei prossimi giorni: forse già la prossima settimana, al massimo quella successiva. L'indicazione, ieri al Palazzo di Vetro, circola con insistenza poche ore dopo una prima riunione del Consiglio di Sicurezza. C'è stato un ra-

pidio esame preliminare di un progetto di risoluzione sull'Iran (la seconda in pochi mesi), messo a punto dai paesi membri permanenti del Consiglio (Usa, Gb, Francia, Russia e Cina) più la Germania, che non fa parte dei Quindici ma che insieme a Gb e Francia ha negoziato direttamente con Teheran. Se l'approvazione di nuove sanzioni - alcune delle quali dure, altre più morbide rispetto alle richieste americane - contro Teheran, è ormai una certezza, non è chiaro invece se il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad farà il viaggio a New York per pre-

senzire al dibattito al Palazzo di Vetro. Nei giorni scorsi, fonti ufficiali del governo di Teheran avevano dato lo spostamento per certo, perché il presidente stesso intendeva spiegare in prima persona i dettagli del programma nucleare, esclusivamente a carattere civile secondo l'Iran. Ieri il presidente ha definito ancora una volta «carta straccia» il documento allo studio alle Nazioni Unite. Gli Usa, pur definendo «una presa in giro» l'ipotesi del viaggio di Ahmadinejad (le parole sono dell'ambasciatore ad interim presso l'Onu Alejandro Wolff), hanno fatto sapere che gli fornir-

ranno il visto, come da obblighi internazionali. Il progetto di risoluzione allo studio prevede tra l'altro il blocco totale delle esportazioni di armi iraniane, l'ampliamento della lista delle personalità e delle organizzazioni i cui averi devono essere congelati visti i legami con le attività nucleari del paese, il blocco dell'assistenza finanziaria all'Iran eccetto che per ragioni umanitarie. Un primo rapido esame del documento si è svolto ieri al Palazzo di Vetro, dove il Consiglio di Sicurezza si è riunito sotto la presidenza di turno del sudafriicano Dumisani Kumalo, presente Marcello Spatafora, rappresentante permanente dell'Italia, mem-

bro non permanente del Consiglio per due anni. Spatafora, che negli ultimi giorni aveva premuto perché della questione iraniana fosse investito al più presto il Consiglio tutto intero ha ieri espresso «grande soddisfazione per il valore ed il significato della riunione di oggi». Secondo l'ambasciatore, il fatto che «il dibattito sia finito in plenaria permetterà ad ognuno di Quindici di dare un contributo e di fare proposte». Nel progetto di testo, per superare l'opposizione di Russia e Cina, i due paesi più reticenti, è stato deciso di non inserire, tra le nuove sanzioni proposte, restrizioni ai viaggi dei singoli individui, chieden-

do invece al paese ospite di notificare all'Onu qualsiasi visita di un esponente iraniano. Non sono neppure previsti limiti sulle vendite all'Iran di armi convenzionali, ma viene chiesto alla comunità internazionale di esercitare controlli e di limitare tali vendite al governo di Teheran. Un accordo tra i sei ambasciatori era stata raggiunta l'altro ieri (durante la notte in Italia) e mancava soltanto l'ultimo via libera, oramai scontato, delle rispettive capitali, giunto ieri mattina (nel pomeriggio in Italia). È stato l'ambasciatore britannico Emyr Jones Parry a presentare il progetto di risoluzione in Consiglio.

**POLONIA**

## Spia dell'ex regime, legge obbliga all'autodenuncia

**ROMA** Anche il celebre dissidente Adam Michnik figura nella lista dei polacchi che, in osservanza di una legge in vigore da ieri, dovranno dichiarare formalmente di aver collaborato con la «Sb», i servizi segreti comunisti. Il provvedimento, fortemente voluto dai gemelli Kaczynski - il presidente Lech e il premier Jaroslaw - e dall'ala più a destra del loro partito, il Pis, riguarda circa 700.000 cittadini nati prima del 1972: giornalisti, docenti universitari, presidi di scuola, avvocati, ministri di culto, alti funzionari sportivi e altre categorie. Il clero è particolarmente esposto alle accuse di aver avuto in alcuni casi collusioni con il regime comunista, dopo le ammissioni pubbliche di mons. Stanislaw Wielgus, costategli il 7 gennaio scorso la rinuncia all'arcidocesi di Varsavia. Nella «lista nera» dei religiosi figura tra gli altri il direttore della controversa Radio

Maria, padre Usz Ryczyk, appartenente all'Ordine Redentorista. I cittadini nel mirino dovranno, entro il 15 maggio, fare per iscritto e sottoporre al vaglio dell'Istituto della memoria nazionale (Ipn) una dichiarazione formale di non aver collaborato, direttamente o indirettamente, con la «Sb». La nuova legislazione stabilisce che coloro che forniranno all'Ipn informazioni mendaci saranno puniti con la perdita del posto di lavoro o almeno con il loro allontanamento da esso fino a dieci anni. Ma a parte che il processo di verifiche e contro-verifiche potrebbe durare anche parecchi anni, è inquietante che un'analoga punizione la subirà anche chi ammetterà di aver collaborato con i servizi comunisti. Almeno in teoria non è contemplata l'ipotesi di un ravvedimento, cosa che nella pratica potrebbe rendere quasi inapplicabile il provvedimento.

**EUTANASIA IN SPAGNA**

## Muore la donna malata ma non nell'ospedale cattolico

**MADRID** Inmaculada Echevarria, la 51enne spagnola che soffre di distrofia muscolare progressiva, è morta mercoledì sera a Granada, dopo che le era stato staccato il respiratore automatico che la manteneva in vita con l'autorizzazione delle autorità dell'Andalusia. E la sua morte ha riaperto il confronto con la richiesta dell'estrema sinistra di un dibattito sulla depenalizzazione dell'eutanasia. Inmaculada non è morta nell'ospedale San Rafael dove era ricoverata da 10 anni, ma era stata trasferita poche ore prima a quello pubblico San Juan de Dios. Il San Rafael, che si era inizialmente detto disponibile a seguire Inmaculada sino alla fine, ha ribadito di ritenere «corretta ed accettabile» la decisione della donna ma ha spiegato che l'ordine religioso cui appartiene ha preferito che la morte avvenisse altrove, secondo quanto hanno indicato comunicati dello

stesso ospedale diffusi dai media. Il presidente della regione Andalusia, il socialista Manuel Chaves, ha sostenuto che il trasferimento è avvenuto non per decisione dell'ordine religioso da cui dipende il San Rafael ma del Vaticano. «Tutto era già stato deciso - ha detto - poi c'è stato un cambio di decisione, non a causa dei fratelli dell'ordine ma di Roma, del Vaticano». Per Chaves il distacco del respiratore «non è eutanasia» ma un rifiuto dell'«accanimento terapeutico». Della stessa opinione si è detta il ministro della sanità Salgado. Ma secondo il cardinale primate di Spagna, Antonio Canizares, si è trattato invece di «un'azione di eutanasia o suicidio assistito» che la chiesa respinge. Ieri El Pais ha pubblicato delle frasi di Echevarria, risalenti ad alcuni giorni fa: «Vorrei essere ricordata come Inmaculada la guerriera. Per essere liberi bisogna lottare».

PROGETTO DI

## Carta dei principi dell'altra Europa

proposte dal Forum Sociale Europeo

**Roma, sabato 17 marzo, h 9.30 - 14.30**  
**Sala delle Bandiere, via IV Novembre 149**

PARTECIPANO

Paolo Acunzo, Vittorio Agnoletto, Giuseppe Allegri, Fabio Amato, Imma Barbarossa, Gianfranco Benzi, Marco Berlinguer, Raffaella Bolini, Giuseppe Bronzini, Mariagrazia Campari, Luciana Castellina, Antonello Falomi, Giuliano Garavini, Alfonso Gianni, Maurizio Gubbiotti, Carlo Leoni, Fabio Marcelli, Alessandra Mecozzi, Lidia Menapace, Valeria Meo, Roberto Musacchio, Pasqualina napoletana, Rosa Pavanelli, Valeria Piccone, Anna Pizzo, Franco Russo, Antonia Sani, Massimiliano Smeriglio, Nicola Vallinoto, Paolo Vernaglione

PROMUOVONO

GRUPPO DI LAVORO ITALIANO - FSE:

Aprile, Arci, Attac, Carta, CGIL, Giuristi democratici, Fiom-Cgil, Funzione Pubblica-Cgil, Legambiente, Magistratura Democratica-Europa, Movimento Federalista Europeo, Transform, Wilpf

DELEGAZIONE PRC DEL GRUPPO GUE/NGL



# Prigione di Guantanamo Mohammed confessa «Miei tutti gli attentati»

Dall'11 settembre alla decapitazione di Pearl  
26 pagine di ammissioni. «Mi hanno torturato»

di Marina Mastroianni

«SONO STATO IO DALLA A ALLA Z». Ventisei pagine di ammissioni, breve sintesi del terrorismo internazionale degli ultimi 15 anni. Davanti alla Corte militare che deve riesaminare il suo status di «combattente nemico» detenuto a Guantanamo, Khalid Sheikh

Mohammed snocciola un pedigree d'alto rango, degno della qualifica che si accompagna al suo nome: secondo, o terzo per alcuni, nella linea gerarchica di Al Qaeda. Di volta in volta organizzatore, logista, mente o esecutore materiale delle peggiori nefandezze di questi ultimi anni. «Sono responsabile per l'operazione dell'11 settembre», avrebbe rivendicato Khalid per bocca di un suo rappresentante, davanti alla Corte da cui dipende la sua permanenza o meno nel lager di Guan-

tanamo o il suo rinvio davanti a una Commissione militare. «Non sono felice del fatto che tremila persone siano state uccise in America - avrebbe detto riferendosi all'ecatombe delle Torri gemelle - Uccidere è il linguaggio della guerra».

Nessuna pena invece per Daniel Pearl, il giornalista del Wall Street Journal, sequestrato e massacrato in Pakistan nel 2002. Quella

**Uomo di Al Qaeda per tre anni e mezzo nelle carceri della Cia prima di arrivare nella base cubana**



Khalid Sheikh Mohammed Foto Ansa

volta Khalid non si è limitato ad impartire ordini. «Con la mia mano destra benedetta ho tagliato la testa dell'ebreo americano Daniel Pearl», riferisce la trascrizione che il Pentagono ha messo in circolazione sul web. Una rivendicazione piena, per la quale il super-terrorista ha rinvio a riprova alle immagini diffuse a suo



L'esecuzione del giornalista del Wall Street Journal, Daniel Pearl Foto Ansa-Archivio

## La scheda

### Da Clinton a Papa Wojtyla la lunga serie degli «obiettivi»

- 1 Attacco World Trade Center del 1993
- 2 Attacchi 11 settembre, «dalla A alla Z»
- 3 Decapitazione di Daniel Pearl
- 4 Operazione «bomba nelle scarpe» (Richard Reid)
- 5 Attentato a un nightclub di Bali
- 6 Pianificazione della «Seconda Ondata» di attacchi all'America, che doveva colpire, tra gli altri obiettivi, l'Empire State Building
- 7 Operazioni per colpire navi Usa nello Stretto di Hormuz e di Gibilterra
- 8 Piano per attacco al Canale di Panama
- 9 Pianificazione di attentati ad ex presidenti Usa, tra cui Jimmy Carter
- 10 Piani di attacchi ai ponti di New York
- 11 Piani di attacchi in Gran Bretagna, tra gli altri, all'aeroporto di Heathrow

tempo su internet: «Ci sono foto di me che tengo la sua testa in mano». Ma Al Qaeda, avrebbe detto, non c'entrava nulla. Punto, nessuna spiegazione ulteriore. E poi un elenco, sterminato, che spazia sui cinque continenti a partire dal primo attentato al World Trade Center nel '93, passando per quello a Bali, per gli

attacchi alle navi Usa, all'hotel di Monbasa pieno di turisti israeliani, fino all'esplosivo nei tacchi di John Reid, lo squinternato americano preso su un volo diretto negli Stati Uniti prima che si facesse saltare in aria. Piani portati a termine, o solo progettati, come l'assassinio di Clinton, di Jimmy Carter e di Giovanni Paolo II: 31 in

tutto, la somma del terrore all'ennesima potenza, tutto opera sua. Udienda a porte chiuse, nessun osservatore indipendente, nessun giornalista. Per motivi di sicurezza, ha spiegato la Corte, perché in aula sarebbero potute emergere informazioni sensibili. Per impedire che i prigionieri - sono 14 in questa tornata, tutti con-

siderati sospetti terroristi «high value», pezzi grossi - potessero parlare delle loro condizioni di detenzione e metodi d'interrogatorio della Cia, secondo i critici. Qualcosa sullo stile delle carceri fuorilegge viene fuori comunque. Khalid Sheikh Mohammed, pachistano, arrestato il primo marzo di quattro anni fa in Pakistan e trasferito solo nell'autunno scorso a Guantanamo, ha denunciato di aver subito abusi nel periodo in cui era stato inghiottito nelle prigioni segrete della Cia. Nessun dettaglio - nella trascrizione diffusa dal Pentagono i riferimenti alla detenzione clandestina sono un cimitero di omissioni - il giudice promette che la sua segnalazione sarà tenuta presente «per ogni indagine che venisse ritenuta opportuna», non si addentra su ciò che il superterrorista dalla «A alla Z» lascia intendere: e cioè che molte delle ammissioni fatte, almeno inizialmente, sono il frutto di quei «dettagli» sepolti dalla censura militare, delle torture subite prima di arrivare a Guantanamo. Nulla da dire invece sul trattamento nella base cubana, dove avrebbe parlato spontaneamente dei suoi trascorsi. Un bel successo, non c'è che dire, per Cia e Pentagono e per l'intera amministrazione Bush: un terrorista così vale da solo l'esistenza di Guantanamo. Peccato che Amnesty International abbia da ridire, perché Khalid è stato torturato non ha mai avuto un avvocato ed ha «confessato» non davanti «a un tribunale legale ma a una corte segreta». Peppesio anche un ex funzionario della Cia, Robert Baer: «Quando ti immergono la testa nell'acqua, finisci per dire quello che vogliono».

**La confessione davanti ai giudici militari Amnesty protesta «Tribunale illegale senza avvocati»**

La Sinistra non è solo il posto che si occupa nell'emiciclo di un parlamento.

Senza la Sinistra non potrà nascere niente di buono.

**Noi non siamo disponibili a venir via dalla Sinistra e dal campo del Socialismo Europeo.**

Siamo invece disponibili a lavorare per ampliare il campo del socialismo, per arricchirlo con le necessarie innovazioni di cultura politica e di progetto e per aprirlo a nuovi apporti di forze democratiche e progressiste, poiché ciò è indispensabile per affrontare con successo le sfide del presente e del futuro.

Per questo noi siamo impegnati a costruire in Italia una nuova e grande forza progressista, ad un tempo, democratica e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

**per un partito nuovo,  
democratico e socialista.**

VOTA LA TERZA MOZIONE:  
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



Scarica la mozione completa su: [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsontline.it](http://www.dsontline.it)

Ferrero: sul ricorso piena condivisione. Il 7 maggio conferenza nazionale sulle tossicodipendenze

# Cannabis, stop del Tar. Turco: farò ricorso

Sospeso il decreto che innalzava la soglia del consumo: «No a limiti dalla politica»  
Il ministro: ma allora è «fuorilegge» anche la Fini-Giovanardi, io vado avanti. Cdl: dimissioni

di Maristella Iervasi / Roma

**SOSPESO** il decreto cannabis che, «correggendo» la Fini-Giovanardi, aveva raddoppiato il numero di spinelli per uso personale. Da 500 milligrammi a 1 grammo di principio attivo detenibile senza incorrere in sanzioni penali gravi per spaccio di stupefacenti. L'ha

deciso il Tar del Lazio, dopo il ricorso del Codacons e di una comunità di recupero di Taranto. I giudici amministrativi argomentano così: «La legge non conferisce al decreto un potere politico di scelta» in ordine all'individuazione dei limiti massimi delle sostanze stupefacenti o psicotrope che possono essere detenute. Bensì, «un potere di scelta di discrezionalità tecnica, soprattutto per quanto attiene alle competenze del ministero della Salute». Inoltre il Tar ha ritenuto che «la scelta effettuata con il decreto impugnato non risulta supportata da alcuna istruttoria tecnica che giustifichi il raddoppio del parametro moltiplicatore». Ma il ministro della Salute, Livia Turco - che il 13 novembre scorso aveva firmato il decreto di revisione - non ci sta: «Rispetto tutte le sentenze, in questo caso però farò ricorso al Consiglio di Stato». E mentre la Cdl, il Codacons e le senatrici teodem dell'Ulivo Emanuela Baio Dossi e Paola Binetti (che con un blitz in Senato nei mesi scorsi avevano «censurato» l'atto del ministro) cantano vittoria, la Turco commenta: «È infondata un dato tecnico giuridico: vale a dire che non possa intervenire la discrezionalità politica». Infatti, che la decisione spetta al ministro lo sostenne la commissione nominata da Storace. Dunque «se è invalidato questo decreto - ha concluso la Turco - è invalidato anche quello precedente, Berlusconi-Storace. Ed è invalidata la Fini-Giovanardi». Ciò nonostante, il centrodestra esulta, parla di «figuraccia» e invoca le dimissioni del ministro. «Cara Livia - ha detto Domeni-

Le teodem Binetti e Baio Dossi ci rifanno: si tenga conto del Tar Finocchiaro: bene la Turco sul ricorso

co Di Virgilio, Forza Italia - la calamità della droga non si cura rendendo più facile procurarsela». In soccorso della collega arriva il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (co-firmatario del decreto sospeso ieri insieme al Guardasigilli Clemente Mastella), che esprime «piena condivisione» sulla necessità di

impugnare il provvedimento. Ma l'emergenza creata ripropone l'urgenza di una nuova legge contro la droga. Per stamattina Ferrero ha convocato una riunione dei ministri competenti per discutere le linee guida. Mentre le teodem dell'Ulivo intiman: «Si tenga conto della decisione del Tar. Dal primo all'ul-

timo articolo della nuova legge dovrà emergere un unico messaggio: la droga fa male». Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo: «Bene ha fatto Livia Turco a ricorrere contro la decisione del Tar. Ancora una volta viene risolta dai giudici una questione che dovrebbe essere risolta in sede politica e par-

lamentare». Parla di «grave errore del Tar» il senatore ds Guido Calvi: «Valica i limiti del suo sindacato di giurisdizione - precisa - e interviene in una sfera affidata indubbiamente alla discrezionalità politica e del governo». E Giuseppe Vaccari, responsabile tossicodipendenze dei ds, dice: «Dalla Cdl una canea delirante

contro la Turco. Ma in discussione è uno dei pilastri della Fini-Giovanardi: la presunzione di stabilire un discrimine netto tra consumo e spaccio di droga, tra punizione amministrativa e carcere. La Turco aveva cercato di mettere una pezza alle tante incongruenze del decreto sulle tabelle del centrodestra». Per Giuseppe Bortone, responsabile tossicodipendenze della Cgil, l'annullamento del decreto Turco «aggrava» la situazione: «Ora magistratura e polizia saranno più vincolate nell'applicazione di una legge comunque sbagliata e repressiva come la Fini-Giovanardi». E il prof. Ignazio Marino, presidente della Commissione sanità di Palazzo Madama dice: «Giovanardi-Fini, tutta da riscrivere».

Intanto il ministro della Salute ha annunciato per il prossimo 7 maggio, a Roma, una Conferenza nazionale, aperta a tutti gli operatori pubblici, privati e del volontariato, in vista della definizione di un nuovo piano nazionale di prevenzione e lotta alle dipendenze.

Sostanza	D.M.S. (1)	MOLT. (2)	Q.M.D. (3)	Sostanza lorda (4)	Numero assunzioni
Eroina	25	10	250	1,7	10 ass.
Cocaina	150	5	750	1,6	10 ass.
Cannabis*	25	40	1.000	5	15-20 ass.
Ecstasy	140	5	750	5 compresse	5 ass.
Anfetamina	100	5	500	5 compresse	5 ass.
Lsd	0,05	3	0,150	3 francobolli	3 ass.

(1) Dose media singola in milligrammi; (2) Moltiplicatore variabile  
(3) Quantità massima detenuta in milligrammi di principio attivo  
(4) Sostanza lorda espressa o in grammi oppure in numero di compresse  
(5) Numero assunzioni  
\* Quantità elevate con il decreto Turco



Foto di Franco Silvi / Ansa

## Antigone

### «Sentenza suicida stop alla legge Fini»

«La sentenza del Tar è una sentenza suicida». Parola di Patrizio Gonnella, presidente di «Antigone», l'associazione che si batte per i diritti nelle carceri. «Se è illegittimo il decreto Turco, lo era anche quello Storace. È nella legge Fini-Giovanardi il problema: mette sullo stesso piano criminale, consumatori di droghe leggere e spacciatori di droghe pesanti».

## Muccioli

### «Decreto assurdo Bene il Tar»

«Accogliamo con soddisfazione la decisione del Tar del Lazio. In questi mesi avevamo più volte denunciato l'assurdità di questo decreto, promulgato dal ministero della Salute senza consultare nessun operatore e sulla base di motivazioni inesistenti». Lo sostiene Andrea Muccioli, responsabile di San Patrigiano.



Livia Turco Foto Ansa

## Le regole del decreto Turco

- Il «decreto Turco» con le regole per l'uso personale di cannabis era stato emanato lo scorso 13 novembre ed era entrato in vigore il 18 novembre 2006
- Il provvedimento innalzava da 500 a 1000 milligrammi il quantitativo massimo di cannabis espresso in principio attivo, che può essere detenuto per uso esclusivamente personale
- Il valore soglia di 1000 milligrammi di principio attivo della cannabis deriva dalla moltiplicazione per 40, anziché per 20 come previsto dalla vecchia tabella varata dal precedente Governo, della «dose media singola» che è pari a 25 milligrammi
- I cittadini in possesso di quantitativi al di sotto di questo limite possono essere oggetto solo di sanzioni amministrative senza incorrere nella presunzione di spaccio e nei provvedimenti punitivi che, in base alla legge Fini-Giovanardi, potevano arrivare fino all'arresto e al carcere anche per quantitativi realisticamente ascrivibili ad un uso personale

P&G Infograph

## DOSSIER «LIBERA»

### Doping, 500mila assuntori solo in Italia

Un traffico enorme, globalizzato, saldamente in mano alle mafie di tutto il mondo. È quello del mercato totale del doping che determina un guadagno di centinaia di milioni di euro e che ha invaso anche i Paesi asiatici ed africani e che viaggia su sette rotte mondiali, con l'Italia luogo di transito e di consumo. Una fiala su tre è ad uso doping e si stima che sono circa 15,5 milioni di assuntori di doping nel mondo. Cifre, numeri, rotte e mafie sul doping internazionale sono contenute nel dossier «I traffici mondiali delle sostanze dopanti» presentato a Roma da «Libera» Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con Uisp, Acli e Csi. In Italia, secondo il dossier di Libera, gli assuntori di sostanze dopanti superano quota 500mila. Una cifra che non accenna a diminuire e che coinvolge non solo lo sport di vertice ma anche gli «sportivi della domenica». Dalla palestra allo stadio, anabolizzanti, ormoni, epo e stimolanti sono diventati accessori sempre più presenti, e sempre più protagonisti di azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine. Un giro d'affari che nel nostro paese si stima vicino ai 600 milioni di euro.

# Abu Omar, il governo: annullare il rinvio a giudizio per il sequestro

Segreto di Stato, nuovo ricorso alla Consulta. Il gup di Milano aveva deciso il processo per Pollari e 26 agenti Cia

di Giuseppe Caruso / Milano

**SCONTRO** Il tempo passa ma il caso Abu Omar continua a tenere banco, inasprendo sempre più lo scontro tra politica e magistratura. Ieri l'Avvocatura generale dello Stato ha presentato, su incarico della Presidenza del consiglio dei ministri, un ricorso alla Corte costituzionale in cui solleva nuovamente il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla violazione del segreto di Stato nell'ambito dell'inchiesta sull'imam egiziano. Nel ricorso l'Avvocatura chiede l'annullamento dell'ordinanza di rinvio a giudizio

emessa dal gup di Milano, Caterina Interlandi, a carico di decine di indagati. Indagati eccellenti, tra cui spiccano l'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari, l'ex dirigente Marco Mancini, altri funzionari e 26 agenti della Cia. Il processo è stato fissato l'8 giugno 2007, davanti alla IV sezione penale del Tribunale milanese. Il governo aveva già depositato presso la Consulta un primo ricorso, lo scorso 25 febbraio, contro la procura milanese, definendo «invasiva» del potere del presidente del consiglio il comportamento del pm Antonio Spataro per avere utilizzato atti segreti, intercettato 180 agenti del Sismi, e svelato l'identità di 85 spie italiane e stra-

niere. Nel nuovo ricorso dell'Avvocatura dello Stato, si ribadiscono le stesse accuse, questa volta però dirette al gup Interlandi. I due ricorsi promossi dal Governo alla Consulta, dunque, non presentano sostanziali differenze e per questo motivo potrebbero essere unificati ed esaminati, sotto il profilo dell'ammissibilità, in camera di consiglio il prossimo 18 aprile. Il gup di Milano, Caterina Interlandi, una volta appreso del ricorso da parte del governo, si è detta «serena della decisione presa». La vicenda Abu Omar è però terreno di scontro anche tra politici dello stesso schieramento. A far discutere è la risposta del ministro Clemente Mastella, ieri al Senato, ad un'interrogazione di Cesare Salvi. Mastella ha sostenuto che l'estra-

zione di cittadini americani è subordinata «alla cosiddetta doppia incriminazione, come consacrato nell'articolo 2 del trattato di estradizione firmato a Roma il 13 ottobre 1983 nell'ambito dei rapporti di cooperazione giudiziaria con gli Stati Uniti d'America. È un elemento che mi porta a ritenere non necessaria, e ininfluente per l'attività processuale in corso, una mia immediata decisione». Il capogruppo del Prc al Senato, Giovanni Russo Spina, si è detto «concertato di fronte alle palesi esitazioni da parte del ministro della Giustizia». Per l'ex procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio, ora senatore dell'Ulivo, è bene «che la procura vada avanti per accertare la verità».



## PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA



*a sinistra*  
per il socialismo europeo

TAURANO (AV) ore 15.00  
**RAFFAELE AURISICCHIO**  
Congresso di Sezione DS

ROMA ore 16.00  
**GLORIA BUFFO**  
Congresso Sezione DS RAI presso Sezione Mazzini

FOGGIA ore 16.00  
**ALBA SASSO**  
Congresso Sez. DS Di Vittorio Federazione DS

MODICA ALTA (RG) ore 16.00  
**GIANNI BATTAGLIA**  
Congresso di Sezione DS

OLEVANO ROMANO (RM) ore 16.30  
**SILVANA PISA**  
**FERDINANDO IMPOSIMATO**  
Congresso di Sezione DS

ROMA ore 17.30  
**PAOLO LEON**  
Congresso Sez. DS Esquilino Via Galilei 57

## VENERDI 16 MARZO

ROMA ore 17.30  
**MICHELA OTTAVI**  
Congresso Sezione DS S. Giovanni, Via La Spezia

ROMA ore 17.30  
**LUCIANO PETTINARI**  
Congresso Sezione DS Italia Lanciani, V. Catanzaro 3

FIRENZE ore 18.00  
**VALDO SPINI**  
Congresso Sez. Sinistra Si Via Luigi Lavista

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (NA) ore 18  
**ARTURO SCOTTO**  
Congresso Sez. Finocchio

ROMA ore 18.00  
**OLGA D'ANTONA**  
Congr. Sez. DS Nuovo Salario Pzsa Ateneo Salesiano 77

FIESOLE (FI) ore 18.00  
**MARISA NICCHI**  
Congresso Sez. DS Centro

MELILLI (SR) ore 18.00  
**ANTONIO ROTONDO**  
Congresso di Sezione DS

CASTELSARDO (SS) ore 18.30  
**ANTONIO ATTILI**  
Congresso di Sezione DS

ROMA ore 18.30  
**CARLO LEONI**  
Congresso Sezione DS Tufello Via Capraia 72

PRATOLA SERRA (AV) ore 19  
**RAFFAELE AURISICCHIO**  
Congresso di Sezione DS

MONDRAGONE (CE) ore 19.00  
**MASSIMO VILLONE**  
Biblioteca Comunale

BAGNACAVALLLO (RA) ore 20  
**FULVIA BANDOLI**  
Congresso di Sezione DS

CINISELLO BALSAMO (MI) ore 20.30  
**MARCO FUMAGALLI**  
Congresso Sez. DS Balsamo

NOVI LIGURE (AL) ore 21.00  
**TITTI DI SALVO**  
Congresso di Sezione DS Piazza XXV Aprile

BOLOGNA ore 21.00  
**KATIA ZANOTTI**  
Congresso Sez. Dozza-Spano V.le Aldo Moro 50

FIRENZE ore 21.00  
**VALDO SPINI**  
Congresso Sez. DS Centro Piazza dei Ciompi

FIRENZE ore 21.00  
**GIOVANNI BELLINI**  
Congresso Sezione DS San Bartolo a Cintoia

VERBANIA ore 21.00  
**MASSIMO FIORIO**  
Famiglia Studenti, Via Casana

# «Al primo squillo in classe requisito il telefonino»

## Fioroni: serve una legge ad hoc, ma intanto i prof si muovano E i bulli «irriducibili» rischiano di non fare gli esami di maturità

di Lucilla De Masi / Segue dalla prima / Roma

**UNA LEGGE** Per vietare l'ingresso a scuola dei telefonini ci vorrà una legge ad hoc ma, intanto, chi userà il telefonino in classe potrà vederselo sequestrare, fino al termine delle lezioni, dal professore

e, se necessario, lo riavrà indietro soltanto in presenza dei genitori. Il regolamento di istituto potrà anche prevedere misure organizzative per prevenire un utilizzo scorretto del telefonino (lasciarlo spento sulla cattedra, ad esempio). Il divieto di utilizzo del cellulare durante le lezioni vale anche per i professori (lo prevede una circolare del '98) anche per offrire un modello di riferimento esemplare da parte degli adulti. Nessun timore però per i genitori apprensivi: eventuali esigenze di comunicazione tra gli studenti e le famiglie, dettate da motivi di particolare urgenza, potranno sempre essere soddisfatte, previa autorizzazione dell'insegnante. Se gli squilli avranno vita dura, non andrà meglio ai bulli. Anche per loro inasprimento delle

sanzioni esistenti grazie a una revisione dello Statuto degli studenti. La «sospensione», in casi particolarmente gravi, potrà superare i 15 giorni, gli studenti ribelli potranno essere puniti obbligandoli a svolgere una sorta di servizio sociale (pulitura aule, piccole manutenzioni, svolgimento di attività di volontariato, ecc...) e gli «irriducibili» potranno vedersi esclusi da

scrutini finali e finanche dall'esame di maturità. Ma Fioroni pensa anche ad altro per riportare nelle scuole - teatro negli ultimi mesi di numerosi episodi di bullismo e uso improprio dei cellulari - «la cultura del rispetto delle regole» una santa alleanza tra famiglie e scuola. Ciascuna scuola potrà chiedere ai genitori, all'atto dell'iscrizione o

**Nuovo esame di terza media: ammissione d'ufficio e seconda lingua comunitaria materia obbligatoria**

comunque all'inizio di ogni anno scolastico, di sottoscrivere una «Patto sociale di corresponsabilità». Con questo strumento le famiglie si assumono l'impegno di rispondere direttamente dell'operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, questi danneggino altre persone o le aule o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, per questo, una sanzione anche di carattere pecuniario. Intanto il ministero - con una circolare - ha cambiato anche l'esame di terza media che riguarderà quest'anno 576mila studenti: ammissione d'ufficio, per la prima volta, seconda lingua comunitaria come materia obbligatoria d'esame le novità di maggiore rilievo.

### Germania

**Telefonini vietati ma solo in Baviera**

L'unico Land che ha introdotto il divieto del cellulare in aula è la Baviera: «Devono essere tenuti spenti cellulari e altri strumenti digitali, non specificamente utilizzati a fini didattici. In caso di trasgressione gli stessi oggetti possono essere ritirati».

### Francia

**Il governo è ancora diviso**

Uno schieramento di deputati francesi di varia provenienza politica ha proposto (marzo 2006) una legge che proibisce l'uso del cellulare a scuola. Ma il governo è ancora incerto dato che ogni istituto ha la responsabilità del proprio regolamento interno.

### Spagna

**Madrid studia il no anche agli Mp3**

Le Comunità Autonome hanno grande libertà e l'uso o meno del cellulare è lasciato alle Comunità o alle singole scuole. Nei prossimi giorni la Comunità di Madrid presenterà il nuovo Codice di condotta scolastica con il divieto anche di Mp3 e di videogame.



Telefonini ritirati prima degli esami in un liceo di Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

## L'AQUILA Pezzopane (ds): vertenza Finmek il governo ci aiuti

«Mi auguro che il governo Prodi non ci costringa ad usare gli stessi metodi del sindaco di Milano Letizia Moratti. Non possiamo dare la sensazione che a ricevere maggiore attenzione sono quelli che alzano di più la voce. Se per strappare qualcosa a Roma dobbiamo minacciare la mobilitazione, siamo pronti ad usare anche questa carta». Stefania Pezzopane, presidente diessina della Provincia dell'Aquila, «chiama» Bersani: la vertenza Finmek è in un vicolo cieco, «occorre riaprire un tavolo di concertazione per trovare soluzioni credibili e concrete». Col fiato sospeso ci sono 800 lavoratori, distribuiti nei due stabilimenti di L'Aquila e Sulmona di un Gruppo che fino a un anno fa era il primo produttore di schede elettroniche in Italia e oggi si trova in procedura di amministrazione straordinaria ai sensi della legge Marzano. Un crac in piena regola: 1,1 milione di euro di indebitamento e il blocco totale della produzione. Risultato: 1400 dipendenti in cassa integrazione fino al 31 agosto prossimo. Nei due stabilimenti abruzzesi 310 lavoratori sono in mobilità lunga in attesa della pensione, il resto è senza rete di protezione. Il tempo sta scadendo e mancano acquirenti. L'anno scorso si erano fatti avanti i russi dell'Afk, che dopo aver controllato i conti si sono volatizzati. Da allora, sulla vertenza Finmek è calata una cappa d'indifferenza. Ieri, affollata assemblea nella sala mensa dello stabilimento aquilano con i sindacati, la Pezzopane e il deputato dell'Ulivo Massimo Cialente.

mas.am.

## PALERMO Condannato a 70 anni: il boss torna libero

Libero nonostante 70 anni di condanne. Il presunto boss Antonio Porcelli, 73 anni, ritenuto il capo del mandamento mafioso palermitano di Partanna-Mondello, è libero nonostante sia stato condannato a circa 70 anni di reclusione e ad altre condanne da scontare. Lo rivela il Giornale di Sicilia segnalando che l'uomo, oltre ai 70 anni di carcere che ha scontato simultaneamente, beneficia del fatto che altre condanne, tra cui un ergastolo, una pena a 28 anni per alcuni omicidi e il sequestro Fiorentino, non sono definitive e che nell'unico processo ancora in corso a suo carico, denominato Tempesta, sono scaduti i termini della custodia cautelare. I giudici, comunque, hanno limitato i suoi spostamenti obbligandolo alla firma in commissariato e le forze dell'ordine lo controllano continuamente. Porcelli è accusato di avere strangolato fratelli Pedone, spariti nel 1982, ma la sua condanna all'ergastolo fu annullata con rinvio. I giudici hanno comunque disposto obblighi molto severi.

## PALERMO Sicilia, in 15mila dicono «no» ai ticket

In 15mila per dire «no» ai ticket sui farmaci. A Palermo le federazioni regionali dei pensionati della Cgil (Spi) e della Cisl (Fnp) hanno sfilato contro Cufaro per reclamare «un diritto negato». Per Paolo Mezzio, segretario della Cisl Sicilia, non ci sono dubbi: «È un balzello che non può essere accettato». Il corteo è partito in mattinata da piazza Marina, ha attraversato corso Vittorio Emanuele e s'è fermato nella piazza antistante Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. La politica proprio ieri è corsa parzialmente ai ripari. La VI Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato il piano di compartecipazione alla spesa farmaceutica proposto dall'Assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, il quale ha confermato l'esenzione totale per i cittadini con reddito fino a 9000 euro ISEE e limitato a due sole fasce, riferite al valore commerciale dei farmaci (costo 25 euro: ticket di 1 euro per gli esenti patologie e 2 per i non esenti; oltre 25 euro: ticket di 1,5 per esenti patologie e 2,5 per i non esenti), l'applicazione del ticket.

IL CASO I «ragazzi» di don Sardelli della «Scuola 725» scrivono al sindaco di Roma: la politica deve ritrovare autorevolezza

## I «figli» del '68 a Veltroni: le Notti Bianche non bastano

di Roberto Monteforte

Una lettera al sindaco di Roma. Ma non una come tante. È una denuncia severa sui mali della città. Sul richio che corrono la democrazia e il governo quando sono percepiti come lontani dai cittadini e sradicati dalla vita concreta delle persone. Ma ricca di spunti, di terapie possibili affinché politica e cultura tornino ad essere «forti», legate ad un progetto e alimentate dalla partecipazione democratica, creativa e critica dei cittadini. A scrivere questa lettera, un vero e proprio documento di 23 cartelle, sono don Roberto Sardelli e i suoi «ragazzi», una trentina di uomini e donne, ora non più giovanissimi, con i quali nel 1968 il sacerdote diede vita alla «Scuola 725» all'Acquedotto Felice. Un'esperienza importante di riscatto sociale e di democrazia che segnò la vita della Capitale. Quei ragazzi abitavano in baracche senza acqua e luce elettrica. Le istituzioni li volevano «fuori dalle mura della città». La scuola pubblica li considerava «caratteriali» degni al più delle «classi differenziali». Meglio ancora se restavano fuori le aule, a lavorare o a «coltivare prezzemolo». Un tempo senza storia il loro sino a quando, grazie alla «Scuola 725» di don Roberto Sardelli, e a un duro la-

avoro di formazione, sono riusciti a riconquistarsi dignità e un destino da cittadini sulla scia degli insegnamenti di don Milani. Ora sono sindacalisti, impiegati, operai, insegnanti e piccoli imprenditori edili, militanti nella cooperazione e nel volontariato. E oggi con il loro maestro di allora, hanno deciso di lanciare la loro provocazione, di «Continuare a non tacere». È il titolo della loro lettera «collettiva». Si rivolgono a Walter Veltroni. Riconoscono «i tanti sforzi delle amministrazioni», «le difficoltà del governo locale e il suo impegno pur meritorio di questi anni in concomitanza con la visione aziendale del governo del Paese». L'attuale sindaco di Roma non è certo il democristiano Clelio Darida. Il Campidoglio è seriamente impegnato nelle politiche di accoglienza e solidarietà. Ma «vi sono vuoti da segnalare». Li indicano con spirito costruttivo, di confronto, «nella certezza che l'esercizio sereno e lucido della coscienza critica corrobora la politica ed è linfa della democrazia». «Siamo preoccupati» è l'incipit del documento: intanto per la democrazia. Chiedono che si rilanci la partecipazione democratica e una «politica esercitata in riferimento al popolo e al bene collettivo, autentico e concreto». La politica «non può essere guidata

da interessi corporativi». Mettono in guardia: «Quando è senza autorevolezza, degenera in arroganza e arbitrio». Deve essere progettuale, deve coinvolgere e non essere delegata al «solito giro». La scommessa sta nella sua capacità di «rigenerarsi» proprio attraverso la partecipazione democratica. Quindi avere capacità di ascolto, senza cadere nel populismo o nell'oligarchia. Il governo locale «non deve essere neutrale», ma porsi dal punto di vista degli ultimi, di coloro che non hanno voce e rappresentanza. Domandano un'uguaglianza vera e contrasto dell'illegalità diffusa. La carta da giocare è quella della formazione e dell'educazione. La cultura è l'altra grande emergenza. Ma quale? Criticano quella «dalle logiche dorate del «life is now»». Le «Notti Bianche»? «Buone per i turisti, ma non per i residenti». Per loro serve qualcosa che resti, interventi che consentano non solo di essere fruitori di cultura, ma protagonisti. Quindi una cultura che non si limiti ad informare, ma che sia «percorso pedagogico continuo», con monitoraggi e verifiche sull'efficacia dei percorsi proposti. L'ultima «preoccupazione», forse quella più emblematica, è l'immigrazione. Dai figli dell'emigrazione che hanno subito ghettizzazione e discriminazione parte l'allarme

per la condizione degli immigrati di oggi. Per loro chiedono politiche di accoglienza, riconoscimento di diritti a partire da quello alla casa e al lavoro. Idee antiche. Era il 1970 quando quei «ragazzi» furono protagonisti di un'altra lettera collettiva «al sindaco» di allora. Aveva per tema i mali della città. Non senza contrasti con la gerarchia della Chiesa e l'invio al sindaco democristiano della città cattolica per eccellenza per denunciare le tante e insopportabili ingiustizie e discriminazioni, le intollerabili povertà che non si volevano vedere. È anche da quella denuncia e poi dalla «lettera ai cristiani di Roma» firmata da tredici preti romani che all'inizio degli anni '70 prese le mosse quella riflessione critica collettiva che portò al grande convegno diocesano sui mali di Roma del 1974 che segnò la presa di coscienza di tanti cattolici e la rottura con il sistema di potere democristiano. Oggi scrivono al sindaco Walter Veltroni. Le loro sono parole meditate, frutto di un anno intero di incontri settimanali. La lettera-documento è passata al vaglio di tre «letture collettive». Sono tanti gli spunti per aprire un cantiere «politico» e «culturale» non solo romano. Per discutere, confrontarsi. Ridare la parola ai cittadini.

Coordinamento **Mozione Fassino**  
per il 4° Congresso nazionale dei DS

*per il Partito Democratico*

Gruppo Consiliare Regionale  
"DS-UNITI NELL'ULIVO"

Dibattito sul tema  
**IL LAVORO PRIMA DI TUTTO**

Introduce  
**VALENTINO FILIPPETTI**  
DS Umbria

Coordina  
**FABRIZIO BRACCO**  
Segretario Regionale DS

Intervengono:  
**MANLIO MARIOTTI**  
Segretario regionale Cgil Umbria

**MARIO GIOVANNETTI**  
Assessore Regione Umbria Sviluppo Economico

**ACHILLE PASSONI**  
Segreteria Nazionale Cgil

**PIETRO GASPERONI**  
Segreteria Nazionale DS

**Lunedì 19 marzo 2007 - ore 17.00**

Terni Via G. Bruno - Sala Convegni Palazzo Primavera

**la Rinascita** della sinistra

**QUESTA SETTIMANA**

**RIFORMA ELETTORALE**  
Sgobio, Novelli, Pardi. Interviste a Dino Tibaldi e Nello Formisano

**PANTANO AFGHANISTAN**  
Il Pcdi e il finanziamento della missione: Venier, Bolini, Caracciolo

**VERSO RIMINI**  
Il documento politico per il quarto Congresso nazionale del Pcdi

**10-11 MARZO 2007**  
Comitato centrale dei Comunisti italiani: tutti gli interventi

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**

## ECONOMIA &amp; LAVORO

In  
Marcia

Diverse migliaia di lavoratori provenienti da vari paesi d'Europa hanno manifestato ieri a Parigi per protestare contro la scelta di Alcatel Lucent di sopprimere 12 mila posti di lavoro, 4.500 dei quali in Europa. Il gruppo punta a recuperare competitività con un piano di risparmi per 1,7 miliardi



## L'OPEC DECIDE DI MANTENERE INVARIATA LA PRODUZIONE

L'Opec ha deciso di mantenere invariata la sua produzione quotidiana di barili di petrolio, rispettando appieno le previsioni della vigilia. La decisione è stata annunciata ieri dai ministri dell'energia dell'Iran e del Qatar al termine della riunione del cartello che si è tenuta a Vienna. Il livello dunque rimane quello di 25,8 milioni di barili al giorno, come deciso in occasione del meeting di fine dicembre.

## CHIQUITA MULTATA PER AVER FINANZIATO TERRORISTI

Multa di 25 milioni di dollari al colosso delle banane Chiquita per aver fatto finanziamenti illeciti al terrorismo in Colombia. La vicenda era iniziata con una auto-denuncia di Chiquita, che tra il 2001 e il 2003 era stata costretta a pagamenti illeciti per evitare ritorsioni contro i propri lavoratori. L'accordo, raggiunto con il dipartimento di Giustizia Usa, mette fine a un'indagine di Washington iniziata tre anni fa.

## Battaglia in Parlamento sulle liberalizzazioni

Bagarre del centrodestra, seduta sospesa ieri sera. Il governo lavora per evitare la fiducia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**LIBERALI** Sulle liberalizzazioni è lotta dura. Durante l'esame del decreto si è arrivati addirittura alle mani: un corpo a corpo tra Teodoro Buontempo (An) e Erminio Quartiani (Ulivo). Il decreto scade il 2 aprile e deve ancora arrivare in Senato: alla Camera l'opposi-

zione fa ostruzionismo rallentando la conversione. Prima di essere aggiornato alle 10 di oggi, l'esame del decreto si è protratto fino a notte tra bagarre, disordini e contestazioni sul numero legale. La tensione è sfociata in una vera e propria rissa, con tanto di schiaffoni e pugni, quando l'opposizione ha denunciato i presunti «pianisti» che avrebbero permesso alla maggioranza di superare di poco il numero legale. Per alcuni minuti la seduta è stata anche sospesa dal vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti. Alla ripresa scambi d'accuse: il vice capogruppo di Forza Italia Antonio Leone denuncia di essere stato aggredito insieme a Buontempo mentre Franco Russo (Prc) accusa Buontempo di aver fatto il saluto romano rivolgendosi al centrosinistra. Nel pomeriggio l'Aula aveva votato l'iter d'urgenza per il disegno di legge (emanato assieme al decreto, su cui si votavano gli emendamenti) e l'opposizione per protesta aveva abbandonato l'aula. Qualcuno ipotizza la richiesta di fiducia, considerata comunque solo un'«estrema ratio». «Abbiamo reagito e dovremo reagire - commenta Pier Luigi Bersani - a questa opposizione di sedicenti liberali, il cui palese ostruzionismo è inaccettabile e incomprensibile». Il ministro preferisce giocare al rialzo, piuttosto che al ribasso con lo sterile ostruzionismo. Ma finora l'Assemblea di Montecitorio ha votato, respingendoli, poco più di una decina di emendamenti, arrivando a esaminare più o meno la me-

tà delle 270 richieste di modifica del testo. Tra le novità approvate, molte riguardano i mutui. L'abolizione delle penali viene estesa dai finanziamenti richiesti per l'acquisto della prima casa ai mutui accessi per acquistare immobili ad uso non abitativo e per l'esercizio di attività economico professionale, così come per quelli legati alle ristrutturazioni presentato da Forza Italia. Un'iniziativa, quella dei deputati, che ha incassato anche le congratulazioni di Bersani, per l'atteggiamento costruttivo. Il «quasi stallo» rischia di bloccare misure importanti, come quelle sulla portabilità del mutuo, sulle commissioni sul massimo scoperto, sulle ricariche dei telefonini. La battaglia a Montecitorio arriva proprio mentre Bersani raccoglie risultati sorprendenti dalle misure varate in luglio: in soli 30 giorni sono stati effettuati 8.295 rimborsi diretti, l'8,3% del totale dei sinistri denunciati a febbraio (primo mese di applicazione della norma). Secondo Bersani «questo significa che possiamo raggiungere anche l'80%». Sarebbe una rivoluzione, perché l'indennizzo diretto accorcia i tempi dei rimborsi, riducendo i passaggi intermedi e quindi i contenziosi. Il meccanismo può produrre un abbassamento delle tariffe (per Bersani «ancora troppo care») di almeno il 5% in un anno, come ha dichiarato ieri il presidente Isvap Giancarlo Gianini. Chi vuole far decadere norme che eliminano costi fissi per i clienti delle banche o dei grandi gruppi di telecomunicazione? «Sono esterefatto» - dichiara Bersani - «di fronte a misure palesemente attese si possa concedere qualcosa ancora all'ostruzionismo». D'altronde l'Italia è il Paese in cui «le banche straniere arrivano e non applicano le condizioni europee».

## LE PAROLE DI BERSANI



## Liberali

*I liberali della Casa della libertà battano un colpo. Noi siamo qui ad aspettare*

## Banche

*Mi piacerebbe che quando gli stranieri arrivavano in Italia applicassero qualche disciplina europea*

## Rc auto

*L'indennizzo diretto è un successo che ci ha stupito, i costi delle polizze sono ancora troppo alti*

## Ridurre le tasse? Padoa-Schioppa predica prudenza

Oggi i numeri della trimestrale di cassa. L'Europa avverte: applicate tutta la manovra

/ Roma

**NUMERI** Saranno oggi sul tavolo del consiglio dei ministri le cifre della trimestrale di cassa. È stato lo stesso ministro Tommaso Padoa-Schioppa ieri a confermare che un quadro completo è in arrivo entro breve. Interpellato sulla crescita, il ministro ha spiegato che «quello che sappiamo è che nel 2006 la crescita ha superato le previsioni nostre e di tutti gli organismi nazionali e internazionali e che l'economia è entrata

nel 2007 ad una velocità più alta di quella che si pensava cinque o sei mesi fa». Ma non sappiamo ancora se si tratta di una fiammata o di una crescita solida. Insomma Padoa-Schioppa avanza con cautela. Sa che quella di oggi sarà la prima occasione in cui i ministri potranno avere le stime sul surplus di entrate registrato l'anno scorso e su quanto potrà considerarsi strutturale quest'anno. In altre parole, si potrà capire quanto si può spendere senza mettere a rischio i risultati del risanamento. Così Via Ventisei Settembre mette subito i suoi «paletti». Alcune componenti della maggioranza vogliono avviare subito la restituzione: già in primavera con un ab-

bassamento (o l'eliminazione) dell'Ici. «Ancora non abbiamo i dati, ma abbiamo solo sensazioni incoraggianti di un cambiamento positivo - ha detto - Certamente dobbiamo restituire al sistema economico il frutto della lotta all'evasione e chi pagava anche per gli evasori pagherà di meno». In-

Via Nazionale:  
nel 2006 il debito  
pubblico è passato  
dal 106,2  
al 106,8 per cento

somme, restituzione sì, ma solo quando si vedrà quanto effettivamente è entrato in cassa quest'anno. Tradotto: nulla prima di giugno/luglio, quando arriveranno i dati sui versamenti fiscali. Ma quella data è fuori tempo massimo per i partiti di maggioranza, che vogliono dare un segnale forte prima delle consultazioni di primavera. E non solo il mondo politico: la Confesercenti ieri ha chiesto di «rompere gli indugi» sul calo delle tasse. Ma Padoa-Schioppa parla anche con un occhio all'Europa. Ieri da Francoforte è giunto l'ennesimo richiamo al rispetto dei vincoli di bilancio. La Bce riconosce che con la Finanziaria 2007 il deficit

andrà sotto la soglia del 3% di Pil, ma suona l'allarme sull'effettiva efficacia di tutte le misure contenute nella manovra. Un altro campanello d'allarme arriva poi da Bankitalia, che registra nel 2006 un aumento del debito pubblico al 106,8% del Pil contro il 106,2%. A pesare è il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, che sfiora di 54 miliardi il dato di competenza. Si sconta poi in parte (8 miliardi) la sentenza Ue sull'Iva per le auto. In altre parole, le amministrazioni decentrate continuano a spendere più di quanto potrebbero. Per questo il ministro chiede il controllo della spesa, prima di ipotizzare di restituzione.

b. di g.

## La linea di Draghi: dal debito si esce con la crescita

Ovazione alla Bocconi per il Governatore di Bankitalia che ricorda l'insegnamento di Paolo Baffi

di Giampiero Rossi / Milano

Dal problema del debito pubblico «si esce con i conti pubblici in ordine e con il bilancio in pareggio, ma soprattutto si esce con la crescita». È semplice come le parole che utilizza per esprimerla la ricetta che il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, propone all'economia italiana. Così, alla domanda di un «collega» economista, al termine di un incontro all'Università Bocconi di Milano, Draghi è tornato a mettere l'accento sulla necessità di innescare la crescita economica. Ma esistono anche «buone regole» da seguire?

«L'unica cosa che credo è che tutti debbono fare il loro lavoro - spiega Draghi - le imprese debbono fare profitti e le banche debbono fare bene il credito. Tutti - sottolinea ancora il numero uno di Bankitalia - devono lavorare perché il sistema cresca di più. Continuo a insistere sulla crescita perché la crescita è il prerequisito, la base della stabilità finanziaria». Non è una questione di norme, di paletti che incanalano le scelte in una direzione precisa, dunque: perché secondo Draghi, «le regole sono buone o cattive a seconda che producano cresci-

ta duratura nel lungo termine». Accolto con una autentica ovazione dalla platea di bocconiani, il governatore ripercorre la storia economica del Belpaese ricordando il ruolo svolto da Paolo Baffi, che sedette al vertice di Bankitalia in un periodo particolarmente difficile, nella seconda metà degli anni settanta, e che lavorò in favore di una maggiore autonomia dell'economia rispetto alla politica. Draghi definisce Baffi «un traghettatore di idee» e sottolinea che «il suo patrimonio culturale conteneva più fermenti di modernità di quanti ve ne fossero nella cultura politica ed economica del momento, ma le du-

rezze di quel tempo ne imprigionarono l'azione. Stiamo parlando di anni di profonda divisione sociale, anni di terrorismo, non dimentichiamolo». Quindi il governatore della banca centrale ricorda che «gli avvenimenti successivi, nel nostro Paese e in Europa, e i conseguenti sviluppi della teoria economica, hanno confermato che l'efficacia della manovra monetaria dipende soprattutto dall'esistenza di un adeguato assetto istituzionale e dalla capacità di incidere sulle aspettative e sui comportamenti del pubblico. Che, a sua volta, un adeguato assetto istituzionale non è indipendente dal consenso politico e socia-

le». Politica economica condivisa, insomma. Ma c'è spazio anche per la rivisitazione di un passato più recente: l'avvento della moneta unica europea. Secondo Mario Draghi all'euro va riconosciuto di aver dato all'Italia «un lunghissimo periodo di tassi bassi come non ne abbiamo mai avuti nella nostra storia. La correlazione tra declino della produttività e disoccupazione, non è iniziata con l'euro ma molto prima. L'euro - ribadisce - ha dato molte opportunità», anche se, riconosce, «ha creato anche problemi soprattutto per l'aumento di alcuni prezzi importanti nei bilanci familiari».

www.carta.org

Lettera di Marco Revelli a Fausto Bertinotti.  
Sul fossato sempre più largo tra società e sistema politico,  
l'Afghanistan, la coscienza e il partito, la nonviolenza...

IL SETTIMANALE DAL 17 MARZO IN EDICOLA € 2

# Le nuove tentazioni di Mediaset: Telecom e Fastweb

## Confalonieri: «Niente escluso, tutto possibile» E intanto si preparano due cordate bancarie

di Roberto Rossi / Roma

**TELEFONI** Telecom, ma più probabilmente Fastweb. Nel futuro di Mediaset ci sono anche le telecomunicazioni. A ribadirlo il presidente del gruppo milanese Fedele Confalonieri sentito ieri nel corso di un'audizione al Senato. «Se mi chiedono se mi inter-

essa Telecom - ha detto Confalonieri - rispondo di sì». «Avrebbe senso, sotto il profilo del sistema Italia, che la prima tv commerciale e la prima tlc italiana, alla luce dello sviluppo tecnologico, facessero qualcosa insieme. La convergenza sarebbe qualcosa non più da dibattiti o convegni, ma qualche cosa nei fatti. Però non dipende solo da noi». Però si tratta di un «voler, non posso: la legge è lì, abbiamo tre reti». E in ogni caso «è anche un ammontare molto impegnativo, non è un'operazione semplice».

Un'integrazione con Fastweb creerebbe invece una piattaforma contrapposta a Sky e non avrebbe ostacoli normativi. «Niente è escluso, tutto è ancora possibile. Valutiamo» ha sostenuto il presidente di Mediaset facendo intendere che esiste la possibilità di una contro offerta alternativa a quella

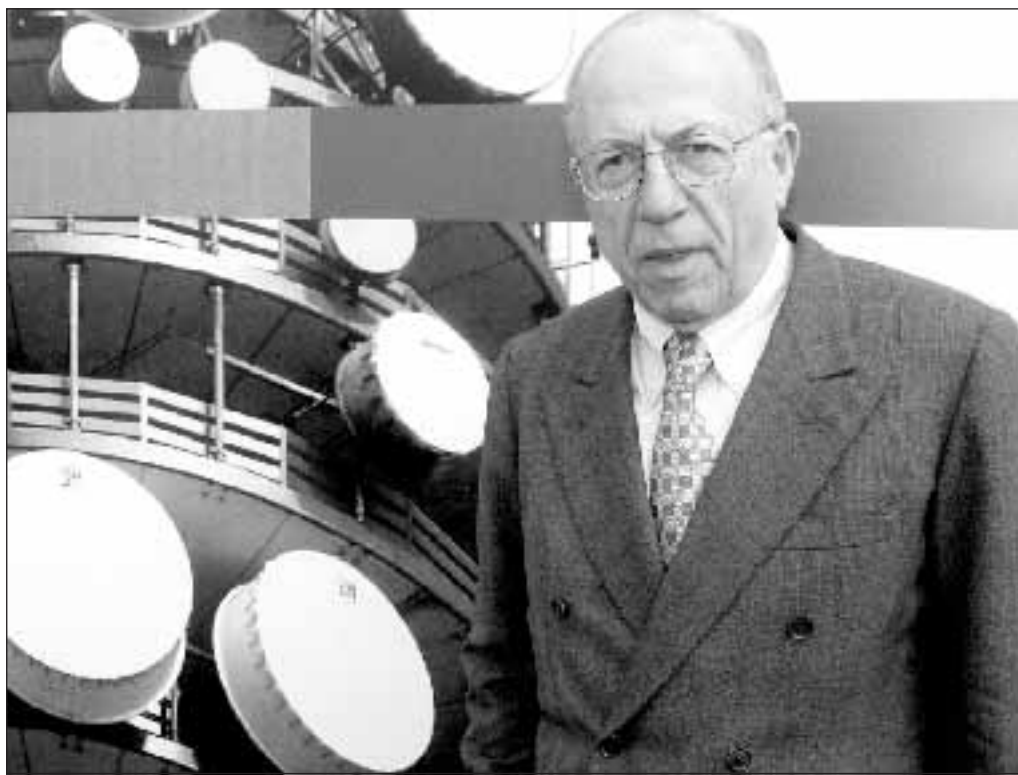
di Swisscom da 3,7 miliardi. «Fastweb - ha aggiunto Confalonieri - vale 4 miliardi di euro. Noi siamo poco più del doppio di Fastweb e siamo un'azienda che ieri ha deciso di dare 490 milioni di euro agli azionisti. Fastweb, con tutto il rispetto perché è condotta bene, vale poco meno della metà. Questa è la differenza». In ogni caso, ha concluso Confalonieri, «valutiamo tutto».

Ma prima di Mediaset arriveranno le banche. Ieri Generali, per bocca di Ugo Ruffolo, amministratore delegato di una sua controllata, Alleanza, ha di fatto chiarito l'interesse di Generali che da qualche giorno si vociferava in cordata con Intesa, Capitalia e Mediobanca. «Le nostre partecipazioni finanziarie sono piccole. È un te-

Il dossier sull'operatore telefonico è aperto su numerosi tavoli  
La soluzione bancaria appare più vicina

ma alla nostra attenzione» ha detto il manager aggiungendo che però non se ne è parlato nel consiglio di amministrazione di ieri. Ma tanto è bastato al mercato per far schizzare i titoli Pirelli (+6,7% a 0,848 euro) e Telecom (+2,36% a 2,12 euro) in alto. Sempre ieri, in serata, si è poi diffusa la voce secondo cui le cordate interessate al controllo di Telecom sarebbero due: una guidata da Mediobanca, l'altra da Banca Intesa.

A rendere la situazione più fluida anche l'interessamento di «alcuni fondi di private equity» ai quali



Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

ha fatto riferimento il presidente di McDonald's Italia, Mario Resca, punto di riferimento italiano per esponenti di quel mondo. «Erano interessati ma ci sono troppe variabili, politiche ed economiche. La principale è quella politica. Il dossier è ancora su molti tavoli», ha detto Resca. «Il nostro sistema delle grandi imprese di servizi ed industriale - ha

detto il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani - ha bisogno di punti di riferimento stabili dal punto di vista dell'azionariato». «Non è compito nostro metterci a fare questa analisi: non ci interessano i nomi e cognomi. Non discuto - ha aggiunto Bersani - di singole vicende che sono nelle mani degli azionisti, dei protagonisti finanziari e industriali. Dico

solo che il sistema Italia, straordinariamente aperto come pochi casi in Europa, è tuttavia un sistema anch'esso in grado di esprimere potenzialità». Questo non significa chiudere le porte in faccia a nessuno. «Chi glielo impedisce a Telefonica di fare un'offerta per Telecom?» ha aggiunto il ministro. «Questo non è avvenuto, forse avverrà al prossimo giro».

### MONTEZEMOLO C'è un clima anti-industriale

«Sarebbe paradossale che invece di accompagnare la crescita, oltre a non mettere in cantiere importanti riforme per la competitività del Paese, si affermasse anche nei fatti un pericoloso clima di ostilità nei confronti delle imprese che vediamo emergere ogni giorno di più da parte di alcune componenti del governo». La denuncia è del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo che punta il dito contro la politica ambientale, «c'è un codice che ci riporta indietro di 15 anni», contro i veti ed i divieti nel settore infrastrutturale, come quello sul rigassificatore di Brindisi, e sugli interventi di questi giorni su Autostrade, cellulari e Tav. «Tutte vicende, queste, - prosegue - che neanche hanno a che fare con vere liberalizzazioni». Una situazione che denuncia anche, nonostante la crescita dell'economia, un forte aumento della spesa pubblica.

**L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI** Il nuovo presidente di Assogestioni: un momento delicato per il risparmio gestito

## «La difesa dell'italianità non mi convince»

di Laura Matteucci / Milano

Assogestioni cambia rotta. L'assemblea annuale elegge nuovo presidente l'economista Marcello Messori, docente all'università romana Tor Vergata, chiamato a governare una fase critica del risparmio gestito, dopo molti anni di crescita continua. Come dice il neo presidente Messori: «Siamo ad un passaggio delicato, è inutile negarlo». Tre i vicepresidenti eletti: Pietro Giuliani (Azimut), Eugenio Namor (Eurizon) e Dario Frigerio (Unicredit). **Professore, la nuova linea di Assogestioni passerà anche**



**attraverso un intervento sulla vicenda Telecom?**

«Non credo. Innanzitutto esistono dei vincoli normativi che limitano l'investimento al 5% per una singola sgr. E, comunque, non penso che in un sistema economico evoluto, in cui c'è un'adeguata presenza di investitori istituzionali, sia compito delle società di gestione del risparmio acquisire quote rilevanti in società. Anche perché, per tutelare al meglio i risparmiatori, l'investimento deve avere una forte diversificazione. E poi, lo dico come economista, sono sempre stato scettico sulla difesa dell'italianità tout-court. Telecom deve avere un'offerta di servizi efficienti, se poi è gestita da italiani o euro-

pei non mi sembra un gran problema». **Come cambierà Assogestioni? Lungo quali direttrici si muoverà?**

«Stiamo attraversando un periodo di cambiamento che, per tradursi in opportunità, sono convinto richieda un buon tasso di innovazione: del prodotto, nell'organizzazione e nel governo societario, il che implica tra l'altro affrontare il problema del rapporto tra i prodotti di risparmio e la distribuzione. È innovazione nel rapporto con i risparmiatori, che sono i veri stakeholder: massima trasparenza, maggiore attenzione all'informazione del servizio innanzitutto. Le società devono trovare un punto di equilibrio efficace tra ricerca del profitto e tutela dei risparmiatori. Vorrei però sottolineare una cosa». **Prego.**

«Spingere sull'innovazione non implica che il modello sia unico. Il nostro compito è individuare il problema, svilupparlo, indicare eventualmente possibili soluzioni. Ma di certo non intendiamo interferire con le scelte autonome delle singole società».

**Si può dire che finora il sistema della gestione del risparmio sia rimasto un po' immobile?**

«Sarebbe ingeneroso. Il fatto è che, finché un modello ha successo non si è indotti alla ricerca di modalità nuove. Tra il '98 e il 2004 la profittabilità del sistema bancario è stata strettamente legata al sistema del risparmio gestito. Una spinta che adesso si è invece esaurita, e questo porta a cercare nuove formule, più adatte alla nuova situazione».

**per il Partito Democratico**

<p><b>PIEMONTE</b> TORINO Pinerolo 17/18 marzo, ore 9-19 e 9-13 Salone Cavalieri <b>LUCIANO VIOLANTE</b></p> <p>TORINO Unione San Paolo 18 marzo, ore 10 <b>LUCIANO VIOLANTE</b> (intervento)</p> <p>TORINO Collegno 17/18 marzo, ore 9.30-19 e 9.30-13 Sede Ds via Bendini 11 <b>LIVIA TURCO</b></p> <p>TORINO Aut. Tem. Unione Salute 17/18 marzo, ore 15-19 e 9.30-13 Sala delle Colonne Via Palazzo di città <b>LIVIA TURCO</b></p> <p>TORINO Barriera di Milano 17/18 marzo, ore 9-19 e 9-14 Sala Conferenze ex Ceat Via Leoncavallo 25 <b>SERGIO CHIAMPARINO</b></p> <p>TORINO Unione Industria 17 marzo, ore 9.30 Circolo Oltre Po Corso Sicilia 23 <b>PIETRO MARCENARO</b> <b>CESARE DAMIANO</b> (intervento)</p>	<p><b>LOMBARDIA</b> MILANO Sez. "Che verrà" 16 marzo, ore 21 Fondazione Mudima via Tadino <b>PIERO FASSINO</b></p> <p>MILANO Sezione Centro Aldo Aniasi 15 marzo, ore 21 <b>FILIPPO PENATI</b> <b>BARBARA POLLASTRINI</b> (intervento)</p> <p>MILANO Sezione Rigoldi-Niguarda 23 marzo, ore 21 <b>BARBARA POLLASTRINI</b></p> <p>VARESE Busto Arsizio 16 marzo ore 18, villa Tovaglieri <b>PIERLUIGI BERSANI</b></p>	<p><b>VENETO</b> ROVIGO Bottrighe 17 marzo, ore 15 Sede Ds <b>FRANCA DONAGGIO</b></p> <p>TREVISO Vittorio Veneto 17 marzo, ore 14.30 Sede Ds Via Gandhi 3 <b>ENRICO MORANDO</b></p> <p>VENEZIA Sezione Tina Merlin 17 marzo, ore 10 quartiere San Polo <b>ANNA SERAFINI</b></p> <p>VENEZIA Marcon 17 marzo, ore 14.30 Sezione DS <b>ANNA SERAFINI</b></p> <p>VENEZIA Venezia-Castello 18 marzo, ore 10 Sez. DS Sette Martiri <b>CESARE DE PICCOLI</b></p> <p>VERONA Legnago 19 marzo, ore 21 Sala Civica Palazzo di Vetro <b>CESARE DE PICCOLI</b></p>	<p><b>EMILIA ROMAGNA</b> PIACENZA Firenzuola d'Arda 17 marzo, ore 10 Sede Ds <b>MAURIZIO MIGLIAVACCA</b></p> <p>PIACENZA Bettola Sez. Ds Caduti Rio Farnese 18 marzo, ore 10 Sede Ds Caduti Rio Farnese <b>PIERLUIGI BERSANI</b></p> <p><b>TOSCANA</b> FIRENZE Centro sorico 16/17 marzo, ore 21 <b>LEONARDO DOMENICI</b> (intervento)</p> <p>GROSSETO Follonica 24 marzo, ore 9.15 Sede Ds Follonica via Portogallo <b>LIVIA TURCO</b></p> <p>PISTOIA Porta al Borgo 17 marzo, ore 14.30 <b>VANNINO CHITI</b> (intervento)</p>	<p><b>MARCHE</b> PESARO Sezione Ds Villa Fastigi 23 marzo, ore 20.30 Sede Ds <b>VANNINO CHITI</b></p> <p><b>UMBRIA</b> SPOLETO Unione Comunale 24 marzo, ore 16 <b>MARINA SERENI</b></p> <p>.....</p> <p><b>ABRUZZO</b> ore 21 GIULIANOVA (TE) Cinema Ariston <b>LUCIANO VIOLANTE</b></p> <p>.....</p>	<p><b>LAZIO</b> VITERBO Civita Castellana 15 marzo, ore 17 Sezione DS piazza San Gratiliano <b>GIANNI CUPERLO</b></p> <p>FROSINONE Sezione Tullio Pietrobono 17 marzo, ore 16 ristorante Mennina via Maria 172 <b>WALTER TOCCI</b></p> <p>ROMA Sezione Alberone 15 marzo, ore 18.00 Sezione via appia nuova 361 <b>GIOVANNA MELANDRI</b></p> <p>Sezione Rai 16 marzo, ore 16 Sezione Mazzini, via Monte Zebio 9 <b>FABRIZIO MORRI</b></p> <p>Sezione Trastevere 16 marzo, ore 18 <b>NICOLA LATORRE</b></p> <p>Sezione Ferrovieri 21 marzo, ore 16 Sezione Italia via Catanzaro 3 <b>LUCIANO VIOLANTE</b></p> <p>Sezione DS Garbatella 23 marzo "La Villetta" via Passino 26, ore 17.30 <b>GIANNI CUPERLO</b></p> <p>Sezione Monte Sacro 23 marzo, ore 17 Sede DS Piazza Monte Baldo, 8 <b>GIOVANNA MELANDRI</b></p> <p>Sezione Talenti 23 marzo, ore 17 Sede DS, via Verga, 54 <b>WALTER TOCCI</b></p> <p>Sezione Cinecittà 23 marzo, ore 17 Sede DS, via F. Stilonico, 178 <b>LIVIA TURCO</b></p>	<p><b>CAMPANIA</b> NAPOLI Torre Annunziata 23 marzo, ore 17.30 <b>MARCO MINNITI</b></p> <p>NAPOLI Pozzuoli 24 marzo, ore 17 <b>ENZO AMENDOLA</b></p> <p>CASERTA Sezione Città 24 marzo, ore 10 <b>MAURIZIO MIGLIAVACCA</b></p> <p><b>BASILICATA</b> POTENZA Venosa 17 marzo, ore 17.30 Casa del Popolo <b>GIANNI PITTELLA</b></p> <p><b>CALABRIA</b> COSENZA Corigliano 17 marzo, ore 18 Centro Salesiani Corigliano Scalo <b>MARCO MINNITI</b></p> <p>REGGIO CALABRIA Villa San Giovanni 24 marzo, ore 16 Sezione di Villa San Giovanni <b>ANNA FINOCCHIARO</b></p> <p>REGGIO CALABRIA Citanova 24 marzo, ore 17.30 Sezione DS Francesco Vinci <b>ANNA FINOCCHIARO</b></p> <p><b>SICILIA</b> CATANIA Adrano 24 marzo, ore 16.30 Sezione di Adrano piazza Umberto <b>CESARE DAMIANO</b></p>
---	--	--	---	--	--	---

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni  
[www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# L'Unipol decide la querela contro Consorte e Sacchetti

Per l'inchiesta di Roma sugli immobili  
L'utile 2006 pari a 362 milioni (più 28%)

di Antonella Cardone / Bologna

**L'UNIPOL** di Pierluigi Stefanini e Carlo Salvatori marca ancora di più le distanze da Giovanni Consorte: da Bologna parte una querela verso l'ex presidente del colosso assicurativo, atto necessario per permettere il proseguimento dell'indagine che la procura di

Roma ha iniziato su alcune compravendite immobiliari che avrebbero fruttato svariati milioni di plusvalenza sia a Consorte che al suo vice Ivano Sacchetti, e che forse hanno avuto ripercussioni negative anche su Unipol. Già l'anno scorso i nuovi vertici avevano affidato alla società di revisione Deloitte il compito di accertare eventuali illeciti e infedeltà della gestione Consorte, ma non ne erano stati riscontrati alcuni. Ma all'epoca «le vicende su cui si indaga a Roma non erano note e

non potevano essere esaminate», spiega l'attuale presidente Unipol, Pier Luigi Stefanini. L'annuncio di querela ha fatto infuriare Consorte, che prepara una controquerela per calunnia e contesta l'orientamento assunto dal consiglio di amministrazione. Intanto da via Stalingrado arriva quello che sembra un messaggio ai mercati: il cda di Unipol ha infatti svalutato per 82 milioni la quota (poco più del 7%) che detiene in Hopa, dimezzando il valore che attribuisce alle sue azioni: da 1,8 euro ciascuna a 0,95 centesimi. Una cifra lontana dall'offerta di 1,25 avanzata per Hopa dalla Mittel agli azionisti storici, i bresciani di Fingruppo, ma anche da quel solo euro per azione proposto agli altri azionisti. Carlo Salvatori, amministratore delegato del gruppo bolo-

gnese, spiega solo che «la nostra posizione sull'operazione Hopa-Mittel è nota da tempo. Finché siamo nel patto di sindacato di Hopa vogliamo essere trattati come gli altri. Non dobbiamo dire più niente». Meglio concentrarsi, sembra dire, sulle possibilità di nuove acquisizioni che offre oggi il mercato italiano: «Guardiamo alle aziende di credito popolare e alle casse di risparmio: hanno la nostra stessa base sociale e di clientela, quasi la stessa identità di compagnie aziendale. Si potrebbero sviluppare progetti di banca-assicurazione, o anche ipotesi più significative». Invece, su possibili alleanze con le banche di credito cooperativo, Salvatori ha chiarito che si potrebbe lavorare su «un progetto per una banca a medio termine» nel settore leasing e mutui, ma che «parlare di integrazione è prematuro: ci vogliono degli anni». Comunque, aggiunge l'ad Unipol, «se da qui all'autunno dovessimo trovare un'operazione in linea con i nostri obiettivi potremmo coglierla, altrimenti potremmo pensare di dare una distribuzione anticipata del capitale in eccesso». Capitale che dopo il pagamento dei dividendi di dicembre



Il presidente Pierluigi Stefanini con Carlo Salvatori amministratore delegato di Unipol. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## LE LINEE DELLA COMPAGNIA

### Strategie

*Nel 2007 prevediamo una buona crescita guardiamo al credito popolare e alle casse di risparmio*

e l'acquisizione delle quote di Aurora è sceso a un miliardo e 800 mila euro, ma che ha buone prospettive di riprendere quota: il primo anno di gestione Stefanini-Salvatori ha visto un aumento dell'utile netto consolidato del 28% (362 milioni) e a fine aprile verranno staccati dividendi agli azionisti per 287,9 milioni. E il 2007, assicurano i nuovi vertici di Unipol, «sarà un anno più regolare e meno dipendente da eventi straordinari. Prevediamo una crescita significativa». I vertici del gruppo, infine, hanno escluso qualsiasi interesse per l'attuale partita di sistemazione di Olimpia-Telecom. Anche questo un segno di discontinuità con la passata gestione di Unipol.

### Hopa-Mittel

*Ci siamo opposti finché siamo nel patto di Hopa vogliamo essere trattati come gli altri*

l'intesa è stato annunciato - in una nota - dalla Fit-Cisl. L'intesa - è scritto - conclude la procedura di mobilità promossa dalla società e scongiura l'ipotesi di licenziamento avviata dalla compagnia aerea il 30 gennaio scorso secondo le norme previste dalla legge. «Questa intesa positiva - afferma il responsabile trasporto aereo dell'organizzazione, Paolo Genovesi - evita il licenziamento di piloti, assistenti di volo e personale di terra di Eurofly avviando a soluzione la crisi di questo vettore aereo, attraverso un contenimento del costo del lavoro, che ancora una volta contribuisce risolutivamente al risanamento della compagnia. Il ricorso a contratti di solidarietà verrà effettuato con le modalità e le quantità degli accordi di categoria già raggiunti in sede aziendale». Secondo il sindacato, a questo punto, occorre che Eurofly realizzi strategie di rilancio con un nuovo piano industriale e che, nel contempo, instauri relazioni industriali «costruttive e moderne».

### Telecom

*Non abbiamo alcun interesse alla sistemazione della partita Olimpia-Telecom*

«È arrivato il momento - conclude la nota di Consorte - dopo due anni di accuse che ritengo infondate, di difendermi non solo con sempre maggiore determinazione sul piano giudiziario, ma anche su quello politico a difesa della mia persona e della mia storia.» Consorte è indagato dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla dismissione del patrimonio immobiliare di Unipol, avvenuta a fine 2004. I reati contestati sono appropriazione indebita e infedeltà a seguito di dazione o promessa utilità. Sono iscritti con lui nel registro degli indagati il suo ex vice Ivano Sacchetti e altre 10 persone, tra cui l'imprenditore Vittorio Casale.

## LA DIFESA

### Consorte: una scelta che mi indigna

■ Sorpresa e indignazione. Questa la prima reazione di Giovanni Consorte all'iniziativa presa da Unipol. «La notizia della decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di Unipol - ha dichiarato in una nota l'ex presidente e ad della compagnia di assicurazioni - di avanzare formale querela rispetto all'operazione dello spin-off immobiliare realizzato dal Gruppo Unipol mi sorprende e mi indigna».

«Mi sorprende - spiega Consorte - perché l'operazione è stata deliberata dal Consiglio stesso in due sedute - il 10 settembre e il 12 novembre 2004 e pertanto il Consiglio dovrebbe trarne le dovute conseguenze. Mi indigna perché in questa operazione ho operato, per la parte di mia competenza, con correttezza, con estremo rigore e sempre e soltanto nell'interesse del Gruppo Unipol: considero pertanto calunniosa una querela nei miei confronti e in tal senso intendo avviare una azione legale a tutela della mia immagine e dei miei diritti».

«È arrivato il momento - conclude la nota di Consorte - dopo due anni di accuse che ritengo infondate, di difendermi non solo con sempre maggiore determinazione sul piano giudiziario, ma anche su quello politico a difesa della mia persona e della mia storia.»

Consorte è indagato dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla dismissione del patrimonio immobiliare di Unipol, avvenuta a fine 2004. I reati contestati sono appropriazione indebita e infedeltà a seguito di dazione o promessa utilità. Sono iscritti con lui nel registro degli indagati il suo ex vice Ivano Sacchetti e altre 10 persone, tra cui l'imprenditore Vittorio Casale.



Come utilizzare il tuo **TFR**  
è un rompicapo?

**INCA**, la soluzione



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Solo presso i nostri sportelli riceverai **assistenza e consulenza gratuite** adatte alle tue esigenze

# vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

**Microsoft®**



# «Metano algerino e rigassificatori così Hera più autonoma dall'Eni»

L'ad Chiarini: «Noi competitivi nell'offerta di gas e luce. Gazprom? Temibile se punterà al cliente finale»

di Onide Donati / Bologna

**LUCE&GAS** Il futuro delle aziende che erogano i servizi pubblici? «Nella capacità di fornire, a prezzi competitivi, l'energia». Il ferrarese Maurizio Chiarini, 57 anni, è l'amministratore delegato di Hera, giovane gruppo «erede» di una miriade di ex municipalizzate dell'Emilia-Romagna. Nella partita che si gioca in questi giorni tra Eni e Gazprom, Hera è più che uno spettatore interessato. Il territorio servito dalla multiutility, circa i due terzi della regione (dalla costa fino a Modena), «brucia» 2,8 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Oggi l'80% è fornito dall'Eni, il resto proviene da acquisizioni dirette. «Vogliamo ribaltare entro il 2009 questo rapporto», spiega Chiarini. Nell'immediato non sarà il gas russo ad alimentare il milione di utenze di Hera, ma quello africano. Con gli algerini di Sonatrach, Hera ha infatti definito un contratto per la fornitura di 1,2 milioni di metri cubi l'anno «a prezzi vantaggiosi».

Arriveranno, appunto, a partire dal 2009 con un nuovo gasdotto.

**E il resto, dottor Chiarini?**  
«Aspettiamo i 12 rigassificatori promessi dal governo. In alcuni vorremmo entrare come soci per procurarci altri 1,2 miliardi di metri cubi. Abbiamo messo in moto i contatti giusti per essere competitivi sul prezzo di vendita alla clientela».

**Anche Gazprom in Italia punta al cliente finale. Siete preoccupati?**  
«Sì, soprattutto se offrirà gas ed elettricità. Per questo ci servono rigassificatori e metanodotti».

**La multiutility serve i due terzi dell'Emilia Romagna «ma la dimensione non è più sufficiente»**

Per l'energia elettrica stiamo completando due centrali in Campania di cui siamo soci. Nel settore presto avremo una autonomia che si tradurrà in competitività».

**I vostri risultati dipendono dal fatto che agite in regime di monopolio?**

«Sfatiamo questo mito. Attualmente il 55% dei servizi è erogato in regime di concessione (acqua, ambiente, gas) ma le concessioni hanno scadenze relativamente ravvicinate. Col restante 45% (luce, gas, rifiuti speciali) ci confrontiamo già oggi con la concorrenza».

**La vostra dimensione è sufficiente?**

«Fra tre-cinque anni no. In Italia le multiutilities non potranno essere più di tre o quattro».

**Pensate ad alleanze internazionali?**

«No. Abbiamo avuto un infruttuoso confronto con Enia, l'azienda del nord ovest della regione, che sarebbe il partner ideale. Il salto potrebbe essere fatto con il polo della Lombardia, o con Iride (Piemonte-Liguria), o con Acea (Roma)».

**Quanto pesano i localismi sulla evoluzione di Hera?**

«Con 180 comuni soci (il capofila è Bologna) il peso dei localismi è già stato superato con la scelta di dare vita ad Hera».

**Lei è reduce da 24 incontri**

**con i 6mila lavoratori del gruppo. Alcuni le hanno detto: «Ciò che è buono per la Borsa non è buono per gli utenti»...**

«Dobbiamo rapportarci con tre grandi categorie: clienti, lavoratori e azionisti. Gli interessi non sono coincidenti, ovviamente. Il lavoratore pretende sicurezza occupazionale, il cliente chiede il prezzo basso, gli investitori privati vogliono che il titolo cresca in Borsa e quelli pubblici alti dividendi. Il nostro lavoro è trovare la giusta sintesi».

**I sindacati sono convinti che non usiate tutti gli strumenti per fare impresa in campo ambientale.**

«Contesto l'obiezione. Produciamo molta energia con fonti rinnovabili, per l'elettricità abbiamo investito 450 milioni nel 2005 e 480 nel 2006, le perdite d'acqua passeranno in pochi anni dal 25 al 20%, la raccolta differenziata salirà dal 29 al 50%, il conferimento in discari-

**«Escludo alleanze internazionali ma presto in Italia ci sarà spazio solo per 3 o 4 aziende»**



Maurizio Chiarini, amministratore delegato del Gruppo Hera

ca scenderà dal 35 al 15%, l'incenerimento arriverà al 40 per cento».

**Oddio gli inceneritori, dirà l'opinione pubblica...**

«Perché è disinformata, i moderni termovalorizzatori danno garanzie assolute. Sul nostro sito sono pubblicati in tempo reale i dati delle emissioni».

**Prima di Natale la migliore delle multiutility è incappata nella peggiore**

**delle tragedie legate alla distribuzione del gas con uno scoppio che ha provocato 5 morti. È sicura la rete?**

«La tragedia si è verificata per una serie di eventi sfortunati. Ovviamente sulla sicurezza ci sono margini ulteriori di miglioramento e alla Conferenza dei sindaci abbiamo sottoposto una serie di misure che dovrebbero alzare i nostri standard».

## FINCANTIERI Lo Stato manterrà il controllo

Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. L'assicurazione - secondo quanto riferito da fonti sindacali - sarebbe stata data dal vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, e dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, nell'incontro tenuto ieri con i rappresentanti dei Comuni in cui sono le sedi degli stabilimenti di Fincantieri, neo costituiti in un coordinamento dei sindaci, ed i sindacati di settore Fiom, Fim e Uil.

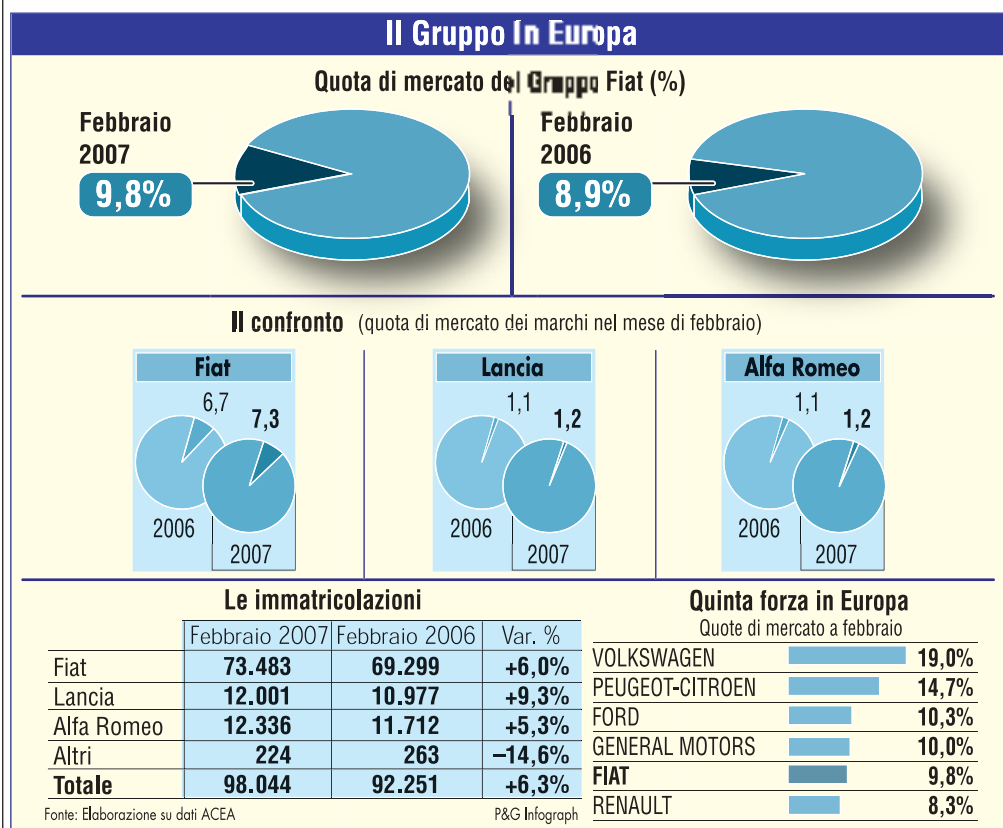
Tema dell'incontro la prosecuzione dell'analisi delle tematiche legate alle prospettive di sviluppo del Gruppo Fincantieri. Si è trattato, riferisce una nota, di un incontro proficuo per De Piccoli e Tononi, nel corso del quale sono state discusse le linee generali del piano industriale 2007 - 2011 predisposto in questi giorni dall'azienda.

«Riteniamo che il piano sia basato su un'analisi realistica del contesto di mercato - ha detto Tononi - sia impostato su linee d'azione credibili, e conduca a risultati importanti in termini finanziari e soprattutto strategici».

«Abbiamo convenuto di proseguire il confronto - ha sottolineato De Piccoli - al fine di poter valutare le proposte delle parti interessate e pervenire così al più ampio consenso sulle scelte fondamentali del piano e sulle modalità da perseguire per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie».

Il Governo, secondo le fonti sindacali, ha assicurato che doterà Fincantieri di capitali freschi necessari per il piano industriale che prevede circa 600 milioni di euro di investimenti.

## Auto: cresce la quota della Fiat che sfiora il 10% del mercato europeo



Battuta d'arresto a febbraio per il mercato dell'auto europeo che, dopo il rialzo dell'1,1% di gennaio, nel secondo mese dell'anno cede in Europa (23 paesi Ue più quelli Efta) il 2,5% rispetto a febbraio 2006, a fronte di 1.083.811 immatricolazioni di auto nuove. In controtendenza, invece, il mercato italiano che, a febbraio, ha registrato

223.504 unità in progresso del 5,7%. Protagonista delle vendite in Italia è ovviamente il Lingotto la cui quota a febbraio ha sfiorato in Europa occidentale (Ue a 15 più paesi Efta) il 10%, attestandosi al 9,8% e mantenendo la quinta posizione del mercato davanti al gruppo Renault che si ferma a quota 8,3% (dal 9,3%).

## Associazione nazionale della Sinistra per il Partito Democratico

### PRIMA COSA LA DIGNITÀ DEL LAVORO

L'Italia riparte. L'economia e una buona politica stanno facendo tornare a girare le ruote della crescita.

**Ma la ripresa deve voler dire più dignità e sicurezza.**

Serve più lavoro. Non si può dover accettare qualsiasi lavoro.

Le morti e gli infortuni sono lo scandalo del nostro modello di sviluppo.

Il lavoro è cultura.

Bisogna portarlo nelle Scuole e nelle Università, fare una campagna per portare le condizioni e il valore del lavoro all'attenzione della politica, dell'economia e della pubblica opinione. A fianco dell'azione del Governo, del movimento sindacale, dell'associazionismo, noi faremo la nostra parte.

Collabora a: **«Prima cosa la dignità del lavoro»**,  
scrivi a: [info@sinistra.pd.it](mailto:info@sinistra.pd.it)

«Associazione della Sinistra per il Partito Democratico»

[www.sinistra.pd.it](http://www.sinistra.pd.it)

Per informazioni, adesioni all'Associazione e/o alle sue campagne: [info@sinistra.pd.it](mailto:info@sinistra.pd.it)

### BREVI

#### Pfizer Sciopero di otto ore contro la vendita di alcuni siti produttivi

Sciopero di 8 ore oggi al gruppo Pfizer. L'astensione dal lavoro coinvolgerà i 2.400 dipendenti di Roma, Latina, Ascoli, Pisticci e Nerviano. I sindacati sono preoccupati dalla mancanza di un piano industriale e dall'annunciata vendita di alcuni siti produttivi.

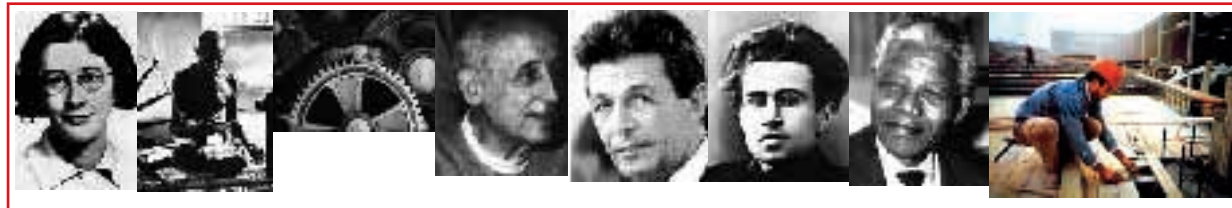
#### Assicurazioni Presidio alla sede dell'Ania per il rinnovo del contratto

Presidio questa mattina dalle 9 alle 11 in piazza San Babila, davanti alla sede dell'Ania, dei lavoratori delle assicurazioni per

chiedere il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, oltre che da Snfia e Fna. Al centro della mobilitazione, anche la preoccupazione per i tentativi di diverse compagnie di esternalizzare alcuni servizi.

#### Bat Firmato l'integrativo 6.420 euro in quattro anni

Incremento del premio del 20% nel quadriennio (in media 6.420 euro), assicurazione sanitaria a carico dell'azienda, contributo asilo nido di 100 euro mensili per ogni figlio da 0 a tre anni. Sono i punti portanti dell'accordo integrativo per i lavoratori della British American Tabacco (Bat) Italia sottoscritto mercoledì.



venerdì 16 marzo 2007

**Cambi in euro**

1,3226	dollari	+0,004
155,0900	yen	+1,430
0,6827	sterline	-0,003
1,6098	fra. sv.	+0,002
7,4498	cor. danese	-0,001
28,0560	cor. ceca	-0,092
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0870	cor. norvegese	-0,036
9,2680	cor. svedese	-0,039
1,6790	dol. australiano	-0,005
1,5548	dol. canadese	+0,005
1,9100	dol. neozel.	-0,004
250,2200	fior. ungherese	-1,060
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8950	zloty pol.	-0,008

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,41	3,40
Bot a 6 mesi	98,14	3,41
Bot a 12 mesi	96,19	3,49
Bot a 12 mesi	96,49	3,48

**Borsa**

**Balzo di Pirelli**

Piazza Affari ha ripreso quota dopo i recenti ribassi: il Mibtel è salito a fine giornata dell'1,50% a quota 31.156 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dell'1,59% e l'All Stars dell'1,72%. Occhi sempre puntati sulla scuderia di Tronchetti Provera, con Pirelli (+6,70%) che ha ripreso la corsa dopo lo stop di ieri e sempre sulle aspettative di un abbandono a Telecom Italia, quest'ultima a +2,36%. È tornata a brillare Fiat (+2,02%) sulla scia dei dati relativi alle

immatricolazioni di febbraio in Europa. Bene anche le finanziarie del Lingotto: con Ifi a +1,14% ed Ifil a +3,15%. Mediaset ha guadagnato l'1,55% con Fedele Confalonieri che non ha escluso un rilancio su Fastweb (-0,87% e 48,08 euro). Positivi anche i finanziari, con Generali a +1,36%, Mediolanum a +0,77%, Intesa Sanpaolo a +1,93%, Unicredit a +1,77%, Mediobanca +1,27% e Bpm a +3,04%. Consueti rialzi per gli energetici: Eni +1,41%, Enel +0,56%, Snam Rete Gas +1,41% e Saipem a +0,25%.

**Sole 24 Ore**

**Quotazione a novembre**

Il Sole 24 Ore sbarcherà in Borsa a novembre. Ieri dall'assemblea di Confindustria è arrivato il via libera unanime al progetto di quotazione della società editoriale. Il consiglio d'amministrazione della società è stato convocato per il 23 marzo. La quotazione della società editoriale, di cui si parla dai primi anni Ottanta (con Gianni Locatelli direttore del Sole), avverrà con un'offerta pubblica di sottoscrizione (Ops) per il 32,5% del capitale

sociale. Le azioni saranno di categoria speciale, con un limite individuale di proprietà dei soci pari al 2%. Confindustria rimarrà azionista di riferimento con il 67,5% del capitale. Quanto al sistema di amministrazione e controllo, l'ipotesi primaria è quella di una governance dualistica con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione. Il consiglio di sorveglianza sarà costituito da 13 componenti eletti dall'assemblea, uno dei quali espresso dalla minoranza e 12 dalla maggioranza, di cui due indipendenti.

**Alleanza**

**Sale l'utile netto**

Alleanza Assicurazioni prevede di realizzare nel 2007 un utile netto di 360 milioni di euro, in crescita dell'8% su basi omogenee. Il valore della nuova produzione a livello di gruppo atteso per il 2007 è di 293 milioni (+8%). «Abbiamo raggiunto e superato tutti gli obiettivi fissati - commenta Ugo Ruffolo, amministratore delegato di Alleanza Assicurazioni - con un Roey superiore al 13% esprimiamo una profittabilità economica superiore alla media del settore

vita europeo. Alleanza prosegue la propria evoluzione come impresa di distribuzione di una gamma allargata di prodotti assicurativi, previdenziali e finanziari». Per Ruffolo, «l'efficienza tecnico-operativa e l'efficacia commerciale sono in continuo, veloce potenziamento. Per il futuro il mercato del risparmio a lungo termine offre un ampio spazio di crescita, determinato anche dalla recente riforma del Tfr che ha aumentato la consapevolezza dei risparmiatori».

**In sintesi**

**Selex Sistemi Integrati**, società di Finmeccanica, formerà per la prima volta due sistemi completi per il controllo del traffico aereo (ATC). La società ha infatti firmato due contratti con la Indian Airport Authority, per un valore totale di 22 milioni di euro, che prevedono l'equipaggiamento integrale dei nuovi aeroporti di Bangalore e Hyderabad con apparati ATC.

**Sorgenia**, società controllata dal gruppo Cir e partecipata dall'austriaca Verbund, ha sottoscritto a Londra un finanziamento di 345 milioni di euro con un pool di banche. L'operazione ha una durata di cinque anni e ha lo scopo di supportare il piano industriale del gruppo, che prevede investimenti fino al 2010 per oltre 1,8 miliardi di euro.

**Ei di 21 milioni di euro** il valore dell'ordine di tre rimorchiatori commissionato dalla Rimorchiatori Napoletani srl al Cantiere San Marco di La Spezia. Le unità, che saranno consegnate due nel 2008 e una nel 2009, saranno impiegate dalla società di rimorchiatori per potenziare le unità in esercizio nel porto di Taranto.

**Mega commessa** in vista per Airbus sul nuovo A350: Qatar Airways conta di ordinare 80 esemplari del futuro vettore, ha affermato il presidente Akbar Al Baker in un'intervista al Financial Times. Una transazione che in base ai prezzi di listino avrebbe un controvalore da ben 17,2 miliardi di dollari.

**Olivetti**, storico marchio di Ivrea che fa capo al gruppo Telecom Italia ed è ora dedicato al settore dei prodotti per l'informatica & communication technology, lancia, in occasione del salone Cebit 2007 di Hannover, una nuova serie di stampanti, «Linea». Si tratta di stampanti multifunzione a tecnologia ink-jet: destinate al mercato dei piccoli uffici e degli studi professionali, sono state progettate in esclusiva dal designer Jasper Morrison.

**Il gruppo Astaldi**, in raggruppamento di imprese, si è aggiudicato il contratto con il comune di Bucarest per l'ammodernamento dello stadio nazionale Lia Manoliu, per un importo pari a 120 milioni (40% quota Astaldi). Lo stadio ha 80mila spettatori.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	24635	12,72	12,70	-0,19	-13,70	193	12,72	14,74	0,4700	2709,55
<b>Accgas-Aps</b>	17896	9,14	9,18	-0,11	6,61	15	8,45	9,17	0,2200	501,20
<b>Acotel</b>	81575	42,13	42,06	0,72	126,93	34	18,56	47,94	0,4000	175,66
<b>Acq. Potab.</b>	35339	18,25	18,30	-0,11	14,07	1	16,00	20,96	0,1000	92,18
<b>Acsm</b>	4512	2,33	2,33	0,39	-6,31	30	2,32	2,49	0,0700	109,21
<b>Acciellas</b>	16315	8,43	8,36	0,59	-21,13	107	7,96	8,82	-	570,27
<b>Aedoes</b>	12595	6,50	6,48	0,57	4,60	89	6,19	7,06	0,1800	656,83
<b>Aem</b>	4862	2,51	2,52	0,84	-1,61	6209	2,45	2,64	0,0560	4519,92
<b>Aem To</b>	4754	2,46	2,47	0,61	-1,09	486	2,32	2,56	0,0335	1792,47
<b>Aem To w08</b>	1378	0,71	0,71	1,44	-7,89	98	0,70	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	38090	19,67	19,69	3,63	0,55	1	18,09	20,83	0,1400	177,73
<b>Alerion</b>	1286	0,66	0,66	-0,61	39,50	2623	0,47	0,71	0,0050	265,79
<b>Alitalia</b>	1807	0,93	0,93	0,70	-13,68	8523	0,93	1,13	0,0413	1293,93
<b>Alleanza</b>	18325	9,46	9,49	1,46	-6,88	7753	9,34	10,27	0,4550	8011,29
<b>Amplifon</b>	13198	6,82	6,71	-0,52	5,15	601	6,39	7,22	0,3000	1352,23
<b>Anima</b>	7412	3,83	3,81	1,36	2,68	376	3,38	4,05	0,1250	401,94
<b>Ansaldo Sts</b>	18404	9,51	9,43	1,16	5,62	174	8,79	9,84	-	950,50
<b>Asciopiero</b>	4055	2,09	2,09	1,90	-5,12	380	2,01	2,21	-	488,60
<b>Asm</b>	8173	4,22	4,20	0,41	1,27	562	4,08	4,61	0,0250	3268,34
<b>Astaldi</b>	12630	6,52	6,55	3,38	15,17	427	5,53	7,03	0,0250	642,03
<b>Auto To-Mi</b>	35114	18,14	18,12	-0,06	3,72	52	17,48	19,99	0,3000	1595,88
<b>Autogrill</b>	26355	13,61	13,65	1,97	-3,01	2462	13,37	14,60	0,2400	3462,64
<b>Autosroads</b>	43895	22,67	22,80	1,29	3,37	2173	21,76	22,36	0,1000	12960,70
<b>Azimut It.</b>	19440	10,04	10,01	1,16	-3,43	1062	9,78	11,24	0,1000	1453,32
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	34187	17,66	17,59	0,55	-4,99	2	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	9633	4,97	4,93	2,20	15,79	8286	4,25	4,97	0,0520	4117,28
<b>B. Carige</b>	6639	3,43	3,45	2,10	-6,26	1189	3,40	3,75	0,0750	4162,91
<b>B. Carige risp</b>	7745	4,00	4,00	1,27	-2,51	1	3,95	4,12	0,0950	701,39
<b>B. Desio</b>	16648	8,60	8,53	-1,19	-0,94	152	8,09	9,46	0,0830	1005,97
<b>B. Desio r nc</b>	16040	8,28	8,29	-0,66	15,01	7	7,20	9,07	0,1000	109,37
<b>B. Finnat</b>	1948	1,01	1,00	0,50	-1,57	170	1,00	1,12	0,1030	365,06
<b>B. Ifis</b>	19192	9,91	9,91	0,53	-1,92	16	9,80	11,00	0,2400	286,54
<b>B. Interbancaria</b>	15362	7,93	8,00	0,15	-5,07	18	7,86	8,65	0,2500	1233,19
<b>B. Italease</b>	93251	48,16	48,75	3,99	6,27	624	44,62	57,24	0,4900	4407,92
<b>B. Lombarda</b>	32955	17,02	17,01	1,47	-1,48	681	16,91	18,47	0,4000	6042,37
<b>B. Profilo</b>	4872	2,52	2,54	2,79	3,84	222	2,39	2,68	0,1470	315,14
<b>B. Santander</b>	25330	13,08	13,09	1,11	-9,32	9	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	38852	19,96	20,03	-0,15	5,20	23	18,95	21,02	0,0500	131,75
<b>B. Sa Generali</b>	20575	10,63	10,55	-1,20	10,06	269	9,65	11,87	-	1182,81
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28775	14,86	14,85	0,79	-4,94	146	14,58	16,56	0,2200	801,53
<b>B.P. Intra</b>	28949	14,49	14,47	-0,15	3,90	614	13,94	14,49	0,2000	815,44
<b>B.P. Italiana</b>	21869	11,35	11,41	2,15	4,00	6603	10,81	12,03	0,2750	7749,06
<b>B.P. Milano</b>	22072	11,40	11,41	3,04	-14,95	7190	11,06	13,89	0,1500	4730,38
<b>B.P. Spoleto</b>	21620	11,17	11,23	0,90	-9,15	7	11,06	12,29	0,4000	244,30
<b>B.P. Verona Ho</b>	43431	22,42	22,49	1,86	2,33	3576	21,91	24,33	0,7000	8418,61
<b>B.P. Banca</b>	39810	20,56	20,59	1,68	-1,87	2359	20,44	22,41	0,7500	7082,56
<b>Basilicelt</b>	2217	1,15	1,14	2,14	22,62	572	0,93	1,30	0,0930	69,84
<b>Bastogi</b>	527	0,27	0,28	6,23	1,72	2793	0,25	0,32	-	184,12
<b>BB Biotech</b>	107579	55,56	55,73	0,87	-3,93	1	54,24	60,93	1,8000	-
<b>Bca Ifis w08</b>	8274	4,27	4,29	-1,54	-7,71	18	4,24	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	1717	0,89	0,84	4,04	65,11	13203	0,54	0,89	0,0258	177,30
<b>Beneffon</b>	24474	12,64	12,77	3,35	-14,22	839	11,99	14,79	0,3400	2309,02
<b>Beni Stabili</b>	2393	1,24	1,24	1,81	-0,24	7929	1,19	1,42	0,0240	2120,09
<b>Blesse</b>	40352	20,84	20,61	0,63	33,88	187	15,37	22,21	0,1800	570,87
<b>Bloero</b>	45502	23,50	23,50	3,75	44,70	0	15,70	23,50	0,4000	102,00
<b>Bolzoni</b>	8897	4,59	4,59	-0,35	-13,43	152	3,97	5,07	-	118,03
<b>Bon. Ferraresi</b>	73462	37,94	38,13	0,77	0,42	0	35,94	38,74	0,1300	213,41
<b>Brembo</b>	19529	10,09	10,09	2,30	12,79	215	9,49	10,30	0,2100	673,59
<b>Broschi</b>	10111	0,52	0,53	4,65	12,79	3083	0,45	0,59	0,0300	376,73
<b>Bulgari</b>	21210	10,95	11,01	2,22	0,81	1263	10,65	11,48	0,2500	3281,53
<b>Buonigruppo Spa</b>	6984	3,61	3,63	1,97	-8,45	681	3,42	4,01	-	313,91
<b>Buzzi Unicem</b>	41920	21,65	21,78	2,45	0,51	508	21,12	23,72	0,3200	3570,63
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	30154	15,57	15,78	2,84	6,26	35	14,52	16,97	0,3440	632,54
<b>C</b>										
<b>C. Artigian</b>	7267	3,75	3,75	-0,03	0,81	38	3,56	3,88	0,1240	534,41
<b>C. Bergamo</b>	65291	33,72	33,56	-1,07	10,59	24	30,49	34,16	0,9500	2201,43
<b>C. Vallinense</b>	24087	12,44	12,40	-0,39	1,06	155	12,15	13,13	0,4000	131,68
<b>Cad It</b>	20519	10,60	10,36	1,31	15,11	180	10,13	10,72	0,1800	95,16
<b>Cairo Comm.</b>	78980	40,79	40,71	1,24	-6,53	12	39,87	50,56	2,5000	319,56
<b>Calligra r nc</b>	16400	8,47	8,64	-	7,10	0	7,91	8,75	0,2100	7,71
<b>Calligraone</b>	16784	8,66	8,70	-	8,65	6	7,97	8,86	0,1000	937,57
<b>Calligraone Ed.</b>	12272	6,34	6,35	-0,02	0,03	35	6,17	6,60	0,3000	792,25
<b>Cam-Fin.</b>	3265	1,69	1,69	2,93	17,08	2857	1,44	1,74	0,0300	619,93
<b>Compari</b>	15041	7,77	7,75	0,19	2,66	351	7,49	8,17	0,1000	2255,83
<b>Capitalia</b>	12243	6,32	6,33	1,05	-12,67	11866	6,32	7,24	0,2000	16416,92
<b>Carrau</b>	11718	6,05	5,99	-1,48	42,97	398	4,13	6,56	0,1250	254,18
<b>Catolica Ass.</b>	85854	44,34	44,35	1,30	-1,71	59	43,77	48,07	0,5000	2101,33
<b>Cdc</b>	12381	6,39	6,33	6,17	-3,59	389	5,35	6,81	0,5600	78,42
<b>Cell Therapeutics</b>	2581	1,33	1,27	-4,00	-2,84	8152	1,11	1,39	-	-
<b>Cembre</b>	16590	8,57	8,47	0,87	36,67	117	6,27	10,33	0,1500	145,66
<b>Centrif. Latte To</b>	17670	9,13	9,05	0,96	32,34	488	6,78	9,		

Le  
**V**ittime

«Le vere vittime di quello che è accaduto sono quei milioni di tifosi che non seguono più le loro squadre negli stadi - ha detto il commissario della Federcalcio Luca Pancalli -. Ai quali abbiamo minato la credibilità del sistema e nei confronti dei quali abbiamo grosse responsabilità»



Calcio 21,00 SkySport 1



04,00 Formula 1 Rai1

## IN TV

■ 09,00 Eurosport Sci di fondo, sprint fem.  
■ 09,00 Sportitalia Total rugby  
■ 09,45 SkySport2 Basket, top 16  
■ 10,45 Sportitalia Auto e moto  
■ 11,15 Sportitalia Football League  
■ 13,00 SkySport1 Zona Champions League  
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24

■ 13,30 Eurosport Tennis, torneo Wta  
■ 14,30 Sportitalia Rugby, Italia-Irlanda U21  
■ 14,45 Eurosport Ciclismo, Parigi-Nizza  
■ 15,15 Rai3 Ciclismo, Tirreno-Adriatic  
■ 16,15 Sportitalia Coppa Libertadores  
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Bologna-Mantova  
■ 04,00 Rai1 F1, prove Gp d'Australia

## Italia-Irlanda, una meta da tutto esaurito

6 Nazioni, domani gli azzurri affrontano una delle nazionali più forti. L'incontro con Prodi

di Max Di Sante

**EUFORIA** Grande attesa c'è per il match di domani allo stadio Flaminio di Roma. L'Italia del rugby affronta la forte nazionale irlandese, in un incontro che può dire molto sulle ambizioni del gruppo di Berbizier. Per la prima volta, infatti, gli azzurri hanno inanellato

due vittorie nel 6 Nazioni (contro la Scozia e contro il Galles) e, matematicamente, sono ancora in corsa per il trionfo finale... È naturale, l'entusiasmo nel clan italiano, così come l'esplosione di tifo e attenzione dei media. Al di là dell'euforia (stadio pieno, biglietti introvabili, un maxischermo a piazza del Duomo a Milano per seguire in diretta l'evento), domani gli azzurri sconteranno però diverse assenze, tra cui quella «pesante» di Andrea Lo Cicero. Il ct è comunque ottimista anche se l'Irlanda rappresenta un ostacolo serio nella corsa verso l'alto dell'Italia. Tre le novità nel XV italiano rispetto alla formazione che ha superato la scorsa settimana il Gal-

les: Ezio Galon conquista la seconda presenza da titolare nel 6 Nazioni rimpiazzando l'infortunato Gonzalo Canale tra i centri, Maurizio Zaffiri rileva dallo squalificato Mauro Bergamasco la maglia numero 7 e Salvatore Perugini scende in campo dal primo minuto in prima linea per l'influenzato Andrea Lo Cicero.

Ieri, tra l'altro, gli azzurri sono stati ricevuti da Romano Prodi a Palazzo Chigi. E, come da tradizione nel mondo della palla ovale, l'atmosfera è diventata informale. Questa la scena: il Premier, che non nasconde il proprio apprezzamento per gli azzurri, da lui pubblicamente elogiati a più riprese, brinda con loro, stringe mani e

parla solo «a braccio», è visibilmente contento di poter vivere qualche minuto di svago prima di rituffarsi nei problemi della politica. Il Premier ovviamente dedica tempo anche agli sviluppi della vicenda-Mastrogiacomo e alla liberazione dei due ostaggi in Nigeria, di cui parla di fronte a Bortolami e compagni, ma la voglia di «sport

vero» (ripete il concetto due volte) per qualche minuto è troppo forte. Infine i doni: ad ogni azzurro una medaglia della presidenza del Consiglio, al premier, il pallone di Italia-Galles con le firme dei giocatori e una maglia azzurra. **Classifica:** Inghilterra, Francia e Irlanda 6; Italia 4; Scozia 2; Galles 0.

## In breve

**Ciclismo, Parigi-Nizza**  
● **Rebllin maglia gialla**  
Lo spagnolo Alberto Contador (Discovery Channel) ha vinto la 4ª tappa della Parigi-Nizza di 169,5 km da Maurs a Mende distaccando di 2" Davide Rebllin (Gerolsteiner) che ha conquistato la maglia gialla di leader della corsa.

**Ciclismo, Tirreno-Adriatico**  
● **Tappa ad Areekev**  
Il russo Alexander Areekev ha vinto per distacco la 2ª tappa della Tirreno-Adriatico di 202 km da Civitavecchia a Marciano. È la prima vittoria da professionista.

**Serie B, oggi in campo**  
● **Bologna-Mantova**  
Alle ore 21 va in scena l'anticipo di serie B Bologna-Mantova.

**Calcio, Inter**  
● **Siitta contratto Mancini**  
Siitta alla prossima settimana la firma del rinnovo di contratto di Roberto Mancini che lo legherà all'Inter per le prossime tre stagioni. Per la trasferta di domenica ad Ascoli, intanto, il tecnico recupera Adriano e Cambiasso.

**Sci, SuperG**  
● **L'ultimo alla Paerson**  
Dopo un anno senza vittorie in Coppa del Mondo, nelle finali a Lenzerheide (Svizzera), Anja Paerson ha vinto un SuperG. L'ultimo della stagione.

**Calcio inglese**  
● **«Abolire il pareggio»**  
Abolire il pareggio con i calci di rigore al 90': è questa la proposta avanzata da alcuni club della Football League inglese per assicurare maggiore interesse. La proposta? Un punto a testa per il pareggio, uno in più per chi vince...



Il presidente del Consiglio Romano Prodi insieme alla nazionale italiana di rugby ricevuta a Palazzo Chigi Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**LE REGOLE** Esplosione di pubblico e tifo ma molti termini sono ancora poco conosciuti ai più. Molte le norme da tenere presente

## Mischia, touche, placcaggio: ecco l'abc del mondo ovale

di Franco Berlinghieri

Sta ottenendo un grande successo di pubblico il rugby. Molte regole e molti termini sono però ancora poco conosciuti dal pubblico. Vediamo insieme le principali regole e le parole più usate:  
**Touche** Quando il pallone esce lateralmente (eccettuate le linee di meta) deve essere rimesso in gioco lanciandolo dal punto in cui è uscito: in mezzo a due file d'atleti schierati a distanza di 1 metro e perpendicolari alla linea laterale. In uno spazio tra i 5 e 15 metri si dispongono da due a sette giocatori per parte. L'ovale è lanciato dalla squadra che non ha determinato l'uscita laterale. Se, invece, il pallone è fatto uscire in touche usufruendo di un calcio di punizione, la squadra che lo ha battuto mantiene il diritto al lancio.  
**Maul** È una mini-mischia che si forma, quando il portatore dell'ovale - sostenuto da un compagno - va a contatto con un avversario. In quel momento si formano due linee di fuorigioco che passano, ciascuna, per i piedi dell'ultimo giocatore legato in maul. Solo il giocatore con il pallone può cadere o andare a terra per poi mettere immediatamente a disposizione l'ovale. Tutti gli altri giocatori devono restare in piedi e non è consentito far crollare il

maul che termina: quando il pallone è uscito dal raggruppamento, quando crolla o rimane fermo per più di 5 secondi. Per essere valido il maul deve avanzare verso la linea di meta avversaria.  
**Mischia** L'arbitro concede la mischia ordinata per falli involontari e i due pack (otto giocatori per parte) si legano insieme e si spingono. Il mediano d'apertura della squadra che usufruisce del vantaggio lancia l'ovale nel corridoio, tra i due schieramenti che non possono toccarlo con le mani ma solo tallonarlo. Il pallone può essere raccolto non appena esce dalla linea che passa per l'ultimo uomo legato in mischia.  
**Ruck** Si ha quando almeno due giocatori sono in piedi e l'ovale è a terra. L'arbitro chiama il ruck e in quel momento si formano due linee di fuorigioco. Ogni altro giocatore che voglia aggiungersi, può farlo solamente inserendosi dietro la sua linea di fuorigioco (passante per i piedi dell'ultimo giocatore, della sua squadra, legato in ruck). Nessun atleta deve giocare il pallone con le mani ma solo spingere per conquistarlo. Il ruck termina quando il pallone esce o diventa ingiocabile.  
**Meta** Si realizza, quando il giocatore porta l'ovale nell'area di meta avversaria e lo poggia a

terra controllandolo con una o tutte due le mani o con qualsiasi parte del corpo dalla cintola al collo. Vale 5 punti.  
**Calcio di Trasformazione** La squadra che segna una meta ha diritto ad un calcio di trasformazione. Se l'ovale passa in mezzo all'H dei pali, si conquistano altri 2 punti.  
**Drop o Calcio di rimbalzo** Si fa rimbalzare l'ovale per terra e si calcia cercando di farlo passare in mezzo ai pali. Vale 3

punti.  
**Calcio di punizione** Per penalità di gioco è concessa la possibilità di realizzare 3 punti centrando l'H dei pali. Si calcia da fermo, con l'ovale poggiato a terra su un sostegno. Si può anche indirizzare l'ovale lungo la linea laterale. In questo caso la rimessa laterale spetta sempre alla squadra che ha eseguito il calcio.  
**Placcaggio** Alto o basso, è la tipica azione individuale di dif-

fesa. Non si può placcare l'avversario senza palla, quando è sospeso per aria, né placcare dal collo alla testa. Non sono consentiti sgambetti, pugni, gomitate, testate. L'uomo placcato a terra deve subito lasciare l'ovale. Chi cade a terra (placcato o placcatore) può raccogliere l'ovale solo dopo che si è rialzato.  
**Fuorigioco** Nessun giocatore che appartiene alla squadra che detiene l'ovale, può trovar-

si più vicino alla meta avversaria del portatore dell'ovale. Se questo accade, può partecipare al gioco solo dopo che si è riportato dietro il possessore di palla.  
**Tmo Television Match Official:** si tratta della classica moviola che è richiesta dall'arbitro nel caso di meta incerta. Su un cenno del direttore di gara, i due arbitri addetti al Tmo visionano le fasi del gioco e relazionano l'arbitro che poi decide.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 15 marzo						
NAZIONALE	71	48	7	78	57	
BARI	43	78	40	54	2	
CAGLIARI	69	48	53	66	57	
FIRENZE	1	28	5	90	81	
GENOVA	65	88	64	3	13	
MILANO	46	16	83	19	51	
NAPOLI	61	42	24	35	56	
PALERMO	6	65	75	49	56	
ROMA	83	22	4	75	17	
TORINO	10	44	28	77	78	
VENEZIA	80	9	38	79	86	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							JOLLY SuperStar	
1	6	43	46	61	83	80	71	
<b>Montepremi</b>							<b>3.264.447,07</b>	
Nessun 6	Jackpot	€	32.000.000,00	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	49.163,00		
Vincono con punti 5		€	65.288,95	3 + stella	€	1.232,00		
Vincono con punti 4		€	491,63	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3		€	12,32	1 + stella	€	10,00		
				0 + stella	€	5,00		

FORMULA UNO Stanotte le prove libere del Gp d'Australia  
Via al mondiale, la Ferrari ci crede

Kimi Raikkonen Foto Ap

■ «Schumacher? Non mi mancherà per niente? Ho lavorato giorno e notte e la McLaren-Mercedes che vedrete sarà ben diversa da quella che ha calcato le piste l'anno scorso. No, non rimpiango la Renault. La Ferrari? Sì, è andata forte durante le prove invernali. Ma il vero confronto comincia ora». Parola di campione del mondo. Parola di Fernando Alonso. Le prime prove libere del Gp d'Australia si sono già svolte stamattina all'alba. Quelle ufficiali si terranno stanotte, a partire dalle 4. Stesso orario per guardare su Rai1 la prima gara in calendario della stagione 2007, all'alba di domenica. L'attesa e la curiosità sono giustificate. È la prima volta, dal

1991, che sulla griglia non vedremo Schumi. È la prima volta, dal 2002, che il mondiale di F1 propone «soli» 17 Gp. È la prima volta che uno solo tra i contendenti al titolo, Alonso appunto, parte con l'iride - anzi due - sulle spalle. «È evidente che Schumacher ha lasciato un vuoto - ha ammesso Luca di Montezemolo - dentro e fuori dalla pista. Ma la nuova sfida che ci approntiamo ad affrontare sarà vincente anche senza di lui». Massa tergovava: «Io favorito? Ho solo fatto un anno di grande esperienza accanto a Schumi...». «Ora conosco bene la mia F2007. Aspettami in gara e vedrete», giura Raikkonen. Intanto il titolo a Maranello latita dal 2004... lo ba

## L'Occidente

«NON VOLEVO OFFENDERE NESSUNO»  
SNYDER, L'AUTORE DI «300» DIFENDE IL FILM

Certo quegli spartani dagli occhi azzurri e l'incarnato di latte stridono davvero a confronto dei persiani così scuretti, spietati e folli. C'è pure, infatti, chi vi ha letto una «metafora» sul presente, vedi guerra in Iraq, scontro tra Occidente ed Islam e di seguito, si sono anche scatenate le proteste dell'Iran per voce del suo «animoso» presidente. Risultato, il film sulle Termopili di Zack Snyder, ispirato ai fumetti di Frank Miller è già record ai botteghini Usa (75 milioni di dollari) e si appresta a conquistare



L'Europa (da noi esce il 23 marzo). Il lancio è partito da Londra ed è da lì che il suo regista manda a dire: «Abbiamo fatto un film esagerato, anche più del romanzo a fumetti, assolutamente non un commento della realtà di oggi. Questi spartani sono dei pazzi, non riflettono su come lo spettatore vive, pensa, cresce i suoi figli. Sono irragionevoli, fanatici». Vietato negli Usa ai 17 anni, 300 è stato poco amato dalla critica, tanto da essersi beccato un paragone con *Apocalypse* per la «stupidità» (*New York Times*). Ma Snyder risponde soprattutto alle polemiche: «Se qualcuno si è offeso, mi dispiace molto - spiega alla stampa -, perché non era questa l'intenzione, non lo volevamo. La mia speranza è che questo film venga visto come qualcosa che è più vicino ai *Pirati dei Caraibi* che non ad *Alexander*».

Gabriella Gallozzi

**TELEVISIONE** Sta per chiudere la seconda serie di una «piazza» tv (Raitre) di gran successo nonostante l'ora tarda. Taiyo Tamanouchi presenta bene questo vociante incrocio di personaggi sopra le righe che mirano agli stereotipi. Ridendo.

di Roberto Brunelli



I comici di «Tintoria»

Chi è Taiyo Yamanouchi? Cosa ci fa un giapponese dentro il nostro televisore? E perché accanto a lui c'è un muratore rumeno in canottiera che dà lezioni di italianità agli altri immigrati? E come mai quel venditore marocchino ci parla di sesso? Benvenuti a *Tintoria*, l'unico programma cosmopolita della televisione italiana. Comico, s'intende. Rai3, s'intende. L'unico che, tra frizzi e lazzi vari, parli di

## I panni sporchi si ridono in Tintoria

immigrazione. Anzi: di nuovi italiani, degli stereotipi e dei cliché che li avviluppano dentro e fuori il tubo catodico, al di là delle macchiette dentro le quali li confinano l'italica fiction, i reality show e i più trucidi servizi giornalistici. In un'Italia televisiva tutta talk-show e salottini quattro amici taralucci e vino, *Tintoria* (stasera su Rai3 l'ultima puntata della seconda serie) ha il non indifferente pregio di spostare il punto di vista di noi italiani sugli altri italiani, quelli che diventano italiani ogni giorno di più, ognuno con la propria cultura, ognuno con la propria profondità e diversità.

**OLTRE I CLICHÉ.** L'idea (originariamente dell'astuto Gregorio Paolini e di Simonetta Martone, autori del programma) ha avuto un certo impatto, nonostante il programma sostì in terza serata. In

**Stalinisti, marocchini camorristi, operaie Tutti in tintoria a sparare cazzate di senso. Stasera è l'ultima puntata**

mezzo a questa *Tintoria* in cui si ritrova - come capita in quasi tutte le nostre città - un allegro e confuso mondo gioiosamente multietnico, c'è Taiyo Yamanouchi, 32 anni, mezzosangue italo-nipponico dai molteplici interessi, un passato come attore di sit-com, apolide per natura e per scelta nonché rapper per passione e quasi per professione (sta per uscire un suo disco). A lui spetta il compito di «gestire il traffico» tra personaggi più o meno *borderline*, come il (meraviglioso) venditore marocchino (Luciano Manzalini), l'operaia felice (Laura De Marchi), il trio di camorristi (Ardone, Peluso e Massa), il vecchio stalinista (Vito). Dubbio: non sarà un po' rischioso maneggiare tutti questi cliché? Risponde Taiyo: «Non bisogna averne paura. Molti rapporti partono proprio di cliché. A me dicono sempre "ecco il cinese, le arti marziali, ma come sei zen...". Il mio lavoro è proprio quello di smontare questi preconcetti». Sa di cosa parla: «Essendo mezzosangue ho passato tutta la vita a chiedermi dove sono, chi sono. Sono giunto alla conclusione che sono più romano di tanti romani... quel certo distacco che mi viene attribuito in quanto giapponese in realtà lo trovo molto romanesco».

**SATIRA MALEDETTA.** La novità di *Tintoria* è tentare di fare qualche passo oltre la satira italiana

usuale, che da un po' di tempo sembra - per motivi anche comprensibili - chiusa in se stessa. Paolini e Yamanouchi hanno idee simili in proposito. Taiyo: «C'è una certa fossilizzazione... ma questo è successo anche perché la politica si è schiacciata sugli estremi. Però è anche vero che proprio per questo siamo tutti intenti a cercare forme più sottili e diversificate di satira. Un po' alla Chiambretti, per intendersi...». Paolini: «Scontiamo la fragilità complessiva del sistema politico: sembra sempre che basti uno starnuto per stenderli tutti. È come quando si dice che la satira non deve essere cattiva... io dico che non deve essere prevedibile. Se la satira non è cattiva non ha senso». Sacrosanto.

**NON SOLO ZELIG...** E men che mai «Zelig dei poveri». «Ce ne son già troppi», dice l'astuto Gregorio. «Abbiamo cercato di vedere la questione immigrazione dal di dentro. Siamo andati a visitare moltissime di queste tintorie che magari hanno l'internet point al loro interno, intorno a cui circola tutta questa umanità extracomunitaria. Oltre ai nostri comici, in grado di incarnare mondi così vari, in futuro speriamo di trovare attori che vengano, che so, dall'Africa o dall'Asia, capaci di confrontarsi con una comicità televisiva... insomma, vorremmo fare una specie di Orchestra di Piazza Vittorio della risata. Certo, è molto difficile: perché alla fine noi italiani non ridiamo come ride un tunisino,

ma non ridiamo nemmeno come un americano o uno svedese...». Capovolgere gli stereotipi, sostiene Taiyo: «Io stesso sono sempre stato oggetto di curiosità. Proprio per questo penso che la cosa interessante sia lavorare sui linguaggi, giocare su, arrivando a parafrasare i tipi di comicità televisiva alla *Drive In*, clonando in chiave ironica figure femminili alla Mediaset».

**IL FUTURO...** Nonostante vada in onda a notte fonda, il riscontro in termini di ascolti è sempre stato ottimo. Gregorio l'astuto spera, pensa, ritiene, che Rai3 confermi il programma, anche (e proprio) perché questi son tempi bui e tristi per la televisione italiana. Appello: egregi signori di Rai3, promuovete *Tintoria* in prima serata. Glielo dobbiamo, ai nuovi italiani, dopo la Bossi-Fini.

**Il conduttore è a metà nipponico, tra l'altro è anche musicista Mentre il «creatore» è quella vecchia volpe di Gregorio Paolini**

**CLASSICA** Chopin, Schumann, Liszt: il grande pianista ha attraversato i tre autori nel corso di una serata memorabile a Roma  
**Pollini tra le stelle: un concerto così non lo avevamo mai sentito**

di Erasmo Valente

Non era un incantesimo né un sogno, ma ci siamo ritrovati, l'altra sera, nella grembiata Sala Grande di Santa Cecilia, nel pieno del più straordinario fervore musicale dirompente nei primi decenni dell'Ottocento, che sembra raggiungere ora, il suo massimo splendore. Incontenibile l'entusiasmo commosso intorno ad un *Trinum* della Grande Musica, che aveva al centro, tra Schumann (1810-1856) e Chopin (1810-1849), il più possente interprete di quel fervore, quale è oggi il nostro Maurizio Pollini. Vincitore a 18 anni del famoso Concorso Chopin di Varsavia, sembra ora lui, il «daimon» di quell'antica musica sempre più nuova e vicina a noi, che sgorga da un pianoforte come da una misteriosa e affascinante fioritura fonica. E, intorno al *Trinum* di cui diciamo, si sono accesi gli entusiasmi

più profondi. Schumann dedicava a Chopin gli otto brani della *Kreisleriana*, Chopin rispondeva dedicando a Schumann la seconda *Ballata*. Nel luminoso gioco delle reciproche dediche si inserì, a un certo punto, anche Liszt. Ed è stato proprio incombente come un nuovo slancio alla nostra vita di oggi, così stravolta, il suono magico, elargito da Pollini. Tant'è, abbiamo riascoltato come messaggi del nostro tempo, i brani offerti da Pollini in un «crescendo» di formidabile e nuova ebbrezza vitale. L'emozione, consapevolmente vissuta, ha trovato soprattutto nella ricca parte del concerto dedicata a Chopin un culmine non di un'estasi, ma proprio di uno sbalorditivo e più vero incontro con la ritrovata grande musica, sia che fluisse come lievisimo canto di sacre melodie (Valzer, Notturmi, Mazurke), sia che scatenasse - non meno sacri - gli eroici furori, ad esempio, della *Polacca* op.53. Il suono pieno, lanciato nello

**AUDIZIONE** Sentito al Senato  
**Confalonieri: e io interrompo le emozioni**

Ascoltato ieri, alla commissione Istruzione del Senato, nel quadro dell'indagine sul cinema, in qualità di presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri ha difeso strenuamente gli attuali livelli di pubblicità televisiva. Si è dichiarato nettamente contrario a limiti troppo rigidi all'inserimento di spot nei film trasmessi in tv. Ritiene che finirebbero per ridurre, in prospettiva, gli investimenti delle televisioni nel cinema. Per lui sono «lontani e superati gli slogan sulle interruzioni delle emozioni» di veltroniana memoria. «Non se ne può più - ha tuonato - di sentire che si vive la presenza di pubblicità come qualcosa che viola l'integrità

e il valore delle opere audiovisive». Non solo gli spot sono da salvare per Gonfalonieri, ma anche le cosiddette «matrioske», cioè la pratica di interrompere i brevi programmi, inseriti nel film (come il *Meteo* e il *Tgcom*, appunto in Mediaset), che il ministro Gentiloni vede con sospetto. No anche alla possibile revisione della legge 122 in vigore, proposta da Rutelli, che fissa gli investimenti delle quote per il cinema e fiction, rispettivamente del 40 e 60 per cento e che il vicepremier vorrebbe invertire. Contrario perché i telespettatori di film sono in diminuzione, mentre crescono quelli delle fiction, che, tra l'altro, sono più «sensibili» alla pubblicità. Pur considerando assolutamente necessario un maggior apporto economico dell'audiovisivo da parte degli operatori telefonici, che oggi investono poco, Confalonieri ritiene che questo debba realizzarsi sul libero mercato dei diritti e non con prelievi forzosi sul fatturato che lascerebbero il cinema «nel ghetto di un'attività assistita». «Ha parlato di tante cose - ha commentato Vittoria Franco, ds - ma non ha risposto alla nostra domanda se era o no d'accordo che, oltre che dai gestori di telefonia, un prelievo per il cinema potesse provenire pure da Rai e Mediaset».

Nedo Canetti

**Pubblico in estasi Il presidente Napolitano entusiasta Certo Pollini con la sua arte sta avvicinando nuove platee alla musica**

Pollini promuove oggi, avendolo lui stesso sperimentato. È certo che uno Chopin così avvolgente e sconvolgente non l'avevamo mai ascoltato prima d'ora. Se tutto il programma è stato registrato si trovi il modo di fare ascoltare e riascoltare i due *Notturmi* op.48, le quattro *Mazurke* Op.33, lo *Scherzo* op.39, la *Polacca* suddetta e i quattro bis, che hanno aggiunto, nel clima di una tensione inedita in Pollini stesso, e nel pubblico che non se l'aspettava così straordinariamente viva, un nuovo e salutare fuoco al strabiliante performance di Pollini e ad un diverso e più prezioso momento conoscitivo. Occorrerà ricordare in qualche modo questa particolare, trionfante serata con uno Chopin e un Pollini così vibranti. C'è stato un miracolo al Parco della Musica, che non può essere disperso. Un miracolo sì, cui ha assistito anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

**PRIMEFILM** Il nuovo film di Archibugi è una bella sorpresa. Due ragazzi della Roma bene se ne vanno in gita in India. Cercano svago, troveranno altro. Amore compreso...

di Alberto Crespi

**L**ezioni di volo: bel titolo, con vari livelli di lettura che nascondono un testo «millefoglie», da maneggiare con attenzione. A prima vista, il nuovo film di Francesca Archibugi potrebbe sembrare: 1) la risposta «fricchettona» ai film adolescenziali tanto di moda in questo momento (tipo: *Ho voglia di te*, *Notte prima degli esami* oggi e così via); 2) l'odissea di due pariolini nell'India dei thugs e di Tremal-Naik; 3) la conferma della «romanità» del nostro cinema, che mai come negli ultimi mesi sembra aver perso coscienza di tutto ciò che avviene «extra moenia». Bene: a un'analisi più attenta *Lezioni di volo* non è nulla di tutto ciò, e l'unico punto sul quale occorrerebbe riflettere è il terzo, perché nell'immaginario dei nostri registi gli adolescenti romani sembrano rinchiusere in sé il mondo. Ma naturalmente Francesca Archibugi (che in *Mignon è partita*, suo primo film, «creò» il quartiere romano del Flaminio dandogli una riconoscibilità antropologica e cinematografica che prima non aveva) ha tutto il diritto di raccontare ciò che conosce - due ragazzi della Roma bene, famiglie ricche e splendide case nel centro storico - e farli esplodere a contatto dell'ignoto. L'ignoto è l'India: dove i due fanciulli, appena bocciati alla maturità, si recano perché uno di loro è indiano, adottato da una coppia italiana e se possibile più romanaccio dell'altro, figlio di una facoltosa famiglia di antiquari ebrei. Soprannominati dagli amici Pollo & Curry, i due sono inseparabili al punto

## «Lezioni di volo»: due ragazzi crescono



Andrea Miglio Risi e Giovanna Mezzogiorno in «Lezioni di volo» di Francesca Archibugi

che la mamma di Pollo (l'ebreo) sospetta che siano gay. Invece sono solo amici, come si può essere a 18 anni, in modo totalizzante. L'India è una scusa: Curry vorrebbe trovare la sua madre naturale, in realtà i due fannulloni vorrebbero godersi gli alberghi a 5 stelle e le gite a dorso di elefante. Ma, sprovveduti come sono, vengono derubati, si perdono e la sfangano solo grazie all'incontro con Chiara, una giovane dottoressa italiana che lavora come volontaria in un villaggio nel deserto del Rajasthan. Costretti in quel buco, lontani dall'India turistica e a contatto quotidiano con la povertà e la sofferenza, Pollo & Curry devono imparare in pochi giorni ciò che hanno ignorato per 18 anni. Anche

l'amore, perché Chiara è colpita da Pollo: anche se si chiede come la veda, lui che è dell'88, una del '72...

Sì: *Lezioni di volo* è un romanzo di formazione, e anche i rampolli della Roma alto-borghese e nevrotica hanno diritto (e bisogno!) di averne uno. Ma il vero interesse del film non sta nella lettura sociologica, bensì nel mix di generi che Francesca Archibugi padroneggia con mano fermissima: toni da commedia all'italiana (Tom Karumathy, ragazzo indiano nato a Roma, è un piccolo Alberto Sordi con la pelle scura, e la sua simpatia si mangia il film) si inseriscono in una struttura aperta, quasi documentaristica. Sembra che il film si stia girando da solo davanti ai nostri occhi, e viene in mente la lezione di Etorre Scola (e di Sordi, e Manfredi!) nel mitico *Riusciranno i nostri eroi...* *Lezioni di volo* è un bell'apologo sugli italiani all'estero (che possono essere anche eroi, come Chiara) e una lettera d'amore a un continente misterioso. Giovanna Mezzogiorno e i 4 genitori (Flavio Bucci, Anna Galiena, Angela Finocchiaro, Roberto Citran) sono bravissimi.

**PRIMEFILM** Da Lafosse un duro racconto sulla famiglia «Proprietà privata»: altri due ragazzi, ma non c'è niente da ridere

Non si finirebbe (e non si finirebbe) mai di girare film sul microcosmo della famiglia. Mentre *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi spedisce due ragazzi italiani in India, *Proprietà privata* del giovane belga Joachim Lafosse ci porta in Valloonia per conoscere due gemelli troppo diversi e una madre troppo giovane. Thierry e François sono uno biondo, l'altro bruno. Li interpretano due veri fratelli non gemelli, Jeremie e Yannick Renier, mentre ha un fratello gemello nella vita il regista, il citato Lafosse; Jeremie, il biondo, è il giovane padre snaturato di *L'enfant* dei Dardenne. Mamma mia, troppi fratelli in questa storia! Torniamo a Thierry e François: il primo è litigioso e tratta male la madre Pascale (una straordinaria Isabelle Huppert); il secondo è più affettuoso. C'è anche un padre, Luc, ma se n'è andato: ha un'altra moglie, un bimbo piccolo e si fa vedere solo quando servono soldi. C'è anche il nuovo uo-

**PRIMEFILM** Un finto documentario da Range «Death of a President» Chi ha ucciso Bush? Sotto coi pregiudizi...

di Dario Zonta

L'assassinio del Presidente degli Stati Uniti, oltre ad essere un fatto realmente accaduto, e per ben quattro volte nella storia americana (Abraham Lincoln, James A. Garfield, William McKinley, John F. Kennedy), oltre ad essere un luogo dell'immaginario, nelle forme dell'utopia negativa, ora è anche un'ipotesi cinematografica, nelle forme di un documentario di fantapolitica. *Death of a President* è un film, in uscita oggi nelle sale, che immagina, prossima a venire, la morte per assassinio dell'attuale Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush. La locandina del film, per la regia di Gabriel Range (già autore di un «documentario retrospettivo» dal titolo *The Day Britain Stopped*, sul collasso dei trasporti in Gran Bretagna) ha un'impaginazione funerea che molto ha indispettito i distributori italiani, al punto di indire una sorta di serrata contro il film: essa segna, come avviene sulle lapidi nei cimiteri, con tanto di crocette, la data di nascita, vera, e quella di morte, falsa, del Bush presidente. È un'idea di marketing quasi scoraggiante, e anche fuorviante rispetto alla vera dinamica del film. Infatti Gabriel Range parte con la finta messa in scena, documentaristica, dell'assassinio del mr. President (certo non molto amato), fotografato in modi molto cinematografici, con occhio furbaicamente proiettato allo Stone di JFK e a tutto l'immaginario di fiction prodotto nel tempo sul tema, tanto da far pensare che la morte violenta di un Presidente sia quasi un oscuro luogo comune, un anfratto inconfessato dell'ani-

ma, una protesta sorda della latente rivolta popolare, e odio, verso i potenti. Ma il seguito del film si dipana come un thriller investigativo-giornalistico alla caccia dell'assassinio, tanto da trasformare il film in una invettiva, pamphlet sulla manipolazione delle immagini e sul gioco del pregiudizio. Sarà il siriano o l'arabo di turno, e via che si scatena la caccia alle streghe. Di questo parla il film, ma per capirlo bisogna superare le diffidenze ingenerate da una cattiva campagna pubblicitaria. Dal punto di vista del genere cinematografico, *Death of a President* è un *mockumentary*, ovvero un finto documentario. Per essere più precisi trattasi di documentario storico di fantapolitica, un documentario di fantascienza. Ad esempio, *The Wild Blue Yonder* di Werner Herzog immagina nelle forme del doc un futuro negativo, una distopia, ma presto si trasforma in una favola ecologista, volo poetico, sogno dell'altro e di altri su questa Terra bastonata e blasfema. Altri registi in passato hanno inventato la formula. Fra tutti l'incredibile Peter Watkins che pianava con troupe giornalistiche nei campi di guerra del passato. Ma l'esortazione e riflessione proposta da Watkins non trova certo parallelo, spunto e citazione in quella del furbo Range. L'aspetto necrofilo, lugubre, «ietatorio» del film supera il tentativo di elaborazione e critica dell'informazione e del pregiudizio. E poi v'è da dire che l'assassinio di un presidente degli Usa, dona a lui eterna gloria, coprendo misfatti ed errori politici.

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

**Diego Novelli**  
*Com'era bello il mio Pci*

**DUE EDIZIONI IN UN MESE!**

Melampo EDITORE  
www.melampoeditore.it

**IN LIBRERIA - Euro 10,00**

**LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI**

**VENERDI 16 MARZO ore 21 - PIETRASANTA (LU)**  
Chiostrò di Sant'Agostino - Conduce Giuliano Rebecchi;  
Intervista il caporedattore de "Il Tirreno" di Carrara, sig. Corrado Benzio

**SABATO 17 MARZO ore 17 - FIRENZE**  
Società Ricreativa "L'affratellamento", via G. Orsini, 73 (quart. Gavinana)  
Intervengono: Luigi Mannelli (Società Ricreativa "L'affratellamento")  
prof.ssa Grazia Paoletti (Associazione "Luigi Longo")  
on. Paolo Bagnoli (Dir. Istit. Storico per la Resistenza in Toscana)

**DOMENICA 18 MARZO ore 10,30 - MASSA**  
Libreria "Mondoperaio", piazza Garibaldi  
Intervengono: Piercarlo Albertosi (Associazione "Luigi Longo")  
Fabio Evangelisti (ex segretario federazione PCI di Massa Carrara)  
Fausto Marchetti (ex Sindaco di Carrara)

**COMBAT FILM**  
LA GUERRA IN PRIMO PIANO  
Da John Huston a William Wyler  
I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli ideati sbarcarono in Normandia il 6 giugno 1944. Le immagini inedite negli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità.

Il quarto numero della serie:  
- DONNE IN GUERRA  
- SBARCO IN ITALIA

In edicola con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Se non hai il giornale, visitate il sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o chiamate il numero verde 800-0111111

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66506065  
fax 02/6650715 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK**

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/27371 - 27373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080/5485111	NESSUNA, via U. Bonino 15/c, Tel. 089/2630611
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3355308	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/33023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/5494266	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049/2734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210365	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CAGLIARI, via Caprea 9, Tel. 070/6503801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9
CATANZARO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/388511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/659122	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-11182
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le famiglie Casadei-Balzani ricordano a nove anni dalla scomparsa

**MARIO CASADEI**  
Cuserlone (Forlì), 16 marzo 2007

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
	06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979. Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni effrazione, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

### Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

### Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volò), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

### In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

### Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

<b>di Steven Soderbergh</b>	noir/thriller	<b>di Larry Charles</b>	commedia	<b>di Eugenio Cappuccio</b>	commedia	<b>di Saverio Costanzo</b>	drammatico	<b>di Dito Montiel</b>	drammatico	<b>di Ferzan Ozpetek</b>	drammatico	<b>di Clint Eastwood</b>	guerra
-----------------------------	---------------	-------------------------	----------	-----------------------------	----------	----------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------------	------------	--------------------------	--------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo
<b>Admiral</b>	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
<b>Scrivimi una canzone</b> 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Il 7 e l'8</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 162	<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	<b>Ho voglia di te</b> 15:00-17:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 15:10-17:00-18:50-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	<b>L'albero della vita</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	<b>Asterix e i vichinghi</b> 15:10-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95	<b>Saw 3</b> 20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	<b>Alpha Dog</b> 15:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:40-20:20 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
<b>Proprietà privata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
<b>Saturno contro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2 200	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	<b>Uno su due</b> 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Alphaville</b>	via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216
<b>Riposo</b>	
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901
<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2 200	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2 220	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:30-19:00 (E 4,5)
Sala 3 99	<b>Saw 3</b> 20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 4 119	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5 119	<b>Una notte al museo</b> 16:00-20:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6	<b>Scrivimi una canzone</b> 18:15-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)	
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400	<b>Saturno contro</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 120	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
<b>Riposo</b>	
<b>Ass.labyrintho Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
<b>L'arte del sogno</b> 20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B	<b>Apea</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C	<b>Il grande capo</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610666
Sala 1 544	<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505	<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	<b>Saw 3</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 140	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:10 (E 5)
<b>Scrivimi una canzone</b> 20:15-22:30 (E 6)	
Sala 5 140	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10 (E 5)
<b>Saturno contro</b> 20:10-22:30 (E 6)	
Sala 6	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere 50	<b>CINERASSEGNA</b> 16:00-16:30-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580	<b>Ho voglia di te</b> 11:00-13:15-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350	<b>Saturno contro</b> 10:30-13:00-15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	<b>Il velo dipinto</b> 10:30-12:50-15:30-17:50-21:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	<b>Il 7 e l'8</b> 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 83	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 10:30-12:10-13:50-15:30-17:15-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174	<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288	<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:10 (E 4)
<b>Saw 3</b> 20:10-22:30 (E 5)	
<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
<b>Babel</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3)	
<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 063251607
<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)	
Sala 2 95	<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
<b>Ingresso con tessera</b> 21:00 (E 5,00)	
<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167
<b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
<b>Ho voglia di te</b> 15:00-17:30-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 1 144	<b>The Ice Harvest</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Ghost Rider</b> 16:30-18:50-21:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3 416	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4 171	<b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5 171	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 14:40-16:20 (E 5,5)
<b>Saw 3</b> 17:50-20:10-22:35 (E 7)	
Sala 6 446	<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7 147	<b>L'albero della vita</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8 154	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9 154	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10 157	<b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50 (E 5,5)
<b>Saturno contro</b> 20:15-22:35 (E 7)	
Sala 12 167	<b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13 156	<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14 152	<b>Asterix e i vichinghi</b> 14:40-16:15 (E 5,5)
<b>Ho voglia di te</b> 17:40-19:55-22:20 (E 7)	
<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Ho voglia di te</b> 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Saw 3</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Asterix e i vichinghi</b> 14:40-16:30-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Alpha Dog</b> 20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6	<b>Saturno contro</b> 15:25-17:40-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ghost Rider</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Una notte al museo</b> 15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Scrivimi una canzone</b> 20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 9	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>The Ice Harvest</b> 16:00-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10	<b>Il 7 e l'8</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Sala 1 267	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167	<b>Scrivimi una canzone</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Saw 3</b> 20:30-22:30 (E 7)	
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>Arthur e il popolo dei Minimi</b> 17:00-18:50 (E 4)	
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>Bobby</b> 20:40-22:40 (E 4)	
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3)	
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
<b>La cena per farli conoscere</b> 18:00-21:00 (E 3)	
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sala 2	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Saturno contro</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Sala 1	<b>Uno su due</b> 16:10-18:15-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>In memoria di me</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Lettere da Iwo Jima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'ultimo re di Scozia</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986
<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Il 7 e l'8</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Uno su due</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
<b>Intrigo a Berlino</b> 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Diario di uno scandalo</b> 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Sala 1	<b>Freaks (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>Fino all'ultimo respiro (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:30 (E 5)	
Sala 2	<b>La grande illusione (V.O.) (Sottotitoli)</b> 20:30-22:30 (E 5)
<b>La mia droga si chiama Julie</b> 20:30-22:30 (E 5)	
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Sala Giove	<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Marte	<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Mercurio	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30 (E 4)
<b>Saw 3</b> 20:20-22:30 (E 6,5)	
Sala Saturno	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:30-19:00 (E 6,5; Rid. 4)
<b>The Ice Harvest</b> 20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala Venere	<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
<b>Gioiello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
<b>Riposo</b>	
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
<b>Lezioni di volo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Sala 2	<b>Intrigo a Berlino</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Diario di uno scandalo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 066745825
Sala 1	<b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Diario di uno scandalo</b> 15:45-17:25-19:05-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>In memoria di me</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Holiday</b>	large Benedetto Marcello, 1 Tel. 0668548326
<b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Intrastevere</b>	viale Moroni, 3/A Tel. 06

<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	<b>Proprietà privata</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320	<b>Intrigo a Berlino</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1		<b>Babel</b> 18:00-20:20-22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>La ricerca della felicità</b> 16:00 (E 6,5; Rid. 4,5)		
Sala 2		<b>Inland Empire</b> 17:50-20:50 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>Barnyard - Il Cortile</b> 16:15 (E 6,5; Rid. 4,5)		
Sala 3		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>L'arte del sogno</b> 20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)		
Sala 4		<b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:20-20:35-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260	<b>Borat - Studio Culturale sull'America... (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93	<b>La voltapagine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0632298171		
Sala 2		<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-17:40-19:20 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 3		<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 21:00-22:50 (E 7,5)
<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:30-19:00 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Scrivimi una canzone</b> 20:30-22:40 (E 7,5)		
Sala 4		<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
<b>CINERASSEGNA</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 2		<b>Lezioni di volo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Uno su due</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)		
Sala 3		<b>Lettere da Iwo Jima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>L'ultimo re di Scozia</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1		<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
<b>In memoria di me</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)		
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
<b>Scrivimi una canzone</b> 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)		
<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)		
Smeraldo		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 15:30-17:20-19:00-20:45-22:50 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio		<b>L'albero della vita</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro		<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1		<b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Ghost Rider</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)		
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)		
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 3		<b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	<b>Asterix e i vichinghi</b> 15:30-17:15-19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	<b>Ho voglia di te</b> 15:50-18:15-20:35-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-17:55-19:50-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4		<b>Saw 3</b> 15:35-18:00-20:25-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219	<b>Ghost Rider</b> 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 15:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Scrivimi una canzone</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)		
Star 7	198	<b>Ho voglia di te</b> 16:50-19:15-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	<b>Lezioni di volo</b> 16:15-18:25-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1		<b>Saturno contro</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
<b>L'amore non va in vacanza</b> 15:30-17:50-20:10-22:30		
<b>Trionfo</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
Sala 3		<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 4		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5		<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-17:30-19:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		<b>Saw 3</b> 20:30-22:40 (E 7)
<b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)		
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648081484		
Sala Blu		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 15:30-18:00 (E 4,5)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 20:15-22:30 (E 7)		
Sala Rossa		<b>Ghost Rider</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		<b>Saw 3</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		

Sala 1	320	<b>Ho voglia di te</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	<b>Saturno contro</b> 17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133	<b>Saw 3</b> 17:45-20:15-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 20:00-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Asterix e i vichinghi</b> 17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 6	135	<b>Ghost Rider</b> 17:20-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	<b>Il 7 e l'8</b> 17:30-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 1	147	<b>Ghost Rider</b> 19:00-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Asterix e i vichinghi</b> 15:00-17:00 (E 7,50; Rid. 5,50)		
Sala Mazda - Sala 2		
		<b>Ghost Rider</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

## Fuori Roma

<b>ANZIO</b>		
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600		<b>Ho voglia di te</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300		<b>Ghost Rider</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80		<b>Lezioni di volo</b> 19:35-22:10-00:40 (E 7,5)
Sala Minimum 2 80		<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587		
Sala 1	300	<b>Barnyard - Il Cortile</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
<b>Saw 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)		
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 20:30-22:30 (E 6,5)		
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006		
Sala 1	292	<b>Ho voglia di te</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	<b>Ghost Rider</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	<b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:45-18:30 (E 4)
<b>Saw 3</b> 20:30-22:30 (E 4)		
<b>BRACCIANO</b>		
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	<b>Ho voglia di te</b> 17:20-20:10-22:30
Sala 2	170	<b>Ghost Rider</b> 17:30-20:00-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>		
<b>Splendor</b>		
<b>Riposo</b>		
<b>CIVITAVECCHIA</b>		
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)		
<b>COLLEFERRO</b>		
<b>Ariston</b> Tel. 069700588		
<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Saturno contro</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Barnyard - Il Cortile</b> 16:00-18:10 (E 4)		
<b>L'ultimo re di Scozia</b> 20:15-22:30 (E 4)		
<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:00-18:10 (E 4)		
<b>Diario di uno scandalo</b> 20:15-22:30 (E 4)		
<b>Saw 3</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)		
<b>FIANCO ROMANO</b>		
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1		<b>Ho voglia di te</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Lezioni di volo</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Il 7 e l'8</b> 15:45-17:55-20:05-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Asterix e i vichinghi</b> 14:30-16:25-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Scrivimi una canzone</b> 20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 5		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 6		<b>The Ice Harvest</b> 15:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>Saw 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Ghost Rider</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>Saturno contro</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>Ho voglia di te</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>FIUMICINO</b>		
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
<b>Ho voglia di te</b> 14:10-16:35-18:55-21:15-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Il 7 e l'8</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Uno su due</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 13:50-15:40-17:40-19:40-21:30-23:20 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Asterix e i vichinghi</b> 14:30 (E 5,5)		
<b>In memoria di me</b> 15:15-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Intrigo a Berlino</b> 17:45-22:25-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Scrivimi una canzone</b> 13:30-15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Una notte al museo</b> 15:15-17:35-20:00-22:20-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 14:00-16:10-18:15-20:20-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Lezioni di volo</b> 13:40-15:50-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Saw 3</b> 14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Ghost Rider</b> 14:00-16:30-18:50-21:20-23:40 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Ho voglia di te</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:35-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Asterix e i vichinghi</b> 14:50-16:40-18:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>The Ice Harvest</b> 22:10-00:05 (E 7,5)		

Sala 3	446	<b>Ho voglia di te</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	<b>Saw 3</b> 14:20-17:10-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06688551		
Sala 1		<b>Saw 3</b> 17:00-19:30-22:00-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2		<b>Saturno contro</b> 14:50-17:10-19:30-21:50-00:10 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>L'albero della vita</b> 15:50-18:10-20:10-22:20-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 15:10-17:10-19:10-21:10-23:10-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5		<b>Barnyard - Il Cortile</b> 16:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Una notte al museo</b> 18:10-20:30-22:50-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 6		<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:10-18:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 20:20-22:30-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)		
<b>Arthur e il popolo del Minime</b> 13:40-15:50-18:00 (E 5,5)		
<b>Diario di uno scandalo</b> 20:35-22:35-00:40 (E 7,5)		
<b>Alpha Dog</b> 15:15-17:40-20:10-22:35-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Barnyard - Il Cortile</b> 13:30-15:30-17:30 (E 5,5)		
<b>L'ultimo re di Scozia</b> 19:35-22:10-00:40 (E 7,5)		
<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b> 14:10-16:10-18:10 (E 5,5)		
<b>Saturno contro</b> 20:10-22:30-00:45 (E 7,5)		
<b>L'albero della vita</b> 13:40-15:45-17:50-20:10-22:20-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Saturno contro</b> 14:00-16:30-18:55-21:20-23:45 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 14:30-16:30-18:30-20:40-22:40-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Death of a President - Morte di un presidente</b> 13:50-16:00-18:10-20:15-22:20-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Ghost Rider</b> 15:00-17:30-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>Saw 3</b> 15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)		
<b>FRASCATI</b>		
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		
<b>Ho voglia di te</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)		
Sala 2		<b>Ghost Rider</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3		<b>Asterix e i vichinghi</b> 16:30-18:30 (E 5)
<b>Saturno contro</b> 20:15-22:30 (E 6)		
Sala 4		<b>Scrivimi una canzone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5		<b>Il 7 e l'8</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		<b>Notte prima degli esami... oggi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193		
Sala 1		<b>Saw 3</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>GENZANO DI ROMA</b>		
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484		
Blu		<b>A</b>

venerdì 16 marzo 2007

Scelti per voi



Le fate ignoranti

Alla morte del marito la vita di Antonia (Margherita Buy) sprofonda in una profonda crisi.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Ferzan Ozpetek Italia 2000

La stagione dei delitti 2

Prima delle sei puntate delle vicende professionali umane di due donne: l'ispettore capo della polizia Eva Renzi (Cristina Moglia) e il vicequestore Anita Sciortino (Barbara De Rossi).

21.05 RAI DUE. MINISERIE. "Sciaramada per un assassino"

Economix

Il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Fabio Mussi è l'ospite della puntata odierna della trasmissione condotta da Myrta Merlini.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.

Tv7

Riccardo Scamarcio e Simone Cristicchi offrono il punto di vista delle nuove generazioni in una puntata condotta in studio da David Sassoli.

23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldò, Paolo Giani...

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino...

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica...

RETE 4

- 07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli angeli ricordano"...

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA...

ITALIA 1

- 09.00 CHIPS. Telefilm. "Il ritorno della supermoto"...

LA 7

- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità...

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE...

- 20.30 TG 2 20.30...

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport...

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il tornado"...

- 20.00 TG 5...

- 20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz. Conduce Daniele Bossari...

- 20.00 TG LA7...

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 SOLO 2 ORE. Film thriller (USA, 2006)...

SKY CINEMA 3

- 14.35 SHREK 2. Film animazione (USA, 2004)...

SKY CINEMA AUTORE

- 14.50 DIETRO L'ANGOLO. Film drammatico (USA, 2004)...

CARTOON NETWORK

- 15.30 ROBOTBOY. Cartoni...

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 REVISIONE COMPLETA. "Un pezzo da museo"...

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale...

Radiofonia

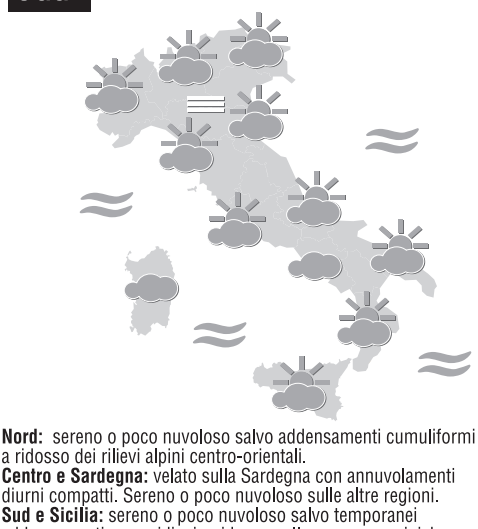
RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00...

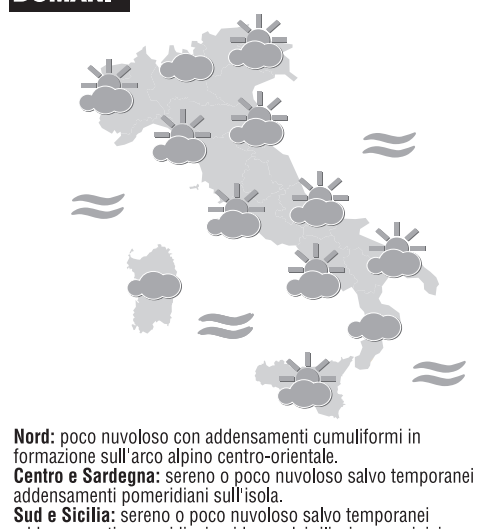
- 07.53 GR SPORT. GR Sport...



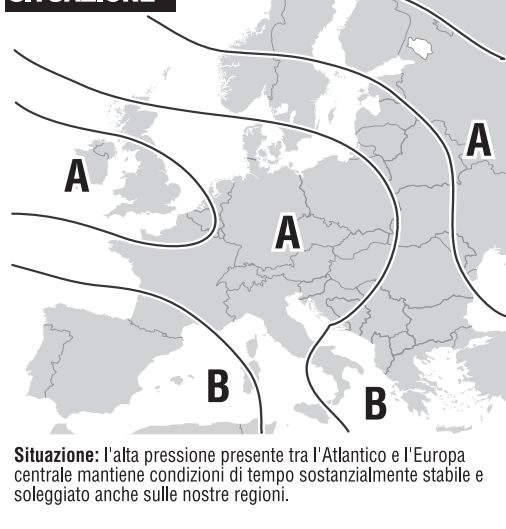
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti cumuliformi a ridosso dei rilievi alpini centro-orientali.

Nord: poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi in formazione sull'arco alpino centro-orientale.

Situazione: l'alta pressione presente tra l'Atlantico e l'Europa centrale mantiene condizioni di tempo sostanzialmente stabile e soleggiato anche sulle nostre regioni.



ORIZZONTI

# Berlinguer, la politica dei pensieri lunghi

**DOMANI CON «L'UNITÀ»** il volume di Chiara Valentini sulla vita e le idee del leader politico. La giornalista ricostruisce chi è stato e cosa ha fatto il grande segretario del Pci per capire la nascita del mito che circonda la sua figura

■ di Chiara Valentini / Segue dalla prima

**U**

uomo dall'esistenza così poco romanzesca, spessa alla guida di un partito che non c'è più, fra riunioni in quel palazzo della Botteghe Oscure che da tempo è diventato una banca, in un'Italia e in un mondo che sono stati investiti da una trasformazione violenta e dagli esiti ancora imprevedibili. Credo che Berlinguer riesca a farsi ascoltare non solo da chi ha ormai una certa età ma anche dalla generazione che nell'84, al momento della sua morte, stava sui banchi delle elementari o non era ancora venuta al mondo principalmente per il fascino morale della sua figura. In un'epoca come la nostra, dominata dalla politica delle «passioni fredde», dei compromessi, delle deleghe in bianco a chi sta al potere, Berlinguer è l'esempio di come invece si possa cercar di dare un fondamento etico alle proprie proposte politiche, senza dimenticare neanche per un minuto le persone in carne ed ossa che ne sono i destinatari.

E poi c'era un suo modo di essere abbastanza irripetibile, che certe foto rendono meglio di tante descrizioni. Berlinguer con un sorriso ansioso che stringe troppo forte la mano di Aldo Moro nei giorni della solidarietà nazionale. Berlinguer così magrolino che parla a Mosca in mezzo ad un plenum di burocrati sovietici per rivendicare il valore universale della democrazia. Berlinguer stupefatto ma in fondo felice sollevato di peso da Roberto Benigni sul palco di una festa dell'Unità. «Non era un politico, era un poeta», dirà poi Benigni poco dopo quella sua fine così inaspettata e quei funerali grandiosi, forse i più imponenti della storia repubblicana. Un omaggio tenero, ma che si presta anche a interpretazioni poco benevole. E infatti l'accusa di essere stato troppo lontano dalla realtà contingente, una specie di sognatore astratto e a caccia di utopie, ha fatto dire più volte a una parte dei suoi eredi che per ricostruire in Italia una sinistra moderna bisognerebbe «uccidere il padre». O meglio «dimenticare Berlinguer», come suggeriva il titolo di un infelice pamphlet degli anni Novanta.

Ho sempre pensato che per rispondere a queste polemiche non c'era niente di meglio che ripartire dai fatti, su cui poi come è ovvio ognuno può formarsi la propria opinione. Ed è anche per contribuirvi che ripubblico con qualche aggiornamento questa biografia, scritta sulla base di documenti inediti, di ricerche d'archivio e di preziose testimonianze di familiari, di compagni di partito, di amici e di avversari oltre che, per una piccola parte, sui miei ricordi personali. A ripercorrere oggi le varie tappe della segreteria di Enrico Berlinguer colpiscono il coraggio e la concretezza

**È stato l'esempio di come si possa dare un fondamento etico alla politica senza dimenticare le persone che ne sono destinatarie**

dell'innovazione politica. Per un dirigente comunista non era stata una scelta da poco il progressivo allontanamento dall'Urss quando il socialismo reale era ancora vivo e vegeto, fino all'affermazione, in una celebre intervista, di sentirsi più sicuro «sotto l'ombrello della Nato». Se ne era parlato in tutto il mondo, come anni dopo farà grande scalpore il definitivo «strappo» di Berlinguer da Mosca, annunciato in diretta televisiva ai tempi dell'autogolpe in Polonia: riuscendo in questa operazione a portarsi dietro praticamente tutto il partito. Aveva suscitato grandi reazioni anche la proposta del compromesso storico. Con quell'accordo da stringere con la Democrazia cristiana di Aldo Moro, il segretario del Pci aveva voluto superare il maggiore impasse dell'Italia di allora, l'impossibilità dell'alternanza legata al fattore K, la regola non scritta che escludeva i comunisti dal governo. E infatti praticamente l'intero gruppo dirigente comunista, dall'ala amendoliana fino alla sinistra di Ingrao, era stata d'accordo.

È vero che quell'incontro, pur producendo importanti riforme che hanno modernizzato l'Italia (penso alla legge di parità, al nuovo diritto di famiglia, all'interruzione volontaria di gravidanza,

**La collana**

**«Le chiavi del tempo» per capire la nostra epoca**

«L'eredità difficile», biografia di Enrico Berlinguer di Chiara Valentini, sarà da domani in vendita con *l'Unità* a 7,50 euro oltre al prezzo del giornale. Dopo *E*

continuavano a chiamarlo *Impunità* di Marco Travaglio, *L'eredità difficile* (con una nuova prefazione dell'autrice che vi proponiamo in questa pagina) è il secondo volume di «Le chiavi del tempo». La collana propone una raccolta di classici di ieri e di oggi che attinge al

catalogo degli Editori Riuniti (con uscita a cadenza mensile) per capire il mondo in cui viviamo. I titoli sono legati a importanti ricorrenze: la prossima uscita, il 27 aprile, per i 70 anni dalla morte di Antonio Gramsci, sarà *Antologia su Gramsci* di Antonio Santucci.



Enrico Berlinguer durante un comizio a Napoli nel 1980

per citarne solo alcune) si era impantanata in difficoltà crescenti. Ma via via che si aprono gli archivi delle grandi potenze, diventa evidente il peso della violenta ostilità internazionale, ad Ovest come anche ad Est, suscitata dall'avvicinamento al governo di un partito che il suo segretario stava portando sempre più fuori dalle compatibilità date. A riprova di come nel mondo contemporaneo il terrorismo può cambiare il corso degli avvenimenti, era arrivato a spazzare via quella politica, nel giugno del 1978, l'assassinio di Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse, il delitto politico più torbido della storia italiana. È una vicenda ancora in parte oscura, il segnale di un crack della democrazia di cui non abbiamo ancora smesso di pagare i prezzi.

Ce ne sarebbe già abbastanza per passare alla storia. Ma nei non molti anni che ancora ha da vivere prende corpo quella che ho sempre considerato la fase più interessante e ricca di intuizioni di Enrico Berlinguer. È la fase dei «pensieri lunghi», di idee e di scelte che ancor oggi ritroviamo, spesso non risolte, nel cuore del dibattito politico. Comincia a manifestarsi nel clima torbido del dopo Moro quella crisi delle istituzioni e dei partiti, quella sfiducia crescente dell'elettorato nei propri rappresentanti di cui sempre più verranno alla luce gli errori e le malefatte, fino al culmine di Tangentopoli. Berlinguer era stato fra i primi a capire la profondità del male. Forse non aveva saputo mettere a fuoco in tempi brevi un disegno politico abbastanza convincente da sostituire al compromesso storico ormai tramontato. Ma aveva avuto il merito di individuare in un tema estraneo alla cultura politica italiana come la questione morale «la questione nazionale più importante». È una definizione che aveva dato a caldo, indignato dall'incapacità dei poteri pubblici di far fronte al disastro del terremoto dell'Irpinia. E l'aveva ripetuta molte volte, non stancandosi di richiamare la necessità di una rigenerazione della politica sempre più rinchiusa nei suoi palazzi, di partiti che si stavano trasformando in macchine di potere e di tangenti. Sono discorsi che si potrebbero riproporre pari pari anche oggi.

In questa esigenza di rinnovare profondamente la vita pubblica Berlinguer aveva incontrato anche le donne. A fargli vedere in modo nuovo il loro ruolo era stata la vittoria al referendum sul di-

vorzio, che come quasi tutti i dirigenti comunisti era convinto di perdere. La sera stessa di quella vittoria aveva detto ai suoi compagni: «Se ho sbagliato a credere che non ce l'avremmo fatta è perché ho sottovalutato le donne. Dobbiamo renderci conto che oggi sono una forza trainante». Da allora le aveva considerate alleate indispensabili. Si era battuto con loro, unico dirigente maschio, nella campagna per il referendum sull'aborto. Ed era arrivato a persuadersi che non ci sarebbe stato nessun rinnovamento se non si trovava la forza e il coraggio di coinvolgere nella vita pubblica la metà del genere umano che ne era praticamente escluso. Non si può dire che questa convinzione sia stata ereditata con uguale nettezza dai suoi successori, almeno fino a quando non li ha costretti ad aprire gli occhi l'insoddisfazione crescente dalle italiane.

C'è un altro aspetto di Berlinguer che merita di essere sottolineato. Quando, con l'inizio degli anni '80, quella che ancora nessuno definiva come mondializzazione aveva aperto la strada alla prima rivoluzione neoconservatrice, Berlinguer si era sforzato di mettere in campo alcune risposte a un attacco che si è ripetuto in tempi recenti su scala più pericolosa e inquietante. Si può leggere in quest'ottica la sua insistenza, che allora poteva sembrare perfino eccessiva, sul ruolo dell'Europa da contrapporre sia al decrepito comunismo reale che ad un neoliberalismo aggressivo e portatore di ricchezze per pochi e di profonde ingiustizie per molti. Berlinguer pensava fosse essenziale difendere «l'anomalia europea», cioè la vecchia Europa, come potremmo dire con le parole di oggi, la sua cultura e il radicamento dei suoi movimenti sindacali e dei suoi partiti dall'attacco messo in atto da Ronald Reagan e dalla nuova destra, gli antenati prossimi dei neocon di George Bush. Ben prima della caduta del muro di Berlino pensava che nel mondo la contraddizione maggiore fosse diventata quella fra il Nord del benessere e il Sud della fame, e che da lì doveva ripartire l'analisi delle sinistre.

In quest'ottica aveva lavorato ad un'alleanza con le socialdemocrazie europee, in particolare con la Spd di Willy Brandt e con il partito dello svedese Olof Palme, arrivando a immaginare un governo mondiale dell'economia. E con tanti anni di anticipo sui massacri dei Balcani e sulla guerra pre-

ventiva contro l'Iraq aveva puntato con tutte le sue energie sulla «diplomazia dei popoli» e sui movimenti pacifisti, come strumenti di difesa della pace nel mondo. Chi anche in questi ultimi anni continua a negare che Berlinguer avesse svoltato pagina rispetto all'Urss e che quella di un nuovo socialismo ancorato all'Europa fosse una scelta irrevocabile sembra essersi dimenticato di intere pagine della storia recente. Ma le accuse più insistenti riguardano il ruolo di Enrico Berlinguer sulla scena italiana. A questo se-

**La sua eredità è fatta da un patrimonio di idee, passioni, esempi di vita che continuano a lavorare nella coscienza di molti e di molte**

gretario alla ricerca di idee nuove si rimprovera di aver dato vita, con la denuncia della partitocrazia e l'insistenza sulla questione morale, ad una cultura che più tardi avrebbe finito per avvantaggiare la nuova destra. Di non aver saputo progettare riforme istituzionali che consentissero l'alternanza, di aver spinto il suo partito su una strada senza sbocchi. L'altra faccia della medaglia di queste accuse è la parziale rivalutazione di Bettino Craxi, il grande avversario di Berlinguer negli ultimi anni della sua vita, il leader di tipo nuovo che avrebbe saputo captare la voglia di modernizzazione degli italiani. In un'autobiografia di qualche anno fa Piero Fassino è arrivato ad immaginare lo scontro fra Berlinguer e Craxi come una surreale partita a scacchi. Quando sta per fare la mossa finale Berlinguer si accorge che con la mossa successiva l'avversario gli darà scacco matto. E allora sceglie di morire «un minuto prima che l'altro muova», per evitare la sconfitta. Forse il segretario diessino si è lasciato prendere la mano dalla suggestione del film di Bergman. A me sembra difficile immaginare che, qualunque sia il giudizio sui due uomini politici, quella partita drammatica potesse risolversi con la vittoria di Betti-

**EX LIBRIS**

*Parole mie che per lo mondo siete.*

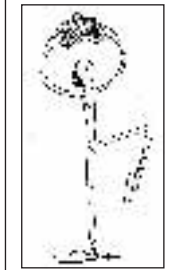
Dante Alighieri

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**MARIA SERENA PALIERI**

## I patriarchi e il Web

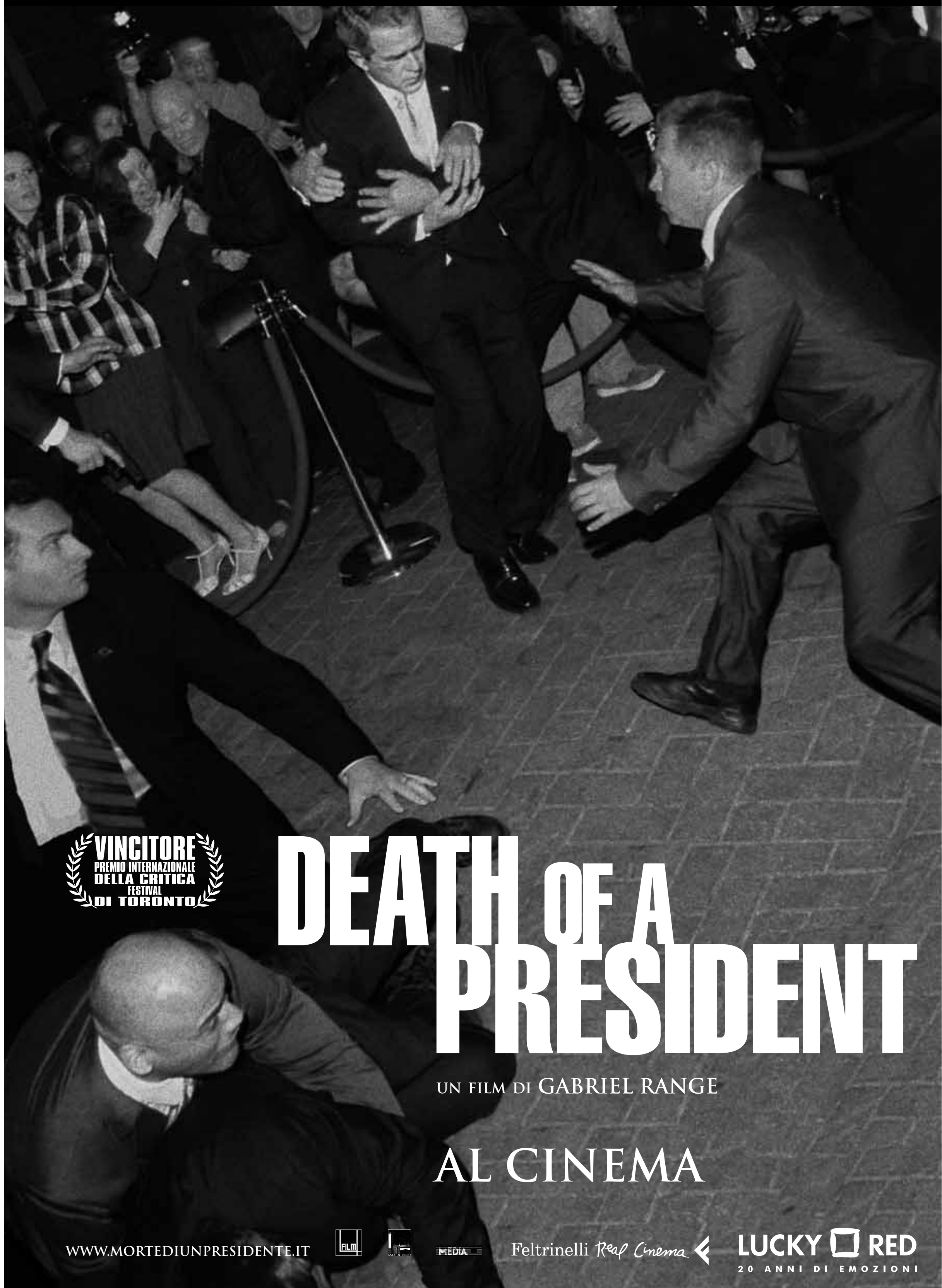
**B**ookshop dedica la copertina di questo mese ai cinque «player» della nostra editoria: e, benché l'editoria sia un campo dove i talenti femminili abbondano a tutti i livelli, i boss in testa alle gerarchie portano ancora il gessato grigio di Gian Arturo Ferrari, le grisaglie di Carlo Feltrinelli, Sergio Giunti e Giulio Lattanzi e il blu di Stefano Mauri. Questioni di genere a parte, leggere i brevi cenni che accompagnano le fotografie dei cinque «padroni» della nostra editoria libraria significa avere un flash sulle strategie diversificate che i big si sono dati per convivere. Mondadori (cioè Ferrari, per la divisione libri) con la sua opera di acquisizione di marchi piccoli e medi - Sperling, Frassinelli, Piemme - col settore internazionale e, con Mach 2, la grande distribuzione; similmente Rcs (Lattanzi dirige l'area libri di Rcs mediagroup) oltre ai marchi già propri o introiettati da un pezzo - Rizzoli, Etas, Bompiani, Fabbri, Bur, Sonzogno, Sansoni, Nuova Italia - va allargando il ventaglio con la partecipazione a Marsilio, Adelphi, Skira, La coccinella ed ha, anch'essa, una partecipazione di rilievo in Mach 2; Feltrinelli con l'espansione a passi forzati della catena di shop multimediali e cauta, invece, nella creazione di altri marchi (Eskimos per il cinema) funzionali al circuito di vendita, o nell'acquisizione (Apogeo, Kowalski); Giunti con l'occupazione tenace di librerie; il gruppo Mauri Spagnol con, alle spalle, la distribuzione (Messaggerie), con una galassia di partecipate (da Garzanti a Longanesi a Corbaccio a Tea a Ponte alle Grazie) e con un occhio attento alle nuove tecnologie. Però, oltre i patriarchi-tycoon, qualcosa di davvero inedito va succedendo. E dove? In Rete, è banale dirlo. Il nuovo avviene con movimento centripeto o centrifugo: Francesco Pecoraro, autore di *Dove credi di andare*, è l'ultimo scrittore attratto, dalla periferia, verso il centro, insomma pescato in Rete e pubblicato in volume da Mondadori e, fatto sui generis, si tratta di un Pulsatillo più che sessantenne; mentre a Roma l'8 marzo scorso il convegno «Editori in rete» ha fatto il punto su quanto avviene nel gran mare del Web e che, alla lunga, premerà sul centro.



spallieri@unita.it

no. Se non altro per come sono poi andate le cose. Nei suoi anni di governo Craxi non era riuscito a fare le riforme costituzionali che aveva sbandierato, né a migliorare l'Italia. Il suo partito, che anche nei momenti migliori non aveva mai superato il 15 per cento, era caduto «in una corrosione morale che arrivò ben prima di Tangentopoli», come ha ricordato Giuliano Amato. E nel suo drammatico declino il leader del Garofano si era trascinato dietro una parte consistente della stessa tradizione socialista, già messa in crisi dall'abbandono dei suoi protagonisti di maggior prestigio, da Norberto Bobbio a Riccardo Lombardi ad Antonio Giolitti. Ben diversa è l'eredità di Berlinguer, che non ha mai assunto forme rigide e prescrittive ma al contrario è fatta da un patrimonio di idee, di passioni, di esempi di vita che continuano a lavorare nella coscienza di molti e di molte. Berlinguer ha lasciato dietro di sé una sinistra migliore e più aperta, più attrezzata ad affrontare le sfide del nuovo secolo. Anche per questo credo che riflettere criticamente sulla sua esperienza straordinaria non possa che fare un gran bene, dentro e anche fuori dai confini della sinistra.

IL FILM DI CUI TUTTI PARLANO



VINCITORE  
PREMIO INTERNAZIONALE  
DELLA CRITICA  
FESTIVAL  
DI TORONTO

# DEATH OF A PRESIDENT

UN FILM DI GABRIEL RANGE

AL CINEMA

[WWW.MORTEDIUNPRESIDENTE.IT](http://WWW.MORTEDIUNPRESIDENTE.IT)



MEDIA

Feltrinelli *Real Cinema*

LUCKY RED  
20 ANNI DI EMOZIONI

**UN NOME COLLETTIVO** firma *La strategia dell'Ariete*, progetto narrativo che abbraccia duemila anni di storia e scambina il flusso della lettura con rimandi ad altre storie e a «luoghi» esterni alle pagine

■ di Wu Ming 2

«D

atemi una storia e vi racconterò il mondo»: se fosse lecito liofilizzare in una frase l'intento di un intero romanzo, un motto archimedeo potrebbe descrivere bene *La strategia dell'Ariete*, uscito in questi giorni per Mondadori Strade Blu e firmato dall'ensemble narrativo Kai Zen. Una trama carsica, che tra risorgive e inghiottitoi, scorre impetuosa dall'Egitto di Cheope fino ai nostri giorni, passando per la Cina degli Anni Venti, il *buen retiro* nazista in Sudamerica, gli Stati Uniti del presidente Eisenhower. La fonte che alimenta il fiume sono le vicissitudini di una società tanto segreta quanto ambigua, che nel corso dei secoli ha tramandato e sottratto all'estinzione la più potente arma batteriologica che l'uomo abbia mai padroneggiato. Una rete talmente estesa da risultare invisibile, una compagnia di burattinai che da sempre, con alterne fortune, muove i fili del mondo.

A chi si addenterà nelle Grotte dell'Ariete, consiglio di non fissare lo sguardo sui flutti. L'intraccio del romanzo è fatto apposta per essere trasparente, per consentire alla scialuppa del lettore di avventurarsi senza sforzo tra stalattiti e concrezioni. La magia è tutt'intorno, non in basso. La storia è la leva di Archimede: fa emergere la Storia e permette di esplorarla.

Del resto, non c'è forse da stupirsi se un quartetto di narratori disseminato tra Messina, Bologna, Sesto San Giovanni e Bolzano riesce a gestire una trama complessa, a muovere con maestria decine di personaggi, a tenere insieme periodi storici tanto lontani. Accorciare le distanze, «tenere insieme», dev'essere per loro una specie di deformazione professionale. Un attrezzo del mestiere.

Paragonare un romanzo a un gioco potrà sembrare poco lusinghiero, ma diversi aspetti di *La strategia* rendono la similitudine efficace e tutt'altro che offensiva. Pensate a quei *videogame* dove il piacere e l'intrattenimento non nascono da spari, botte, salti e corse, ma più che altro dalla possibilità di perlustrare, aggirarsi, scoprire man mano regole e obiettivi. La sensazione di viaggiare dentro una storia che genera un mondo, magari alternando la visione d'insieme, a volo d'uccello, con quella nel dettaglio, al massimo dello zoom. In due parole, ecco un primo elemento che distingue questo romanzo da un classico thriller: quel che spinge a voltare

# Kai Zen, il romanzo è un «librogame»



Una delle grandi sculture, realizzate da Niki de Saint Phalle per il Giardino dei Tarocchi, che raffigurano gli arcani maggiori

pagina è il piacere della lettura, il desiderio di andare avanti per lasciarsi avvolgere dalla narrazione piuttosto che per «vedere come va a finire».

Il secondo aspetto sono i diversi accessi offerti al visitatore. Si può entrare dall'ingresso principale, rotolare nella dolina delle prime pagine e ritrovarsi in un attimo tra Shanghai, 1920 e Nueva Germania, 1944, in un'architettura narrativa che ricorda quelle di Paco Taibo II, a metà strada tra *Il rimedio universale* di Daniel Chavarria e *Argento Vivo* di Neil Stephenson. In alternativa, si può scorrere il glossario in fondo al volume come se fosse un antipasto, e farsi venire fame leggendo le definizioni di *Guerra del Chaco*,

*Germanenorden*, *Singapore Sling*, *Akhet* e *Mao Tse-tung*. Si può scendere negli abissi della Rete e visitare il sito [www.lastrategiadellariete.com](http://www.lastrategiadellariete.com). Qui ogni pagina, ogni file da scaricare è un invito al viaggio, un preparativo in vista della partenza. Elenco dei personaggi, capitoli

**Nel sito web rimandi a mappe, foto scarti di produzione capitoli in più**

abortiti, scarti di produzione. Mappe d'epoca, immagini satellitari, fotografie. A differenza dei contenuti extra di un Dvd, che di solito si guardano *dopo* aver visto il film, il consiglio è di utilizzare *prima* questi materiali, così come si studia una guida prima di saltare sull'aereo per un paese lontano. Chi preferisce comunque l'immersione a sorpresa, totale e immediata, non ha che da aprire il libro. Visitare il sito non è affatto indispensabile e non c'è un momento *giusto* per farlo. Solo dopo la lettura, ad esempio, si può raccogliere la sfida lanciata dagli autori con i Sentieri di Seth, uno degli aspetti più intriganti del romanzo. Si tratta di brevi capitoli sganciati dalle ambientazioni prin-

cipali: luoghi diversi, periodi storici diversi ma sempre soggetti all'infusso dell'*Ariete*. Piccoli giochi di prestigio grazie ai quali avvenimenti più o meno reali vengono reinterpretati, e introdotti in maniera verosimile nel mondo del romanzo, nell'ipotesi narrativa di partenza: la società segreta e l'arma batteriologica dall'immane potere. Chiunque lo desidera, può scrivere e spedire a Kai Zen un nuovo Sentiero di Seth: chi può dire che il più grande suicidio collettivo della Storia, a Jonestown, Guyana, nel novembre 1978 non sia riconducibile alla *Strategia dell'Ariete*? E come non pensare alla scomparsa «misteriosa e unica» di Ettore Majorana?

Terza caratteristica importante che

contraddistingue il romanzo sono i personaggi sulla scena. In una storia di respiro così largo, è naturale che alcune figure rimangano più abbozzate, legate per lo più alla loro funzione narrativa (alcune fanno ridere - e in questo caso la coppia di poliziotti scalagnati sopra-

**Una società segreta e l'eterna lotta tra Inferno e Paradiso**

nominata «i Bikini» ci riesce molto bene, altre impongono torsioni alla trama, altre incarnano la malvagità e così via). Molti autori si accontentano di questo: non sempre un racconto ha bisogno di protagonisti a tutto tondo. *1984* di George Orwell non è certo memorabile grazie a Winston Smith. Comunque sia, Kai Zen non si accontenta ed è difficile ripensare al romanzo senza interrogarsi sulle mille contraddizioni di Shanfeng o sul rapporto tra Heinrich T. Hofstadter e suo figlio Dietrich.

Infine, *La strategia dell'Ariete* ha un'ultima particolarità che dovrebbe farlo brillare tra gli scaffali affollati delle librerie. È il suo inevitabile contenuto politico, per non dire filosofico. Armarsi di un'ipotesi, per quanto fantastica, e mettere in prospettiva millenni di Storia, fino alle soglie dell'oggi, significa proporre una lettura del presente, un punto di vista per guardare il mondo. È un bella responsabilità, e Kai Zen non si sottrae. Tra le citazioni che aprono il romanzo, una riguarda la vittoria di Ahriman su Ormuzd. Saltando a piè pari pagine e pagine di esgesi, potremmo tradurre i due nomi persiani con *Male* e *Bene*. Tuttavia, non credo che gli autori volessero alludere all'eterna lotta tra i due principi. Per come l'ho capito io, il romanzo non parla di questo, ma piuttosto del rapporto tra Inferno e Paradiso e di come le buone intenzioni possano lastricare le strade dell'uno e dell'altro, in ossequio a equilibri sottili, spesso insondabili. Alchimie delicate, come quella di Al-Harīth, il respiro di Seth, l'arma segreta. Talmente delicate che grandi poteri e pesanti responsabilità non possono che scompaginarsi, confonderle, mescolarne gli ingredienti fino a renderli drammaticamente indistinguibili. In fondo è proprio questa, forse, la strategia dell'Ariete.

**MOSTRE** All'Archivio Menna/Binga di Roma, «Visarm», tredici vetrofanie del giovane artista salernitano presentate da Gillo Dorfles

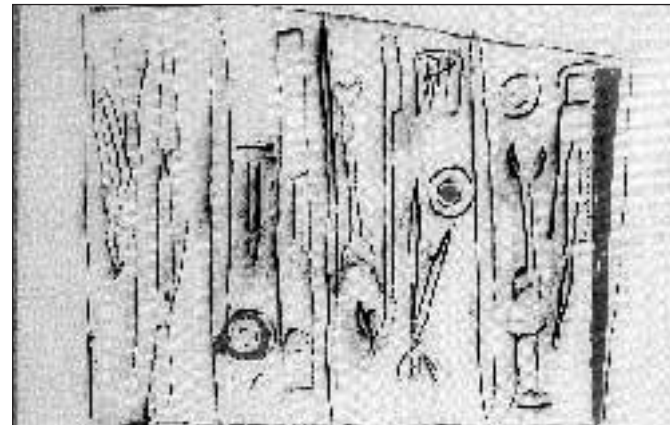
## Pierpaolo Lista, la pop art dell'anima

■ di Bruno Gravagnuolo

La parola è ciò che conta, il resto è chiacchiera. Parafrasando il celebre aforisma di Jonesco, si potrebbe dire: l'immagine è ciò che vale, il resto sono figure. Ecco, parlare dell'arte di Pier Paolo Lista, giovane artista salernitano trentenne che vive tra i templi di Paestum, significa esattamente parlare dell'immagine. Nel senso antico di *imago*, forma sensibile di un oggetto percepito coi sensi. E non già di figurazione, cioè di *fictio*, artificio o quant'altro. Immagine come «traccia mnestica», disincagliata dalla memoria e messa a galleggiare come fantasma.

Sta qui il senso di una ricerca che da alcuni anni impegna a fondo il giovane Lista, e che è già passata per mostre importanti a Salerno, a Pavi, e l'anno scorso alla *Casa del Jazz* a Roma. Adesso i suoi fantasmi che galleggiano potrete mirarli di nuovo a Roma, all'Ar-

chivio Menna/Binga, Centro artistico in Via Monti di Pietralata 16, fino al 3 aprile. Mostra, patrocinata dal Comune, Municipio II, Assessorato alla Cultura, Fondazione Filiberto Menna, e Centro studi d'Arte Contemporanea Lavatoio Comunale. Ovvero «Visarm», 13 opere realizzate con la tecnica dello smalto su vetro e catalogo a cura del *Museo dei Materiali Minimi d'Arte contemporanea* di Paestum. E giustamente il critico Gillo Dorfles nel catalogo parla di «matrici di una vita dell'immagine» nei racconti di Lista, «dopo tante astrazioni ed efferme concettualizzazioni», ma anche anacronistiche figurazioni, aggiungiamo noi. Perché appunto l'unico modo di contrastare l'invasione dell'iconismo omologato, che sterilizza l'immagine, è tornare alla vita dell'immagine. Ma in un senso non banale, narrativo o citazionista.



Pierpaolo Lista, «attrezzi», una delle tredici opere della mostra «Visarm»

Bensi emotivo, attivo, al modo dell'«immaginazione attiva», che è liberazione dell'immaginario, del desiderio e della creatività. Insomma quella di Pierpaolo Lista è un'arte che ripristina lo stupore originario dinanzi alle cose interiori che ci hanno attraversato *da dentro*. La meraviglia che fa di un'esperienza infantile

un «evento». E che recupera la capacità immaginale che fa di ogni essere umano un artista. Viaggio alle fonti dell'immaginazione nell'atto di generare forme. E sorta di serialità dell'intimo che non disdegna gli oggetti trovati, giocattoli, piccole cose, ricordi, flash onirici nel buio, ravvivati da colori di un tempo altro.

Decisiva tuttavia è la tecnica del racconto. Lastre di vetro trattate con campiture cromatiche e incise, graffiate da dietro. Come al pantografo. Ma occupate da oggetti veri, come vero può essere un ricordo straniato che si ribalta in presenza delicata e luminosa. Di qui l'effetto «galleggiamento», che a differenza di quanto accade sulla tela o altri supporti, nasce proprio dal vetro. Dal sortilegio della «vetrofania».

E allora tricicli, carrozzine, velivoli, orologi, bugie di terracotta e utensili, danzano come spettri immateriali e cristalli emotivi, grazie all'assenza di gravità in cui sono fatti galleggiare dal vetro. E ci restituiscono così il corpo incorporeo del pensiero sul suo nascere: pensiero immaginale. Pittura colta altresì è quella di Pierpaolo Lista, non ignara di Morandi, Warhol, Klee. Tutti riferimenti istintivi e naturali, che alla fine però hanno il sapore inconfondibile di una pop-art dell'anima.

**LUTTI** Muore l'antropologo americano

## Clark Howell trovò in Etiopia il primo uomo

Francis Clark Howell, uno dei maggiori rinnovatori dello studio delle origini dell'uomo, è morto ieri Berkeley, California, all'età di 81 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dall'University of California dove era professore emerito di antropologia. Clark Howell ha contribuito in maniera determinante alla trasformazione della paleontologia, introducendo nella disciplina la chimica, la biologia, l'ecologia, la geologia e la primatologia. E ha avuto un ruolo centrale nella scienza delle origini umane, grazie alle scoperte da lui compiute nell'Africa orientale, in base alle quali ha definito l'Etiopia la culla dell'evoluzione umana. Sotto la sua direzione, scienziati dell'Università di Berkeley, in collaborazione con ricercatori etiopi, hanno scoperto fossili dei primi uomini moderni, *Homo sapiens*, la cui età è stimata fra 154.000 e 160.000 anni.

« SARMATICUM EST, NON LEGITUR! (È russo, non si legge!)

[...] Per molti e forse troppi anni gli storici si sono adeguati a questa norma. Eppure, la cultura sovietica ha dato molto anche a noi. Né si può ignorare il significato che la cultura marxista ha. *La Storia universale dell'Accademia delle*

*Scienze dell'Urss* comprende le millenarie vicende dell'umanità, razionalizzandole e passandole al vaglio d'una critica ideologicamente indirizzata eppure aperta e attendibile. >>

**Franco Cardini, Università di Firenze**

10 volumi  
21 x 31 cm,  
7.000 pagine,  
300 carte  
storico-geografiche



**STORIA UNIVERSALE**  
dell'Accademia delle Scienze dell'Urss

**10 volumi a soli 85 euro anziché 900**

Prezzo sottocosto! Per saperne di più: [WWW.TETI.IT](http://WWW.TETI.IT)

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto della *Storia universale* (85 euro) e per l'abbonamento al «Calendario del Popolo» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

**LE CHIAVI  
DEL TEMPO**

**BERLINGUER  
L'eredità difficile**

Chiara Valentini  
*da domani il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**28**

venerdì 16 marzo 2007

**Unità**

**COMMENTI**

**LE CHIAVI  
DEL TEMPO**

**BERLINGUER  
L'eredità difficile**

Chiara Valentini  
*da domani il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

# Cara **U**nità

**Politica & fango**  
Questo è il paese  
dei Sottosopra

Cara Unità, le pagine dei giornali e gli approfondimenti televisivi dedicati a «Vallettopoli» hanno dato una rilevanza preponderante alle questioni della legittimità delle intercettazioni e dell'opportunità della loro pubblicazione. Trovo sconcertante che con questo chiacchiericcio pseudo-giornalistico - orchestrato alla solita maniera, con ospiti/figuranti scelti con cura - si cerchi di far dimenticare i reati penali contestati nella vicenda e la miseria umana di personaggi con rilevanza pubblica, spesso indicati alle più giovani generazioni come «modelli di vita» (penso alle veline). E già vedo che tutto, come una pessima burla carnevalesca, si chiuderà con qualche compiacente Tapiro di Striscia la Notizia e una settimana o due di astinenza dal video dei soliti noti, pronti a rifarsi con gli interessi grazie alla notorietà guadagnata. E tremo al pensiero che un così grave scadimento della moralità pubblica (perché è di questo che si tratta) possa fornire al Parla-

mento l'alibi per spuntare l'arma delle intercettazioni ai magistrati, o il diritto dei cittadini ad essere informati. È lo stesso schema di Tangentopoli: la colpa non è più dei corrotti, bensì dei magistrati che indagano, e di qualche giornalista che ostinatamente informa i lettori. Il nostro Paese dei Sottosopra si ribellerà?

**Alberto Antonetti, Roma**

**Odisea telefonica:  
l'ineffabile Tele2  
ed il miraggio dell'Adsl**

Cara Unità, l'Adsl Telecom Alice dava seri problemi che Telecom non sapeva risolvere. Incautamente aderii all'offerta Tele 2 di un pacchetto contrattuale comprendente telefonia e Adsl, trascurando che Tele 2 noleggia l'Adsl di Telecom, sicché non avrei risolto niente. Ma fu molto peggio: Telecom mi staccò l'Adsl e Tele 2 non fu mai in grado di fornirmelo. Dopo vane attese ed inutili reclami, ebbi finalmente un contatto telefonico con una voce femminile anonima che assumeva di parlare per conto di Tele 2. Spiegai che la mia adesione all'offerta presupponeva la fornitura dell'Adsl e che la sola telefonia non mi interessava. Sicché, se non potevano darmi l'Adsl, non se ne faceva niente (naturalmente mi guardai bene dall'invviare la copia sottoscritta del contratto). La voce femminile dichiarò che, d'accordo, come dicevo io, avremmo tolto tutto di mezzo, giacché loro l'Adsl proprio non erano in grado di darmela. A novembre, per disperazione, chiamai Fastweb ed ebbi istantaneamente Adsl e telefonia, con l'opzione di conservare il vec-

chio numero Telecom, tempo dieci/quindici giorni che Telecom desse il nulla osta. Telecom, invece, rifiutò da quattro mesi il nulla osta, assumendo di non poterlo fare in pendenza di un contratto (su quel numero) tra me e Tele 2. E così ho scoperto che Tele 2, nonostante le assicurazioni telefoniche, ritiene pendente un contratto per la telefonia che il 16 marzo 2007 rischia di rinnovarsi automaticamente. Sicché ora ho tre gestori telefonici che mi inviano fatture e bollette per l'utenza domestica. Poiché Telecom e Tele 2, nonostante reclami e solleciti, non si ribassano ad interloquire con i loro clienti (in palese violazione dei principi di correttezza e buona fede nell'esecuzione del contratto), desidero qui ringraziarli pubblicamente a nome di tutti i gonzi (come me) che malauguratamente hanno a che fare con quelle società.

**Massimo Sensale, Napoli**

**Gay «contro natura»?  
Un tempo la Chiesa sosteneva  
anche la schiavitù...**

Cara Unità, secondo il Papa gli omosessuali sono «contro natura». A futura memoria, alcuni appunti sul «Diritto naturale» della Chiesa Cattolica. Si potrebbero citare tanti altri illustri Padri, ma ecco Sant'Agostino, non un semplice parroco di montagna, nelle sue «Questioni sull'Epateuco»: «È nell'ordine della natura che le mogli servano i loro mariti (...) e la giustizia di ciò risiede nel principio che gli inferiori servano i superiori (...) La giustizia naturale vuole che i meno capaci servano i più capaci. Essa diventa evidente nel rapporto tra gli schiavi

ed i loro padroni, che eccellono in intelletto ed eccellono in potere» (1.153). Quindi, per la Chiesa Cattolica era insito nel diritto naturale che la donna fosse inferiore all'uomo e che ci fossero gli schiavi. Dopo qualche centinaio di anni qualche Papa ha chiesto scusa alle donne e agli schiavi, oltre che ad altre categorie di presunti anormali. Fra qualche centinaio di anni qualche altro papa chiederà scusa ai gay, dal momento che la Chiesa sostiene oggi che sono «contro natura» poiché «disordinati» e «infecondi». Ma siamo sicuri che i sacerdoti casti siano normali, visto che anche la castità, secondo questa logica, è «contro natura»?

**Raimondo Meloni, Villanova Monteleone (Ss)**

**Caro Benedetto XVI,  
tutte le leggi  
sono contro natura**

Cara Unità, bisognerebbe rispettosamente fare osservare al Santo Padre che quasi tutte le leggi (soprattutto quelle buone) sono contro natura: infatti, in natura il più forte uccide il più debole, gli ruba il cibo e lo opprime. Sono le leggi che, andando contro natura, vietano l'omicidio, il furto e le molestie (col suggerimento di rileggere Socrate).

**Licia Priami**

**Il partito democratico  
e il grande, grandissimo  
Bertolt Brecht**

Cara Unità, sto per andare al congresso della mia sezione Ds, un momento particolarmente importan-

te e non rituale e mi è venuta in mente questa bella, piccola poesia del grande Bertolt Brecht che riassume bene il mio stato d'animo (e credo anche quello di altri «vecchi» iscritti). Ecco: «IL CAMBIO DELLA RUOTA»  
*Mi siedo al margine della strada.  
Il guidatore cambia la ruota.  
Non sono contento di dove vengo.  
Non sono contento di dove vado.  
Perché guardo il cambio della ruota con impazienza?* B. Brecht (1953)

**Mario Cavatorta, Milano**

**Passa il presidente Bush  
e la popolazione Maya  
si dà agli esorcismi...**

Cara Unità, la notizia è semiserie, ma al tempo stesso fa pensare. Recentemente il presidente Usa nel suo giro in Sudamerica è stato accolto da proteste e polemiche per la visione colonialista e la politica di espansione e sfruttamento propria del suo Paese. Gli Indios del Guatemala, stanchi di essere sfruttati e in difesa delle proprie terre, nonché per l'occasione capeggiati da valenti sciamani, hanno addirittura proceduto a un «rito di purificazione» presso le rovine Maya, appena visitate da Bush e consorte, per liberare il luogo da cattivi spiriti ed energie malefiche. Di ragioni storiche ne avevano e hanno ben donde! Non è dato sapere, però, se la cosa abbia funzionato.

**Piero A. Zaniboni, Bologna**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

## Che parità è abbassare lo stipendio al maschio?

«Tutti i dipendenti pubblici a parità di mansioni devono ricevere lo stesso stipendio». Detta così non sarebbe neanche una notizia, ma un'ovvietà. Invece quanto ha scritto il *Times on line* sta facendo il giro del mondo: ai dipendenti pubblici maschi sarà tagliato lo stipendio per dare più soldi alle donne». L'ho letto su *Il Giornale* e ho provato un brivido, come di fronte all'incipit di un film dell'orrore. Povere donne inglesi, ho pensato, poiché la misura è stata adottata (o minacciata) nel Regno Unito: non solo guadagnano fino al 40% in meno dei colleghi maschi, cioè poco, e poco continueranno a guadagnare, il che è ingiusto, ma, a parità di miseria, adesso, quando tornano a casa, troveranno un nemico in cucina, a letto, sul divano del salotto. Inoltre: quelle che, non avendo sposato uno sciagurato ma uno che metteva quel 40% in più nella cassa comune, arrivavano un po' meglio alla fine del mese, adesso dovranno tirare la cinghia, perché i soldi scarseggiano. Perché scrivere «dare più soldi alle donne» per dire «dare meno soldi agli uomini»? Sono due concetti diversi. Il fatto che le donne siano pagate meno degli uomini è un penoso cascame di altre epoche. I tempi in cui quello femminile era un secondo stipendio, un secondo lavoro, una paghetta per comprare i cappellini, mentre al mantenimento di prole e moglie pensava lui, il Lui gigantesco e protettivo di cui si sono perse le tracce. Da decenni non è più così. Da secoli si sa che il cervello delle donne non è più piccolo di quello degli uomini. E perfino il loro corpo non è «il più debole». Le donne si fanno carico della riproduzione della specie e questo costa dolore e forza e questa forza le donne l'hanno sempre trovata, e hanno sempre sopportato questo dolore. Sono animali da lavoro, le donne. Ma sono anche le laureate più brillanti, da un po' di tempo a questa parte. E allora? Con che diritto una brillante impiegata

(laureata) di una compagnia aerea, una che fa il lavoro di quattro persone, non riceve scatti di carriera mentre il suo pari grado maschio ne ha già collezionati due? Che cosa dobbiamo fare? La rivoluzione? Le «brigate rosa» che assaltano le amministrazioni delle aziende col Kalshnikov? La cultura del lamento l'abbiamo superata. Forse bisogna cominciare a gridare, ma gridare molto forte. E, già che sono in vena di rilievi deprimenti, che dire della notizia letta su *la Repubblica* a proposito del mercato librario? Sentite e soffrite con me: «Ogni 24 ore in Italia escono 170 nuovi titoli; nel 2000 restavano 90 giorni sugli scaffali, oggi la metà». Lo so, per voi che i libri li leggete, voi, adorabile minoranza, può essere un dato come un altro, uno dei tanti segnali di imbarbarimento. Per me, e per un altro manipolo di privilegiati/sfigati che li scrivono, è un pugno nello stomaco. Vi faccio un esempio: il mio ultimo romanzo, *Eterna Ragazza*, edizioni Rizzoli, 410 pagine, ho impiegato tre anni della mia vita a scriverlo. Ha avuto un buon esito commerciale, 4 edizioni, per un totale di circa 23 mila copie vendute, molto rapidamente. Per trovarlo in libreria bisogna scavare, frugare negli angoli. È uscito a ottobre, pochi mesi fa. I lettori lo cercano, le novità lo sotterrano. E come sono le novità? Luigi Nicolini, uno dei fondatori del Festival di Mantova (che Dio lo benedica) dice: «La verità è che c'è un'invasione di novità insostenibili, libri che spesso non vendono nemmeno una copia». Nemmeno una copia. Perché stamparli allora? Perché disorientare il lettore e ridurre sull'orlo di una crisi di nervi lo scrittore? Di questo passo in libreria si entrerà soltanto più per comprare le magliette con le frasi celebri (così si può sembrare dei lettori) e qualche dvd (i cd no, perché la musica si scarica in internet). Noi scrittori saremo costretti ad andare a lavare le scale. E, se siamo donne, guadagneremo il 40% in meno dei colleghi maschi.

# Monsignor Bagnasco e la buona fede

GIORGIO TONINI

**N**el suo primo intervento pubblicato da presidente della Cei, un'intervista al Tg1, l'arcivescovo di Genova, mons. Angelo Bagnasco, ha indicato come missione della Conferenza episcopale il «discernimento», anzitutto «all'interno delle comunità cristiane», rispetto alle grandi «sfide contemporanee»: «la vita e la famiglia, ma si potrebbe anche parlare dell'educazione, l'importanza della libertà educativa, si può parlare della povertà e della giustizia, e così della pace».

Il discernimento, ha proseguito Bagnasco, deve essere operato sulla base di «valori non negoziabili», proprio in quanto appartengono «alla costituzione della persona umana» e «insidiarli o dimenticarli significa proprio insidiare la stessa natura della persona umana e la sua dignità fondamentale». Come è nella migliore tradizione cattolica, il nuovo presidente dei vescovi italiani si presenta in continuità con la linea del suo predecessore, il cardinale

Sarebbe improprio, da queste prime e necessariamente frammentarie parole, voler avanzare congetture circa la «linea» pastorale della Cei del dopo-Ruini. Certo è che anche da queste prime battute emerge come mons. Bagnasco riceva in eredità, dal suo indiscutibilmente grande predecessore, altrettanto grandi problemi aperti. A cominciare dall'irrisolto rapporto tra discernimento ecclesiale e mediazione politica. Un rapporto complesso, del quale negli ultimi anni è persa via via emergere una visione semplificata e tendenzialmente deduttiva. Si è identificato il discernimento ecclesiale, che è innanzi tutto opera spirituale, con un progetto culturale della Chiesa come tale, ovvero con una lettura almeno in una certa misura univoca e identitaria del nostro tempo, così sottraendo alla cultura ciò che le è più proprio: il libero ed aperto confronto di idee, che è solo sul terreno spirituale, non su quello intellettuale, che può trovare la sua composizione nella comunione ecclesiale. E si è finito col ritenere che da questa operazione culturale fosse possibile dedurre, almeno tendenzialmente, una e una sola mediazione politica: non più nei suoi aspetti organizzativi, resi irrimediabilmente plurali dalla fine dell'

possibile da una duplice, favorevole circostanza storica, che il genio storico-politico del cardinale Ruini ha saputo cogliere con lucida determinazione. Da un lato, la crisi dell'egemonia della cultura dei diritti, affermata dopo il '68, e nella quale si era forgiata la saldatura tra le culture socialiste e quelle di derivazione laica: una cultura che, come ha messo in luce Habermas, si è rivelata impreparata e quindi inadeguata ad affrontare le questioni inedite poste dal nuovo millennio, senza fare i conti con la categoria della responsabilità. Dall'altro, l'affacciarsi di una destra plurale, priva di radici culturali e alla ricerca di un'identità unificante: e proprio per questo disponibile a riconoscere al cristianesimo, o meglio ad un cristianesimo privato della sua dimensione spirituale e ridotto ad ideologia secolare, il ruolo di pensiero-guida. Gli indubbi successi che questa stagione storica ha prodotto per la rilevanza pubblica della Chiesa italiana si sono tuttavia rivelati ambigui, come non può non essere ambiguo, nella visione cristiana, ogni successo mondano. I ricavi in termini di ruolo pubblico e prestigio politico sono stati pagati da due costi, non meno rilevanti: da un lato, la sovraesposizione politica della Chiesa come tale, attraverso i vertici della sua gerarchia episcopale, ha finito col rischiare di schierarla nell'agone politico, provocando inedite tensioni interne alle stesse comunità locali. Dall'altro, e più profondamente, si è affacciata una crescente asimmetria nel magistero di fatto, tra l'impianto adottato per affrontare le questioni bioetiche e relative alla morale familiare da un lato, e quelle tradizionalmente materia della dottrina sociale dall'altro: le prime sostanzialmente avocate alla competenza diretta della gerarchia, non solo nella definizione dei principi, ma nell'esercizio della mediazione politica e legislativa; le altre lasciate al libero confronto, ai limiti dell'indifferenza, tra diverse opzioni possibili. Lo stesso cardinale Ruini è parso consapevole dell'insostenibilità di questa linea, quando al Convegno ecclesiale di Verona dello scorso autunno, ha aperto alla opportunità di una correzione di rotta: «Per fare meglio in futuro diceva l'allora presidente della Cei - può essere utile tenerne accuratamente presente la differenza tra il discernimento rivolto direttamente all'azione politica o invece all'elaborazione culturale e



alla formazione delle coscienze: di quest'ultimo infatti, piuttosto che dell'altro, la comunità cristiana come tale può essere la sede propria e più conveniente, mentre partecipando da protagonisti a un tale discernimento culturale e formativo i cristiani impegnati in politica potranno aiutare le nostre comunità a diventare più consapevoli della realtà concreta in cui vivono e al contempo ricevere da esse quel nutri-

la responsabilità dell'ultima parola, peraltro sempre provvisoria, ma al termine di un percorso di attento ascolto di tutte le voci, nel rispetto e nell'accoglienza di tutte le scelte operate in buona fede. È lecito attendersi da mons. Bagnasco aperture caute ma significative in questa direzione. Ma non tutto dipenderà da lui, né dalla Chiesa soltanto. La politica (quella con la «P» maiuscola)

**Il rapporto tra Chiesa e politica  
dipenderà anche dalla risposta  
che le culture democratiche  
sapranno dare alla crisi  
della cultura dei diritti: saremo  
capaci di un pensiero nuovo?**

mento di cui hanno bisogno e diritto». Parole che sono passate quasi inosservate. E dalle quali pure si ricava niente di meno che la proposizione di quella figura di «cattolico adulto», che non è tale perché si è liberato della comunità ecclesiale, ma proprio perché dalla Chiesa madre è maestra ha acquisito e continua ad acquisire la libera forza interiore che gli consente di assumersi in prima persona le proprie responsabilità nel campo sociale e politico. Naturalmente, per essere efficace, questo percorso di confronto ha bisogno di un ambiente ecclesiale segnato dalla libertà di spirito, di pensiero e di ricerca, dal confronto sereno, da un ruolo dei pastori che non rifugga dal

può influire sulla Chiesa, almeno quanto la Chiesa può influire sulla politica. Non poca parte del futuro del rapporto tra Chiesa e politica in Italia dipenderà dalla risposta che le culture democratiche sapranno dare alla crisi parallela della cultura dei diritti elaborata dalla sinistra laica e della cultura cattolica democratica, privata del contesto dell'unità politica dei cattolici, nel quale aveva potuto esprimere la sua funzione trainante. Se l'incontro delle culture democratiche saprà produrre almeno primi frammenti di quel pensiero nuovo, di quel nuovo umanesimo del quale si avverte così drammaticamente l'esigenza, la stessa riflessione nella Chiesa non potrà non risentirne positivamente.

**Il nuovo capo dei vescovi italiani  
sembra in linea con Ruini  
E tuttavia, colpiscono due dettagli  
del suo primo messaggio: la «pari  
dignità» attribuita alle questioni  
che riguardano la vita e la famiglia**

nale Camillo Ruini, segnata dalla centralità, nell'impegno della Chiesa italiana, di un'opera di inquadramento ed orientamento sulle questioni cosiddette «antropologiche» del nostro tempo. E tuttavia, colpiscono due dettagli del primo messaggio di Bagnasco: la «pari dignità» attribuita alle questioni che riguardano la vita e la famiglia, rispetto a quelle che concernono la giustizia e la pace; e l'uso del termine discernimento, che indica l'attitudine spirituale alla pazienza del confronto tra i principi e la storia, da operarsi anzitutto all'interno delle comunità cristiane, forse a voler anche indicare l'esigenza, dopo tanta esposizione pubblica della Conferenza episcopale, di un suo ricentramento pastorale.

unità politica dei cattolici, ma nei suoi contenuti programmatici e perfino normativi. Alla vecchia disciplina dell'unità elettorale nella Democrazia cristiana, alla quale si accompagnava il più ampio pluralismo culturale e il più libero e franco dibattito politico, si è andato sostituendo uno schema capovolto, per il quale il più ampio, quasi frammentato pluralismo partitico doveva essere compensato da una forte unità culturale che, almeno su alcuni temi cosiddetti «antropologici», doveva tradursi in una unità politica di fatto, beninteso non attorno ai principi, ma alla loro mediazione politico-legislativa, autorizzata dalla gerarchia ecclesiastica. Questa operazione è stata resa

# Uno scossone chiamato Pd

LUIGI BERLINGUER

A chi paventa che la nascita del Partito democratico possa rappresentare l'archiviazione dell'esperienza socialista vorrei dire che si tratta di una preoccupazione infondata. Troppo profonda è stata la sua influenza nella vita di milioni di uomini perché questo pericolo sia reale. Solo per fare alcuni esempi, non si potranno mai cancellare i valori espressi dall'organizzazione di classe e dalla difesa attraverso di essa dei ceti più deboli; oppure la demistificazione dei limiti sostanzialmente imposti a libertà ed eguaglianza da parte dello Stato protoliberalista. Resterà la grande idea della libertà dal bisogno. L'interrogativo vero è invece un altro: può oggi l'esperienza socialista, da sola, integrare l'insieme dei valori e delle forze sociali capaci di assicurare un avvenire di giustizia sociale e di progresso nella società contemporanea? Da sola credo proprio di no. Sono troppo profonde le novità dell'epoca presente per non dover rinnovare analisi ed elaborazioni, pena l'esaurimento della grande spinta di progresso rappresentata dal socialismo. Le nostalgie, i *laudatores temporis acti* non fanno storia. Qualche esempio: forse che la domanda di inclusione e protezione sociale si presenta oggi nello stesso modo di 150 anni fa? Che il profilo delle libertà sia rimasto uguale, che le forme delle disuguaglianze sociali siano le stesse? Azzardo un ragionamento. Tutti i movimenti che nascono per or-

ganizzare e sostenere i soggetti deboli, classi o territori o rappresentanze di genere che siano, all'inizio assumono naturalmente atteggiamenti radicali, si concentrano essenzialmente sulla difesa, erigono fortificazioni, proprio perché deboli, per la necessità di resistere, non soccombere, aprire strade nuove. In seguito, il successo conseguito dopo una prima fase e dopo le originarie rivendicazioni contribuisce a cambiare il quadro. La pura difesa delle posizioni conquistate, dei diritti affermati si rivela così insufficiente non solo a conquistarne di nuovi, a combattere le nuove esclusioni sociali, ma persino a conservare le prime conquiste. I successi conseguiti nel passato e le novità socio economiche cambiano lo scenario, richiedono «guerra di movimento e non di posizione», il passaggio dalla difesa alla valorizzazione e alla espansione dei diritti. La semplice guardia al bidone produce solo sconfitte. Ancora esemplificando (mi si perdoni la rozza sommarietà): nel campo delle azioni per la diffusione del sapere, dopo la fase (protoliberalista) della semplice alfabetizzazione di massa, quella successiva (socialistica) rivendica sostegno economico ai meno abili per l'apprendimento. Oggi neanche questo, però, basta più: il nuovo obiettivo è il «diritto al successo educativo» per tutti, che va molto oltre le rivendicazioni di stampo socialista. Nel campo dell'uguaglianza, da quella puramente formale (protoliberalista) si passa alla richiesta di uguali opportunità di partenza, nei fatti, per tutti (socialistica). Tuttavia essa non basta più, oggi: si deve passare ad una (post)socialistica uguaglianza di successi per tutti, ovviamente rispettando le differenti soggettività e potenzialità.

Sul fronte dell'occupazione, la novità è data dal passaggio dalla «difesa del posto di lavoro» (ormai sempre più impotente in questa forma) alla postulata necessità di elevata ed estesa qualificazione professionale e culturale in una con la piena occupazione, le sole in grado - coniugate insieme - di «difendere» il lavoro ed elevare la «capacità contrattuale» del lavoratore: assicurare cioè lavoro, vocazione attitudinale propria e mobilità, come di-

tere e promuovere tutti, articolando e mirando efficaci e necessarie azioni volte a valorizzare i più deboli, a disgelare le attitudini di ciascuno, la società libera e aperta valorizza il merito e la qualità, ma anche le potenzialità di tutti: ingredienti necessari per assicurare dinamicità e sviluppo, e quindi nuove condizioni di libertà ed uguaglianza effettuali, di fatto. Con la sola tutela non si riesce più ad assicurare le garanzie: è la loro valorizzazione che le spiega e rafforza. In questa società (della conoscenza) il sapere è base strutturale della sua organizzazione ed economia, ma opportunamente sviluppato è anche fondamento della sua equità. Il sapere è il primo oggi a valorizzare le risorse umane, il realizzarsi stesso della persona umana. La sua espansione (grande novità sociale) giunge a superare il precetto di obbligo scolastico (difensivo, socialistico). Il sapere diviene «diritto fondamentale». Il riformismo del Partito democratico, post-socialista, ha il suo manifesto nel primo comma dell'art. 3 della Costituzione, che scolpisce l'idea di libertà e uguaglianza «di fatto», non solo a parole, di «rimozione degli ostacoli» che l'organizzazione sociale frappone, fattori essi di esclusione e vera ingiustizia. Il riformismo si fonda sulla cultura di risultato, gradualità, processualità, effettualità: i meccanismi in grado di rendere liberi ed uguali in concreto. È qui la superiorità politica del riformismo rispetto all'ideologismo, perché l'ideologismo chiacchiera, il riformismo fa, realizza. Superiorità politica, ma anche ideale, perché il più grande ideale di un «democratico» non può che essere quello di lavorare perché tutti siamo «di fatto», non a parole, più liberi ed uguali. Ma il Partito Democratico sarà,

in Italia, qualcosa di più non solo perché è nuova, più aggiornata la sua analisi sociale, ma anche per motivi squisitamente politici. La politica italiana è oggi espressione di una crisi pericolosissima: frantumazione del sistema politico, instabilità, residui insolubili di ceto politico che sopravvivono a se stesso, nel suo prevalente confronto interno a se stesso; e grave perdita di rappresentatività di interessi o classi sociali reali, di assenza di capacità di guida del paese. L'Italia ha un drammatico bisogno di uno strumento progressista (non solo di una coalizione, ma anche di un vero e proprio strumento) che pur nella sua eterogeneità - sia capace di decidere, guidare, assicurare stabilità e tempi di governo adeguati alle strategie; di sintetizzare microidentità, alleanze sociali, convergenze di culture, di esprimere ricchezza di modernità. I partiti, nati nel corso di questa interminabile transizione, si stanno esaurendo nell'esercizio di un suo patologico allungamento, estenuando il paese, privando di stabilità e delle condizioni adeguate di una vera guida. Per converso, anni di Ulivo hanno sgretolato antichi steccati, divenuti sempre più artificiali nel cemento di nuove domande sociali ma anche di vive esperienze politiche di incontro e gestione comune della cosa pubblica. È giunto il tempo di spingere fino in fondo questa marcia, queste esperienze, di non tenerla inutilmente a bagno maria. Di spariare risolutamente le carte. Di uno shock. Non si può attendere. Bisogna bandire nostalgie e pigrizie. Soprattutto la difesa statica del passato. Soprattutto occorre che terminino lo spettacolo di continua rissosità, che si guardi al paese ed alla sua domanda, non a se stessi. Responsabilità, responsabilità, responsabilità.

# Scommettere ancora sulla scuola pubblica

MARINA BOSCAINO

Una retroguardia (o un'avanguardia?) paziente di donne e uomini che - controtendenza, oggi più che mai - continuano a dedicare curiosità, attenzione, affetto, sollecitudine, energie, competenze alla scuola pubblica esiste. Si chiama Cidi, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti. Nato a Roma nel 1974 da un'intuizione di Luciana Pecchioli, Tullio De Mauro, Lucio Lombardo Radice, Maria Teresa della Seta, il Cidi dal '76 ha cominciato a svilupparsi sui territori, fino a costituirsi in coordinamento nazionale nel '79, dando vita al lavoro costante di insegnanti che - a fasi alterne, fortemente condizionate dalle contingenze politiche - non ha mai cessato di esserci. Le politiche dell'istruzione, la didattica, la formazione degli insegnanti, l'innovazione tecnologica, la tenuta democratica del sistema, la redazione di una rivista - *Insegnare* - punto di riferimento per tanti docenti, sono stati tra gli ambiti di intervento che hanno caratterizzato l'azione del Cidi in questi anni. E l'iniziativa democratica, naturalmente, che ha scandito i momenti più importanti della scuola italiana, sentendo forte la responsabilità della vigilanza democratica rispetto a politiche scolastiche di centro destra e di centro sinistra: avere cura della scuola, senza timori reverenziali, indipendentemente dalla vocazione che i nomi stessi dei fondatori inequivocabilmente indicano.

Scommettere significa investire risorse, energie, aspettative. «Scommettere sulla scuola». Per una scuola di tutti e di qualità? È il titolo del 36° convegno nazionale del Cidi, che si terrà a Roma oggi, domani e domenica nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre. La seconda parte del titolo indica chiaramente il senso di quella scommessa: senza la garanzia che la scuola diventi definitivamente quello strumento di pari opportunità e mobilità sociale, motivo per cui la Costituzione 60 anni fa le ha assegnato un preciso mandato; senza la garanzia che la scuola potenzi uno standard di qualità che rafforzi quella funzione - attraverso l'autorevolezza, il buon funzionamento, la capacità di incidere positivamente sulle esistenze individuali, l'attenzione al mutare dei tempi - la scommessa non è possibile. Diventa un'affermazione formale, un mito incoerente, una parola d'ordine priva di impatto concreto con la realtà. Sono anni che il disinvestimento - culturale, oltre che economico - sulla scuola pubblica sta mortificando le potenzialità di questo insostituibile strumento di democrazia. Anno dopo anno gli insegnanti attendono quella revisione dell'intero percorso scolastico, che va dai 3 ai 19 anni di età, che rappresenterebbe l'unica

possibilità concreta di fare dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione - previsto, per quanto in maniera non priva di ambiguità, in Finanziaria - un'occasione e uno stimolo per un processo di reale trasformazione positiva della scuola italiana. E ancora oggi (a pochi mesi di distanza dall'inizio di un nuovo anno scolastico) noi insegnanti attendiamo la nomina di una commissione che individui alcune competenze culturali fortemente significative per la costruzione della cittadinanza effettivamente raggiungibili nei 10 anni di scuola previsti, eliminando le criticità del sistema, ravvisabili soprattutto nei momenti di raccordo tra scuola elementare e scuola media, tra scuola media e scuola superiore. Invece tutto pare confuso; e incomprensibili resistenze si oppongono alla scommessa sulla scuola: dettate certamente da vincoli di bilancio. Ma - in maniera più preoccupante - anche da una prudenza sospetta e contraddittoria, che non individua veramente nella scuola un terreno di investimento. Ma il Cidi continua a scommettere, a lavorare, a mettersi in gioco. A non smettere di proporre elaborazione teorica e iniziativa democratica sulla scuola, risorse per la società e per la politica. Nella prima giornata del convegno - intitolata «La ricerca di senso» - oltre alla relazione del presidente nazionale del Cidi, Sofia Toselli, ci sarà l'intervento del sociologo Alain Touraine (il teorico della società post-industriale), una tavola rotonda, coordinata da Tullio De Mauro, cui parteciperanno Alberto Asor Rosa, Enrico Bellone e Stefano Rodotà, un intervento del ministro Giuseppe Fioroni e un'intervista a Fabio Mussi, ministro dell'università.

# Usa, la guerra contro la storia

GIOVANNI SALVI

SEGUE DALLA PRIMA

Essa affronta un aspetto del tutto particolare, quello del danno che quelle scelte hanno causato al lavoro degli storici, per le lesioni ai principi di libertà di espressione, di aperto dibattito sulle scelte di politica estera e di accesso ai documenti governativi. La risoluzione, non a caso intitolata alle «Pratiche del Governo contrarie ai Valori della Professione dello Storico», sottolinea come l'approccio bellico al contrasto del terrorismo abbia portato all'esclusione dalle ricerche di studiosi di chiara fama, perché stranieri, e abbia condizionato la ricerca sull'attività informativa pre-bellica. Un punto particolarmente rilevante del documento è quello relativo alla riclassificazione - cioè alla sottoposizione a segreto e quindi alla inaccessibilità - di fonti documentali che erano state declassificate sulla base delle iniziative di trasparenza,

avviata alla fine del secolo scorso. Come si vede, la questione del segreto e dell'accesso alle informazioni si rivela ancora una volta un nodo fondamentale delle politiche di sicurezza. La gestione delle informazioni di origine segreta è in grado di condizionare gli orientamenti dell'opinione pubblica e delle sedi istituzionali ove si assumono le scelte politiche fondamentali, e quindi di mettere in crisi i meccanismi di bilanciamento e controllo della democrazia rappresentativa. La risoluzione dell'AHA reagisce a questo drammatico problema dal punto di vista specifico degli storici, ma questo non è che un tassello di un più ampio mosaico di reazioni di associazioni professionali o di organi di garanzia. L'American Bar Association (la potente organizzazione alla quale aderiscono 400.000 avvocati, giudici e prosecutors) nel gennaio di quest'anno reagì con nettezza agli attacchi di un esponente dell'Amministrazione contro gli avvocati che accettavano la difesa di terroristi, il quale era giun-

to a suggerire che le società commerciali (a loro volta spesso legate all'Amministrazione da forti interessi economici) avrebbero dovuto interrompere i loro rapporti con gli studi professionali che assumevano questo tipo di incarico. È di questi giorni il ricacciarsi della polemica sulla rimozione da parte dell'Amministrazione Bush di procuratori federali e sulla loro sostituzione con persone scelte sulla base di affidabilità politica ed aggirando i meccanismi parlamentari di controllo su tali scelte. Non è un caso che anche questa inedita decisione, apparentemente del tutto svincolata dalla «war on terror», in realtà è stata resa possibile da un codicillo della legge di proroga del Patriot Act e motivata espressamente dalla necessità di rendere più efficiente la lotta al terrorismo. Per contrappasso, anche in questo caso sulla pubblicazione di un carteggio interno all'Amministrazione, ha svelato i reali scopi dell'operazione, la slealtà nei confronti del Congresso e costretto il ministro della Giustizia, Alberto

Gonzales, a scusarsi pubblicamente. Analoghe scuse, del resto, l'Amministrazione era stata costretta a rendere pochi giorni prima per l'aggiornamento da parte dell'Fbi delle pur ampie previsioni del Patriot Act in materia di controllo giurisdizionale sull'acquisizione di informazioni riservate. Insomma, la vastità dei danni di un'esasperata politica di sicurezza comincia lentamente ad emergere e risulta non limitata ai soli casi delle detenzioni senza garanzie degli «enemy combatants» o ad analoghe violazioni dei diritti di categorie emarginate; essa finisce per minacciare lo stesso modello di democrazia, formatosi in oltre due secoli di storia. Nello stesso tempo, però, quella grande democrazia si rivela ancora vitale e dimostra di avere in se stessa i necessari anticorpi, costituiti anche da una fitta rete di associazioni professionali, gelose custodi di deontologie e prassi, che costituiscono anche esse parte di quel modello istituziona-

le.

# Prodi non buca l'Auditel? Per fortuna

TONI JOP

Va bene: la telerrissa sui «Dico» messa in scena da *Porta a Porta* ha battuto, negli ascolti, l'intervista di Mentana a Prodi nella palestra di *Matrix*. Di poco ma l'ha battuto: che significa? Che la politica «pura» in tv non «tira» più, se mai ha funzionato, oppure che, come sostengono con foga le seconde file dei berlusconiani, siamo di fronte al certificato dello scarso interesse degli italiani per il loro presidente del Consiglio? Prodi non è mai stato una bomba sexy e questo lo ha sempre reso poco televisivo. Qualcuno potrebbe sostenere che, in questo, l'attuale premier è in ritardo sui tempi e avrebbe ragione se fossimo tutti d'accordo nel sacralizzare una notevole deriva che sembra premiare - Berlusconi è su questo altare - in politica proprio le silhouette televisivamente «sapo-

rite». In altre parole, se la tv è in grado di plasmare il gran banchetto italiano di Sanremo, perché non dovrebbe dettare la fisionomia dei leader politici e, a dispetto dell'elettorato, anche quella dei presidenti del Consiglio? Tuttavia, nemmeno la tv è una macchina celibe e benché si presenti - insegna Vespa - come fabbrica di consenso oltre che di consumo, non può fare a meno di rincorrere, condensare, proporre «modelli» o «format» umani e politici, che è lo stesso. Ha cioè bisogno di una o più «Endemol» che metta assieme profili, come si dice nei posti scemi, «vincenti», di successo. Riflettiamo: si dice che Berlusconi è telegenico. Vero, ma il fatto che lo sia stato non garantisce che lo sarà o addirittura che lo sia tuttora. Il gusto della platea televisiva è in movimento e ciò che piaceva ieri - vedi il *Grande Fratello* - oggi piace sempre meno. Insomma, verrà il giorno, presto crediamo, in cui non andrà più di moda il fighetto muscoloso con la faccia da

duro come si sta avvicinando la fine del modello femminile «Pamela Anderson», che i muscoli più potenti li coltivava a siliconi davanti ai polmoni. Ma nonostante questo «charme», anche Berlusconi in tv non ha mai fatto il cocodrillo che vola, non ha mai sbancato l'auditel benché si avvicinasse, per comportamento e moine da liceale anticongomista, all'ideale del politico «nuovo», «generalista», cioè buono per le assemblee elettive come per i salotti tv. Non ha mai stravinto, in tv, quindi, nemmeno il nostro migliore «pamela anderson» della politica, uno che di suo giocherebbe su tutti i tavoli della comunicazione. Sta a vedere come lo *Giornale* ha sparato fango su Sircana e poi come si è spassosamente fatto carico di deprecare questo «vergognoso» trasegno. Prodi sa cos'è la comunicazione, è abbastanza noto, come lo sa un buon parroco: non gliene frega niente, dice quel che deve dire a un pae-

se del quale - la grande novità, rispetto al premier *chamant* che badava soprattutto ai fatti suoi - è in gran parte qui - sta difendendo gli interessi per pura passione e sincera convinzione. I suoi «affari» sono quelli della sua parrocchia. Il suo «bene» è il bene della sua comunità: con lui finalmente il politicamento corretto a Palazzo Chigi è ripristinato; gli «manca» tuttavia quel pizzico di cinismo indispensabile per eccitare il voyeurismo che solidarizza sottraendo le grandi platee televisive. Ma c'è una questione che attiene non tanto specificamente alla politica e nemmeno alla televisione e che invece riguarda la relazione tra l'informazione, tra i giornalisti e il potere, di qualunque segno sia. Una questione che, una volta affrontata, potrebbe piegare verso la politica una robusta attenzione televisiva. Basta con le domande precotte, basta con le carriere, basta con le tattiche di avvicinamento, basta con i servili-

smi, basta con le scrivanie e i contratti con il paese dei pirla, basta anche con le cattiverie fesse e mirate, per puro partito preso. Potrà sembrare un delirio in un luogo della terra tanto affettuosamente dedito al codinismo, ma conviene sprovincializzare, da parte nostra, dei giornalisti, il contatto televisivo con i politici. Sprovincializzare e desacralizzare, abolendo remore e timidezze; il nostro mestiere non è rassicurare né farci amare. Il politico, dal canto suo, dovrebbe sapere che quando affronta uno o più giornalisti deve fare i conti con una «crudeltà» che non lede dignità ma che mette alle corde e, nel caso, in grande difficoltà, senza sconti. Dovrebbe, intanto, apprezzare che questo è proprio ciò che gli conviene, nonostante soprattutto oggi possa apparire che i sistemi di potere tendono a chiudere le maglie cercando un'autosufficienza autistica. I comizi, a destra come a sinistra, li facciano altrove.

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettrici  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Lando**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

---

**Redazione**  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2486499

---

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
 Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
 Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
 Consiglieri  
**Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

---

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Iscritta al numero 245 del Registro nazionale  
della stampa dell'Ufficio di Roma in compliance  
alla legge sul diritto di accesso dei giornalisti  
del luglio 2000 (Unità di giornale del Democrazia di Roma 05,  
La stampa in rete con contenuti editoriali e di legge  
7 agosto 1990 n. 295, licenzione come giornale mensile nel registro del  
numero di Roma, 050)

---

Stampa  
● **STS S.p.A.**  
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)  
Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27  
● **Litosud** via Aldo Moro 2  
Pessano con Sonzogni (MI)  
● **Litosud** via Carlo Presenti 130  
Roma  
● **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

---

Pubblicità  
● **Publikompass S.p.A.**  
via Carducci, 29 20123 Milano  
Tel. 02 2442412  
fax 02 24424490 - 02 24424550

---

La tiratura del 15 marzo è stata di **140.101** copie

# BLACK

LE DONNE CON UN'IDEA SI FANNO IN TRE.



Consumi: da 4,7 a 6,6 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 122 a 157 g/Km.

BLACKLABEL, BLACKENERGY, BLACKMOTION.  
SABATO 17 E DOMENICA 18 MARZO VENITE A SCOPRIRE LE TRE NUOVE VERSIONI DI IDEA.  
A PARTIRE DA € 13.200 CON FINANZIAMENTO AD ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA A SETTEMBRE.



CIAOFIAT 800542800

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)



Esempio Idea 1.4 77 CV BlackLabel. Prezzo di listino € 14.500, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto in caso di ritiro di un usato € 13.200 (chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento: Anticipo ZERO 1° rata a Settembre 2007 - durata 60 mesi / 55 rate mensili da € 281,50 (comprensive di Prestito Protetto e Antifurto Identicar). Spese pratica € 250 + bolli - Tan 2,90% - Taeg 3,93%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/03/2007.